COMUNE DI ANCONA

Allegato 1

dare forma al futuro

STRATEGICANCONA®

2025

piano strategico della città

Documento Finale Piano Strategico

luglio 2017

indice

istruzioni per l'uso

nostalgia del futuro

cap.1 metodologia e costruzione del modello

1.1 Il patto del Piano Strategico

1.2 Estate 2014: primo ascolto e costruzione del modello
Nessuna città è uguale alle altre
L'indagine preliminare

1.3 Autunno 2014:il documento metodologico
Gli atti
La presentazione del Piano

cap.2 Indagine, Ascolto, Città

2.1 Estate 2015: il secondo ciclo di interviste
L'elemento mare
L'affermazione di un ruolo
La scala urbana
La politica culturale

2.2 Settembre 2015: l'OST
La carica dei 350
Box: I temi proposti dai cittadini all'OST
Porto e waterfront
Le opportunità per i giovani
Il miglioramento della mobilità
La valorizzazione del patrimonio culturale
La qualità della città
La qualità della vita, le periferie e i servizi
La sostenibilità per lo sviluppo
L'accessibilità per tutti
Il rapporto con le istituzioni

cap 3 visione e strategia

3.1 2016: la messa a fuoco della visione

3.2 2016 l'individuazione delle strategie
Città Porto

Città Capoluogo
Città Mole

3.3 Vedere la Visione: un masterplan

cap 4 Ancona Città Porto

4.1 la strategia di Ancona Città Porto

4.2 l'asset porto e lavoro
I cantieri
La pesca ed il suo mercato
I traffici

4.3 l'asset waterfront
Non solo sul mare
Il grande progetto per le mille istanze

4.4 l'asset turismo del mare
Una nuova vocazione
Un lavoro collettivo
Il medio ed il lungo termine

4.5 I progetti legati alla strategia Ancona Città Porto
Box 1 progetto ITI Waterfront 3.0_Flagship project
Le nuove infrastrutture del Porto
Box 2 progetto Penisola
Box 3 progetto Nuova Banchina
Box 4 progetto Terminal Viaggiatori
I progetti sul Porto antico
Box 5 progetto Accesso pedonale al centro dal Porto
Box 6 progetto Sportello IAT agli Ex Magazzini del Sale
I nuovi utilizzi del Porto
Box 7 Il progetto Tipicità in blu
Box 8 Il progetto Trekking urbano al Porto
Box 9 Il progetto Segni di città

cap 5 Ancona Città Capoluogo

5.1 Individuazione della strategia

5.2 Asset Università
Una grande opportunità
Una funzione di motore produttivo e sociale
La popolazione Universitaria

5.3 Asset Sanità
Un caposaldo del ruolo regionale di Ancona
La sfida della cura
La relazione con la città

5.4 Asset Accessibilità
Entrare, uscire, circolare

5.5 I progetti relativi alla strategia Ancona Capoluogo
Capoluogo della ricerca
Box 10 Progetto L'Università nella Macroregione
Box 11 Progetto L'università nella città
Box 12 Progetto Festival Studente (progetto avamposto)
Capoluogo della cura
Box 13 Progetto Nuovo Salesi
Box 14 Progetto KUM! Curare, Educare, Governare
Box 15 Progetto Welfare partecipato
Capoluogo accessibile
Box 16 Progetto LUNGOMARE NORD (progetto bandiera)
Box 17 MOBILITATTIVANCONA
Box 18 ANCONA CICLABILE
Box 19 Piano eliminazione barriere architetoniche_PEBA
Box 20 Progetto Sportello disabilità (progetto avamposto)
Box 21 Progetto I migranti e la città
Box 22 Progetto ANKONISTAN
Box 23 Progetto Bilancio partecipato
Box 24 Progetto Volontariato Civico
Box 25 Progetto Orto Comunitario

cap 6 Ancona Città Mole
6.1 individuazione della strategia

6.2 L'asset dell'infrastruttura culturale

6.3 L'asset del movimento culturale

6.4 L'asset Mole
Un edificio di carisma
Il processo Mole
Il progetto Mole
Coordinate Spazio-temporali: la cultura e la città

6.5 I progetti della strategia Ancona Città Mole
Box 26Progetto Mole materia dell'Uomo
Box 26 Progetto Nemo
Box 28 Progetto Fondo Mole
Box 29 Progetto Ancona Musei
Box 30 Progetto Azioni – bando MigrArti
Box 31 Progetto Marche Teatro

Crediti

Appendice: Report_Ancona: il declino si è arrestato?

istruzioni per l'uso

Di cosa parliamo quando parliamo di Piano Strategico? Di un processo di pianificazione col quale si fissano, condividendoli, gli obbiettivi organizzativi di una città, si segna insieme la direzione da prendere. Il Piano Strategico che vi accingete a leggere è il documento che dà conto della parte iniziale di questo percorso, fatto di confronto tra amministrazione e cittadini coadiuvati dalla presenza di un mediatore. La parte seguente del processo sarà quella della sua quotidiana messa in pratica, già in parte intrapresa.

Quello che il documento Piano strategico fornisce - e ciò che innanzitutto vi troverete - è un'istantanea di Ancona o, ancora meglio, la foto composita del suo identikit risultante dagli scatti che lo sguardo di chi la vive e la immagina in un futuro prossimo (ed è stato interpellato in questo processo in momenti di dibattito aperto e nel corso di singole interviste) ha restituito.

Si indulge al passato spesso, parlando di comunità cittadine e familiari, sul come eravamo, quasi che solo in ciò che è stato ed è ormai andato si collochi quanto di più prezioso e positivo ci appartenga. A questa tendenza a una sorta di retrospettiva rosea fanno da contraltare in altri casi progetti di evoluzione futura a lunghissimo termine e di sfrenato quanto impraticabile avvenirismo. Quello di cui invece, con questo processo condotto "collegialmente", abbiamo voluto occuparci è il presente: qual è la città ora, quale il suo posizionamento ovvero quali sono le carte vincenti che ha in mano per fare il suo gioco, quali le potenzialità da sviluppare nel breve e medio termine. Come si legge in certe mappe per orientarsi e cominciare un cammino: "voi siete qui", noi siamo qui, questo è il punto da cui partire. La nostra partenza é questa Ancona come è oggi ma guardata con le intenzioni migliori, una città per certi versi anseatica perché di quel modello ha in sé il respiro mercantile, la necessità di stare dentro un sistema di relazioni per vivere e svilupparsi, orizzonti solo apparentemente bigi, di sicuro potenzialmente sconfinati.

Per tutte le ragioni premesse gli asset di sviluppo individuati, e che di seguito troverete descritti, non sono imprevedibili e inattesi; il lavoro svolto insieme non ha fatto altro che rintracciare alcune chiare e tradizionali vocazioni cittadine e le ha messe a sistema.

Se l'amministrazione espressione del territorio ha sollecitato e guidato il processo partecipativo di programmazione sono stati poi i cittadini coinvolti a dipanarne il racconto con il timbro, la cadenza e le sfumature giuste. Il documento Piano Strategico raccoglie e sintetizza questa narrazione a più voci: il nostro auspicio è che ciascuno di quanti hanno partecipato a questo processo possa riconoscervi la propria.

Valeria Mancinelli - Sindaco di Ancona

nostalgia del futuro

Il nostro Piano Strategico è il documento di programmazione che delinea la missione e gli indirizzi – appunto - strategici della città per ridisegnarne la fisionomia di qui al 2025. Ridisegnare ma non stravolgere e non (sempre) creare da nuovo quanto piuttosto valorizzare, in maniera importante in molti casi, a partire da quanto di profondamente anconetano già c'è. Mettere a punto il Piano strategico in questi mesi ha significato agire come i cercatori della corsa all'oro californiana: individuando quanto di più prezioso luccica spesso troppo nascosto, a casa nostra oltretutto. Prezioso e speciale, originale perché esiste dalle origini.

Ancora prima di una narrazione scritta il Piano Strategico è anche il processo di riflessione condivisa che ha portato a delineare questi indirizzi e a scrivere il documento, con tutto il suo portato di fabbi-sogni e visioni legati al futuro della città e dell'area, nonché di linee di sviluppo e di progetti per concretizzarlo.

In questi mesi, come il documento racconta, abbiamo interpellato, ascoltato, sollecitato cittadini "comuni" (in effetti le trame di vita con cui quella del nostro Piano si è misurata sono state tutto tranne che comuni per la capacità di ognuno di contribuire dal suo punto di vista unico a immaginare il possibile futuro di Ancona) come pure speciali portatori di interessi: i famosi stakeholder intervistati dal team di Avventura Urbana.

Un'avventura è stata ed è ancora quella che ci ha portato a dialogare e costruire insieme lo scenario di crescita del luogo che abitiamo e che vorremmo migliore, più rispondente a esigenze nuove, più risolto rispetto a certe urgenze di sempre mai affrontate in modo definitivo.

Il confronto che abbiamo instaurato ha implicato una presa di responsabilità di tutti coloro che hanno accettato di entrare in questa piena del processo di trasformazione:"*Sii il cambiamento che vuoi* vedere nel mondo" la celeberrima

esortazione di Gandhi, vale anche nell'agire quotidiano della vita di una città. Chi ha preso parte a questo movimento partecipativo, o lo farà (il processo, vedremo non si chiude ma prosegue con la divulgazione di questo documento) forse non avrà ancora compiutamente incarnato il cambiamento che desidera per la sua Ancona ma sicuramente si è esposto in prima persona nell'apertura del dibattito sulla questione del come trasformarla.

"Il dibattito no!" Invocava qualche anno fa un regista che in seguito ha scelto Ancona come set cinematografico "perché città non dispersiva" , perché voleva rappresentare "un dolore con attorno una comunità": il Nanni Moretti molto prima della Stanza del Figlio. Invece noi, per mettere la comunità attorno ad un progetto di evoluzione, abbiamo detto convintamente "il dibattito sì" e lo abbiamo realizzato con la tecnica dell'OST (Open Space Technology) , un evento che ha visto oltre 300 partecipanti, organizzati in tavoli di lavoro, ben 45 , articolati in 3 sessioni.

Una grande assemblea cittadina che ha preso luogo in un modo e in un posto ideale: coadiuvata da figure di facilitatori nella discussione, di nuovo gli amici di Avventura Urbana, nel cuore di Ancona, la Mole Vanvitelliana, quasi distretto peninsulare della città, misterioso e proteso sul mare, già percorso da tutto e ora fucina in progress di percorsi culturali ambiziosi (si veda più avanti il paragrafo dedicato, a cura dell'Assessore Paolo Marasca).

Quello dell'OST è stato un momento di dialogo cruciale e inedito per gli anconetani: il processo, già avviato da alcuni mesi, è stato varato ufficialmente con quell'incontro e le cose da allora non sono state più le stesse, a partire da quelle piccole, hanno cominciato a succedere, piaccia o no. A noi personalmente piace: un centro vivace per le feste, dove eventi popolari danno l'opportunità di approfondire poi e vivere a tutti i livelli la città, un Porto antico restituito ai cittadini e ai turisti e che diventa la passeggiata estiva di chi sceglie finalmente di restare in città, perché se "il mare non bagna Napoli" per molti e per molto tempo non ha bagnato neanche Ancona scollegata dal suo Adriatico e senza un vero waterfront. Un'Autorità Portuale dorica che diventa Autorità di sistema del Mare Adriatico Centrale da Ortona a Pesaro.

Gli Youth Games che riempiono la città di sport e giovani energie e danno senso e contenuto al nostro essere baricentro geografico della Macro Regione Adriatico Ionica; un percorso che si dispiega da mare a mare. La Pinacoteca che riapre, piazza Cavour tirata a lucido e accogliente, piazza Roma animata a Natale, San Valentino, Carnevale.

Molto altro ancora accadrà e sta accadendo anche ora mentre questo documento è nella fase di editing. Il percorso partecipativo ha permesso di focalizzare e orientare le priorità di intervento ma ha fatto molto di più: ha messo in moto un meccanismo di azione e operatività quasi inconsapevole e contagioso - che ha preso le mosse dal recupero del rapporto della città con il mare e ha dotato i possibili artefici del cambiamento di uno sguardo nuovo che si poserà su altri tratti della fisionomia identitaria di Ancona, dall'entroterra alle periferie. Eppure ci muoviamo, finalmente! E il futuro di cui avevamo nostalgia è già cominciato.

Ida Simonella Assessore al Piano Strategico

Capitolo 1 Metodologia e modello

1.1. Il patto del piano strategico

Un piano strategico si compone di tre momenti: la realizzazione di un'indagine, la messa a fuoco di una visione e la definizione di una strategia. Il suo primo obiettivo è quindi quello di promuovere la costruzione di **scenari di sviluppo condivisi** attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e delle forze economiche e sociali attive sul territorio: **il piano è un patto** stretto dagli amministratori, dai cittadini e dai portatori di interesse, che concorrono a definire lo sviluppo futuro e si assumono la **responsabilità** di quanto emerge durante il processo.

Accanto all'azione dell'Amministrazione Pubblica, con il piano diventa centrale **l'impegno attivo dell'intera collettività**, in un clima di cooperazione in cui mettere a sistema e sostenere le iniziative autonome dei soggetti locali, la capacità di innovazione, l'integrazione e l'inclusione, organizzando il **confronto** tra i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. Per questo motivo, il piano si configura come uno **schema aperto**, continuamente rinnovabile, che non esaurisce le linee di possibile intervento e che fa appello all'iniziativa dei diversi attori della città.

Con Strategicancona, l'Amministrazione comunale di Ancona ha dunque scelto di elaborare lo scenario di cambiamento cittadino attraverso la **partecipazione**, la **valorizzazione** delle risorse esistenti e la **concertazione** degli interessi. Lo ha fatto attraverso una complessa serie di attività, che hanno coinvolto il gruppo di lavoro affidatario dell'accompagnamento metodologico (Avventura Urbana srl), la struttura amministrativa, i principali stakeholder e la cittadinanza intera, e si sono sviluppate in momenti distinti:

- una fase preliminare di indagine conoscitiva che ha portato alla stesura di un documento metodologico in cui si delinea il percorso da seguire;
- il processo di piano vero e proprio, finalizzato alla definizione della visione e alla pianificazione delle strategie e delle azioni progettuali.

1.2. Estate 2014: primo ascolto e costruzione del modello

Nessuna città è uguale alle altre

Non esiste un unico modello di piano strategico efficace per qualsiasi contesto, ma ogni città adotta il percorso per essa più adeguato.

La scelta dell'Amministrazione di Ancona è stata quella di costruire un **processo partecipativo,** con l'ambizione di mettere a sistema e di valorizzare le risorse locali, attuali e potenziali: risorse economiche (che permangono nei patrimoni privati e aziendali), umane (il grande attaccamento degli anconetani alla propria città, la densità di soggetti associativi), conoscitive (l'amministrazione comunale e le altre istituzioni di scala regionale, l'Università e i centri di ricerca), territoriali (il Porto, la Mole e gli altri grandi contenitori, il rapporto con l'area vasta), paesaggistiche (il mare e i territori limitrofi) e culturali (le arti, il Teatro, l'architettura, l'archeologia, le radici doriche).

La pianificazione si è proposta in primo luogo di innescare un **processo inclusivo, capillare e coinvolgente**, per aiutare la città a guadagnare fiducia nel futuro, rafforzare la propria identità, muovere passi verso il cambiamento. Questo obiettivo ha comportato una chiamata alla collaborazione di tutti gli attori della vita pubblica anconetana.

L'indagine preliminare

È stata quindi avviata una fase preliminare d'**indagine**, che ha visto il coinvolgimento complessivo di circa **60 persone**, tra referenti politici, tecnici e stakeholder del territorio, con lo scopo di verificare il grado di condivisione

degli attori locali rispetto a un processo di pianificazione strategica che si sarebbe potuto sviluppare nel territorio anconetano e nei suoi immediati dintorni, e quindi definirne l'articolazione.

L'indagine è stata strutturata attraverso uno studio del contesto locale, la progettazione delle attività da svolgere, e l'ascolto degli stakeholder del territorio, in qualità di primi testimoni qualificati, segnalati direttamente dall'Amministrazione.

Nel periodo in cui si sono svolte, le interviste sono spesso andate a intersecarsi con le azioni dell'amministrazione, sovente già condizionandole.

Realizzati con il metodo del *conflict assessement*, gli incontri sono stati gestiti in modo informale, per far sì che i diversi interlocutori potessero liberamente affrontare i temi di loro interesse. Ciò che l'indagine ha voluto raccogliere non è una somma di dati, ma la rilevazione – in forma riservata – delle **percezioni degli interlocutori** sullo stato di salute della città e sulle sue potenziali risorse per lo sviluppo.

L'esito di questi primi incontri ha permesso di definire una **proposta di metodo** per la realizzazione di un piano strategico ad Ancona, contestualizzata rispetto alle considerazioni emerse e organizzata attraverso un elenco ragionato dei **punti di forza e di debolezza** del contesto, e delle opportunità e i rischi che il processo di pianificazione avrebbe dovuto tenere in considerazione per svilupparsi in modo fluido e produttivo. Ancona era pronta per il suo modello di piano strategico.

Analisi SWOT: punti di forza e debolezza, opportunità e rischi per il piano strategico di Ancona (interviste da luglio a ottobre 2014).

Punti di forza	Punti di debolezza
Gli anconetani amano la propria città Il cambiamento è percepito come necessario Ancona ha un patrimonio culturale e paesaggistico di eccellenza Ancona ha risorse importanti da potenziare: il Porto, il Centro storico, la Mole Vanvitelliana, L'Università Il Turismo è un possible asset del territorio La nuova Amministrazione Comunale ispira fiducia La cantieristica e l'imprenditoria artigiana L'ambito sovracomunale (mini-area metropolitana)	La mancanza di un progetto di futuro Gli aconentani sono chiusi Le connessioni logistiche sono insufficienti L'economia locale è stata per troppo tempo legata alla pubblica amministrazione Mancano un'economia industriale e un senso diffuso di imprenditorialità La società locale è settorializzata La cultura come politica di sviluppo è stata per troppo tempo trascurata Il rapporto fra PA e impresa è debole Cresce la nuova povertà Le barriere architettoniche Le strutture ricettive non sono adeguate

Opportunità	Rischi
Ridefinire l'identità di Ancona e stabilire la direzione del suo sviluppo Costruire delle alleanze che sostengono lo sviluppo di alcuni assi strategici Mettere a sistema i progetti di rifunzionalizzazione di parti di città e creare delle sinergie Accorciare le distanze tra Pubblica amministrazione e impresa Può indirizzare le risorse disponibili e favorire la ricerca di risorse nuove Valorizzare l'area metropolitana e indicare delle ricadute concrete del progetto dell'Area vasta	Le divisioni interne alla società locale Il rischio che la politica resti estranea al processo La diffidenza dei portatori di interesse L'inerzia della macchina amministrative

1.3. Autunno 2014: il documento metodologico

Gli atti

La Delibera di Giunta n. 585 del 06/11/2014 approva il documento metodologico, e la successiva Delibera di Consiglio Comunale n. 153 del 15/12/2014 avvia il processo vero e proprio, che si compone delle seguenti attività:

Fase 1 – Avvio del processo;

Fase 2 – Coinvolgimento attivo degli attori del territorio, che ha compreso un'iniziativa ampia di carattere pubblico realizzata con la tecnica dell'OST (*Open Space Technology*), aperta sia a cittadini che a portatori di interesse;

Fase 3 – Attivazione dei tavoli tecnici per la definizione della visione del piano e la costruzione delle coalizioni di sviluppo su specifici ambiti tematici;

Fase 4 – Redazione ed approvazione del documento di piano.

In coerenza con gli esiti dell'indagine preliminare, la Delibera di Consiglio Comunale approva i seguenti obiettivi specifici del piano:

- Ridefinire l'identità di Ancona e stabilire la direzione del suo sviluppo in uno scenario di medio e lungo periodo;
- Stimolare le relazioni con cittadini attraverso adeguate forme di coinvolgimento e partecipazione;
- Favorire l'integrazione delle risorse per lo sviluppo di alcuni progetti di interesse comune, favorendo la collaborazione con gli operatori economici;
- Indirizzare le risorse disponibili e favorire la ricerca di risorse nuove, anche in relazione alla programmazione dei fondi strutturali del prossimo sessennio 2015-2021;
- Guardare ai temi fondamentali che interessano non solo con interventi di tipo materiale ma anche con azioni di tipo immateriale;
- Mettere a sistema alcuni dei progetti di trasformazione strategici per la città che sono già avviati ma sui quali è necessario aumentare il livello di condivisione;
- Coordinare le azioni del piano con gli interventi che costituiscono l'Agenda Urbana della città ed il piano di Sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica.

Inoltre, a titolo di indirizzo, il Consiglio comunale approva alcuni **temi generali** di pubblico interesse quali punto di partenza per la fase di pianificazione, i quali

sono stati in seguito confermati e integrati nel corso dello svolgimento del processo di pianificazione stesso:

- Riqualificazione urbana
- Promozione della città
- Innovazione e sviluppo economico
- Accessibilità e fruibilità del territorio
- Capitale sociale
- Trasparenza partecipazione e prevenzione della corruzione

La presentazione del Piano

Dopo una prima fase preliminare di organizzazione interna, il 21/07/2015 viene lanciato ufficialmente l'avvio del processo di pianificazione.

Nel corso dell'evento di lancio sono illustrati gli obiettivi del piano, i tempi e le modalità di lavoro, assieme alle modalità di partecipazione dei cittadini, da realizzarsi con un evento di consultazione pubblica a cui la cittadinanza intera è invitata a partecipare. Inoltre, si presenta la struttura di *governance* del piano, composta dal Direttore del piano, Direttore Generale Giancarlo Gasparini , il vice direttore, Dirigente della Pianificazione Urbanistica Claudio Centanni, e il gruppo di lavoro (per la cui composizione si rimanda alla sezione "crediti").

La Cabina di Regia del processo è composta dal Presidente della Camera di Commercio, Giorgio Cataldi, il Presidente dell'Autorità Portuale, Rodolfo Giampieri e il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi.

Nella stessa occasione, vengono indicati i principali canali di informazione sull'andamento dei lavori: il sito internet del piano strategico, www.strategicancona.it, la pagina Facebook dedicata *Strategicancona*, la casella di posta elettronica info@strategicancona.it e un numero di telefono dedicato.

Capitolo 2 Indagine, Ascolto, Città

2.1 Estate 2015: il secondo ciclo di interviste

Tra luglio e settembre 2015 vengono intervistati altri 50 soggetti, scelti per la loro capacità di rappresentare in modo ampio e articolato il territorio: un secondo ciclo di interviste che contribuisce alla formazione di un **quadro coerente** sullo stato dell'arte della città, sugli obiettivi, sulle criticità. Un quadro, per così dire, aggiornato al 2015 e al quale mancano elementi che via via si sono aggiunti nel periodo immediatamente successivo, e che spesso risultano frutto *anche* di questa fase di ascolto.

L'elemento Mare

Le interviste del 2015 fotografano una città che, sebbene percepita come "immobile" e "assopita" da tempo, vanta una **qualità della vita** alta e rappresenta quindi la prima delle risorse a disposizione per un cambiamento che, a detta della maggior parte degli intervistati, deve coincidere con un **modello di governance nuovo**, con uno snellimento burocratico e con una riduzione delle distanze fra cittadinanza e impresa e istituzioni.

La **morfologia** di Ancona e la presenza del mare sono considerate una delle principali risorse della città e una chiave di volta per la costruzione della visione del futuro. In quest'ottica, il **porto** emerge come un elemento significativo, un contesto fortemente identitario e un potenziale sottoutilizzato per anni. Il rapporto da ***separati in casa* con il mare** è dunque uno dei nodi fondamentali da sciogliere: la passeggiata in questa città circondata dal mare è, paradossalmente, una passeggiata di terraferma, e la riapertura degli spazi portuali a ridosso della città storica è vista dagli intervistati come una reale possibilità, soprattutto simbolica, di colmare la distanza mare-terra e di riscoprire un tratto identitario cittadino perduto. Per questo, il **tema del**

waterfront viene colto dal piano come una sfida in grado di esaltare la bellezza di un fronte mare unico ed esteso e di restituire ad Ancona, materialmente e simbolicamente, la sua originaria identità adriatica.

L'affermazione di un ruolo

Se gli intervistati del 2015 concordano sulla bellezza di Ancona e sulla sua ricchezza storica, culturale e paesaggistica, lamentano però l'assenza dei requisiti necessari per avviare una strategia di marketing territoriale in grado di valorizzare tali risorse. Il **turismo**, dunque, emerge come interessante driver di sviluppo, purché Ancona impari ad essere attrattiva e a gestire flussi diversificati, legati al turismo culturale, a quello ambientale, ma anche a quello di passaggio, grazie al suo porto, e riesca a dotarsi di strutture idonee a una simile politica, che sostituiscano la maggior parte di quelle presenti, ritenute scarse e obsolete.

Il protagonismo del fattore mare non impedisce agli intervistati di porsi la questione di un **entroterra** rispetto al quale Ancona appare, storicamente, isolata. Un limite riconosciuto da molti, che ritengono opportuna una riflessione attorno allo sviluppo cittadino **a partire dal territorio sovra comunale**, all'interno del piano di area vasta, in un'ottica che finisce per essere macro-regionale. In questo senso, un piano strategico può farsi carico di indirizzare la città verso un rilancio del suo **ruolo di capoluogo**, testimoniato dalla qualità della vita e dei servizi, e supportato dalle eccellenze, anche di livello nazionali, presenti in città.

La scala urbana

Una città di mare, capace d'essere capoluogo in terraferma, quindi. Visione ambiziosa, che si scontra, a detta degli intervistati, con le **connessioni difficili** con il resto del Paese e con l'estero, fattore individuato come decisamente critico, a detta in particolare degli attori del mondo economico, e

che su scala urbana si conferma sentito dai più, che lamentano lo scarso utilizzo del mezzo pubblico e l'eccessivo uso dell'auto di proprietà.

La scala urbana restituisce un forte desiderio di maggiore attenzione nei confronti del **centro storico** di Ancona: dal Porto Antico sino al Colle Guasco una costellazione di edifici storici, civili e di culto, e di vestigia delle antiche origini cittadine può svolgere il duplice ruolo di attrattore turistico e di nucleo di partenza per assegnare un nuovo ruolo all'Ancona storica. Attività culturali, ma anche commerciali, possono contribuire alla vitalizzazione di un'area percepita dagli intervistati tanto bella quanto in progressivo declino, che ha **bisogno di essere popolata**, di essere ridisegnata da un arredo urbano specifico e di essere messa in grado di sfruttare l'occasione della pedonalizzazione, oltre che di diventare **accessibile a tutti** attraverso alcuni interventi sulle barriere architettoniche.

Dal centro storico, l'attenzione si sposta alle periferie e a due criticità distinte, quella legata alla crescente presenza di residenti immigrati e ai relativi **problemi di esclusione e integrazione** nei quartieri storici (Archi, Piano San Lazzaro, Vallemiano), e quella legata a un sentimento di **distanza e di abbandono** nelle nuove periferie (Tavernelle, Posatora, Q2 e Q3, Pinocchio), soprattutto all'indomani della chiusura delle Circoscrizioni.

La politica culturale

Quando si arriva a parlare di politica culturale, alcuni intervistati lamentano una **mancanza di protagonismo** dell'Amministrazione nella gestione e nel coordinamento delle attività del territorio, ritenute fondamentali per lo sviluppo economico e turistico di Ancona. Nell'immaginario collettivo, la **Mole vanvitelliana** riveste un ruolo fondamentale per il rilancio della città e si segnala la necessità di attivarla e di inserirla all'interno di un progetto generale di marketing territoriale, nel quale il piano strategico potrebbe svolgere il ruolo di collante. Alla Mole, si aggiunge una serie di edifici storici la cui **rigenerazione** è ritenuta necessaria: dal Metropolitan all'ex Ospedale Umberto I, dal Mercato delle Erbe alle scuole e agli edifici pubblici dismessi.

L'auspicio è che vengano attuati programmi a capitale misto pubblico-privato capaci di rifunzionalizzare i luoghi e di sfruttare l'innovazione che proviene dai giovani e dall'università. Quello che sembra mancare, a detta di molti, è l'integrazione tra le progettualità locali, una lacuna che il piano strategico potrebbe colmare fungendo da **catalizzatore di energie**, ruolo tanto più necessario se si parla di una città che ospita un polo universitario di tutto rispetto, fortemente votato all'innovazione e che potrebbe correlarsi maggiormente al contesto urbano in cui si trova, ma anche un tessuto associativo estremamente attivo ed animato, che opera in più settori e che, pur se eccessivamente settorializzato, è visto come una risorsa significativa per il piano strategico.

2.2. Settembre 2015: L'OST

La carica dei 350

Il 26 settembre 2015, 350 cittadini e portatori di interesse accolgono l'invito dell'amministrazione e si assumono la **responsabilità** di partecipare all'Open Space Technology per rispondere collettivamente a una domanda precisa: *Quale città vogliamo costruire assieme?* Si tratta di un momento decisivo di verifica dei dati emersi nelle fasi di indagine, di integrazione di questi dati e quindi di messa a fuoco collettiva degli obiettivi, che ha dimostrato una viva partecipazione alle scelte pubbliche confermando nei fatti la scelta metodologica effettuata per il piano.

I 350 cittadini si auto-organizzano liberamente in tavoli di discussione, generando in tempo reale un **Instant Report** che è interamente consultabile sul sito del piano strategico. I tavoli sono 45, per altrettanti argomenti proposti dai partecipanti, e vengono naturalmente attraversati dai numerosi temi trasversali, qui di seguito sintetizzati.

Box. I temi proposti dai cittadini all'OST "Il futuro davanti. Quale città vogliamo costruire insieme?".

Sessione 1

1. Le 3 a di ancona: aperta, accessibile, accogliente

1bis. Amministrazione aperta e trasparente al servizio dei citta dini

2. La città che mangia, le strade del cibo per una ciità sostenibile
3. Sistemi di trasporto pubblico su monorotaia per l'area vasta
4. Il porto per lo sviluppo della città nel 2025
5. Valorizzazione del turismo locale
6. Città creativa 3.0
7. Mobilità sostenibile ciclabile
8. Ancona, città innovativa e sostenibile
9. Partenariato pubblico/ privato e concessioni di valorizzazione
10. Bellezza svelata, respirata, fruita
11. Acceleratore di innovazione
12. Valorizzazione del mare e degli aspetti artistici
13. Ancona come polo culturale europeo
14. Ancona senza barriere
15. Il teatro della città fuori dalle sue stesse mura e invada la città

Sessione 2

1. Ancona città dei bambini e dei giovani
2. Prospettive economiche attraverso la piattaforma logistica
3. Ricerca della qualità diffusa per la città di ancona
4. Recupero strutture chiuse del centro storico
5. Internazionalizzazione: acquario adriatico e museo del mare

6. Ancona città del commercio e dell'imprenditoria
7. Piano S. Lazzaro: riqualificazione architettonica, sociale e culturale
8. Gestione partecipata dei beni comuni
9. Ancona autorevole capoluogo di regione
10. Liberare il porto storico
11. Sviluppo delle zone periferiche della città
12. Da orfani della circoscrizione a protagonisti di un'amministrazione partecipata
13. Ancona, città universitaria
14. Ancona senza barriere (riconvocato dalla sessione 1)
15. Soluzioni etiche per nuove fragilità sociale

Sessione 3

1. Gestione del verde e nuove idee
2. Spazi vuoti per opportunità intergenerazionali per l'ambiente
3. Ancona interculturale
4. Riqualificazione del mercato delle erbe
5. Quartieri che si prendono cura e decoro urbano e pulitura dei muri
6. Ancona Città del volontariato e della cittadinanza attiva
7. Ancona e lo sport
8. Ancona una Città che non vuole cambiare: cambierà nel 2025?
9. Il seguito dell'OST, i cittadini nella pubblica amministrazione
10. Ancona sede del festival nazionale dello studente
11. Ancona Città Green
12. Semo d'Ancona
13. Trasparenza, partecipazione, performance, lotta alla corruzione, qualità

dei servizi

14 Ipotesi di riqualificazione urbana

Porto e waterfront

In generale, Ancona viene descritta come una città "poco rivolta al mare", poco curata nelle zone della città che conducono alla costa, ma anche nelle attività economiche e culturali che dovrebbero avere come epicentro il mare, quale elemento di sviluppo cittadino.

Emerge il desiderio di un'**area portuale** dotata di nuove funzioni e diffusamente accessibile, attrezzata per offrire occasioni di turismo culturale capaci di valorizzare l'arco portuale e il **Passetto**, anche attraverso un percorso ciclo-pedonabile e soluzioni di mobilità lenta (metropolitana di superficie, bus elettrici o trenino turistico).

Un ulteriore approfondimento scende alla scala dei singoli **edifici vuoti e abbandonati** in cui possano trovare spazio attività economiche coerenti con le funzioni portuali, come la cantieristica, approdi, attività di accoglienza e ristorazione, ma anche novità derivanti dallo sviluppo della blu economy. Coerentemente con quest'ultimo aspetto si sottolinea il rapporto che queste aree potrebbero avere con l'università e il CNR, nell'ospitare poli di ricerca o luoghi di aggregazione e didattici. Anche la proposta di creare un museo del mare e un acquario dell'Adriatico ricorre tra i gruppi, quale opportunità per risanare il rapporto della città con il porto, creare posti di lavoro, recuperare la memoria storica, ospitare eventi enogastronomici e di tipicità legati al mare e alla pesca.

Le opportunità per i giovani

Ancona accoglie circa 17.000 studenti universitari, verso cui si ritengono ancora insufficienti le misure di accoglienza e integrazione nel tessuto sociale locale. Si suggerisce di garantire una **migliore fruibilità degli spazi urbani**, di stimolare l'aggregazione con eventi mirati e di migliorare i trasporti pubblici

in orari strategici, al fine di collegare le sedi universitarie al resto della città. In quest'ottica, appare rilevante l'opportunità offerta dalla **rigenerazione** dei contenitori abbandonati, che potrebbero essere recuperati con funzioni di studio, aggregazione, **co-housing**. Non si tratta solo di accogliere un numero cospicuo di studenti: l'università è percepita come fulcro della rinascita cittadina, anche in virtù della sua vocazione innovativa e tecnologica, tanto che nei tavoli di discussione vengono avanzate proposte come quella di un "acceleratore dell'innovazione" e quella di un festival dedicato agli studenti delle scuole superiori. Emerge anche il desiderio di una città più a misura di bambino, con spazi aperti per i più piccoli, centri di aggregazione giovanili come ludoteche e biblioteche e la promozione di iniziative educative, ludiche e sportive a favore di tutte le fasce di età.

Il miglioramento della mobilità

Di mobilità si parla in numerosi gruppi, in riferimento sia ai sistemi di mobilità delle merci e delle persone, sia agli aspetti d'uso capaci di influire sulla qualità della vita. Il desiderio di rilanciare il ruolo di Ancona come nodo macro-regionale e polo di riferimento dell'area vasta ha generato una proposta di monorotaia, quello di lavorare sulla scala urbana ha dato vita a proposte fondate sul principio della **sostenibilità** e della valorizzazione della mobilità lenta, dalla riflessione sulla stazione marittima alle soluzioni ciclo-pedonali, alla riorganizzazione dei trasporti pubblici basata sull reale domanda e migliorata in relazione all'accessibilità per i disabili.

La valorizzazione del patrimonio culturale: un nuovo modo di pensare Ancona

Numerosi e trasversali sono i suggerimenti e gli stimoli che riguardano la valorizzazione del patrimonio di Ancona.

Viene suggerita una **mappatura** di tutti i contenitori già esistenti, abbandonati o non valorizzati, che deve essere affiancata da una **rivisitazione delle**

norme di utilizzo ad oggi spesso proibitive. I contenitori riqualificati e messi in rete sarebbero poli di aggregazione e sviluppo culturale da affidare alle associazioni in un'ottica di sussidiarietà. Gli edifici citati sono diversi e tra questi la **Mole** assume nell'immaginario collettivo un ruolo sovra-cittadino, mentre il **Mercato delle Erbe** suscita suggestioni e paragoni con alcuni modelli di grande spessore come il Covent Garden di Londra o i mercati di Madrid e Lisbona. Rispetto ai temi culturali, il Teatro compare in un solo gruppo che affronta il tema del "contenitore aperto di nuovi valori identitari collettivi", a testimonianza di una reale necessità di apertura di una delle maggiori istituzioni culturali della Regione.

La qualità della città

Molti gruppi affrontano il tema della **rivitalizzazione del centro storico**, partendo dalla percezione di parziale abbandono di spazi abitativi e commerciali e di degrado urbano, legata alla chiusura di molte attività economiche, alla scarsa attenzione civica al bene comune e alla diffusa presenza di grandi contenitori abbandonati.

Emerge la necessità di riflettere sul ruolo del centro come **fulcro di attività** culturali e di aggregazione sociale, migliorandone l'accessibilità e valorizzandone il patrimonio in chiave commerciale e turistica.

Questo nuovo ruolo del centro storico si collega al Porto e al mare, e quindi alla necessità di migliorare le **forme di accoglienza** per i crocieristi, che secondo alcuni sono troppo "abbandonati a loro stessi". Il valore del centro non è il solo driver turistico individuato: la passeggiata da mare a mare è ritenuta da molti una risorsa altrettanto importante, così come la strategia degli **eventi sportivi** di rilevanza nazionale e internazionale, capaci di creare un indotto economico significativo. Per far sì che la qualità della città venga valorizzata a dovere, si indica la necessità di superare alcune criticità: la relazione centro-periferia; la relazione centro e territorio circostante; la fruibilità del centro città; la sostenibilità della mobilità cittadina.

La qualità della vita, le periferie e i servizi

Ancona viene percepita da molti come una città chiusa in se stessa e poco capace di esercitare il ruolo di capoluogo nonostante ne possegga le caratteristiche: l'affermazione di una leadership ha come presupposto il miglioramento della qualità urbana del centro storico e una maggiore efficienza nella Pubblica Amministrazione, ma non solo. Spingendosi poco oltre i confini del centro storico, viene segnalata una limitata attenzione per le **aree periferiche** che alcuni partecipanti percepiscono come in condizioni di abbandono e prive di identità. Questo distacco dal "centro città" si avverte sia fisicamente che socialmente, ed emerge la necessità di dotare le aree periferiche di **strutture di ascolto e di condivisione**, in costante relazione con l'Amministrazione centrale. Diffuso è il desiderio che i quartieri siano in grado di riappropriarsi del loro ruolo e identità per iniziare ad essere anch'essi protagonisti della città.

Tra le aree non centrali un gruppo si convoca per parlare nello specifico del quartiere Piano San Lazzaro, e sottolinea il forte senso di insicurezza legato alla presenza di un'altissima percentuale di stranieri, che alcuni associano a condizioni di disagio e fenomeni di delinquenza. Il gruppo propone azioni per **facilitare la convivenza**, come eventi e occasioni culturali e di intrattenimento (che già stanno aiutando a riscoprire il quartiere anche agli stessi anconetani), così come presidi più frequenti delle forze dell'ordine.

L'interculturalità viene anche vista come un'opportunità per il piano strategico, un bacino di sperimentazione per la riqualificazione sociale e l'incontro culturale, con il supporto delle associazioni che già operano sul territorio ma che dovrebbe essere coordinato e incentivato dalla Pubblica Amministrazione. Una maggiore attenzione verso percorsi volti all'inclusione emerge anche per le fasce deboli di popolazione che spesso si concentrano nei quartieri periferici.

La sostenibilità per lo sviluppo

Dalla discussione emerge l'idea futura di una **Ancona *verde***, in cui sia diffusa e condivisa una cultura della sostenibilità riconosciuta a livello nazionale e

internazionale e capace di attrarre intelligenze e investimenti. Il tema viene declinato secondo un approccio culturale e civico, con progetti di **cura e condivisione** degli spazi verdi pubblici, riqualificazione energetica degli immobili abbandonati, e incremento di percorsi di mobilità sostenibile.

Una funzione strategica al raggiungimento di questo obiettivo viene riconosciuta alle scuole nel loro ruolo educativo rivolto ai giovani e alle famiglie, e all'università per la ricerca e la sperimentazione.

Anche il rapporto con il mare e il porto viene riletto in un'accezione sostenibile sia in senso di valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, che di crescita turistica.

Coerentemente con questo aspetto viene presa ad esempio la domanda turistica dei porti nordeuropei, molto sensibili al tema della sostenibilità ambientale, che stimola a ripensare anche il legame con il Parco del Conero, riconosciuto come elemento centrale del territorio ma percepito come scollegato dalla città: si ritiene che il Parco debba essere il perno attorno al quale sviluppare una **strategia turistica sostenibile**, capace nell'insieme di valorizzare l'identità e la ricchezza locale, elemento importante di un nuovo marketing territoriale per Ancona.

La sostenibilità viene infine declinata da un gruppo in relazione al tema delle risorse alimentari e i terreni agricoli, un settore strategico che impatta sull'economia e sull'ambiente. Ristabilire il legame tra l'area urbana di Ancona con il suo **territorio agricolo** può migliorare la qualità del cibo, la cura del territorio ove viene prodotto e la bellezza del paesaggio rurale. Vengono suggerite dal gruppo diverse azioni tra cui l'incentivazione all'uso di orti urbani.

L'accessibilità per tutti

La visione di una città più accessibile parte dalla percezione che ad Ancona manchi, sia da parte della cittadinanza che dell'Amministrazione stessa, una sensibilità verso l'accessibilità, la riduzione delle barriere architettoniche e l'accoglienza del disabile.

In particolar modo si richiede l'attuazione del **P.E.B.A.** (piano di eliminazione delle barriere architettoniche), ritenuto un primo importante passo verso il cambiamento, poiché le difficoltà per i disabili sono ancora quelle legate alla fruizione quotidiana degli spazi e dei servizi. Una considerazione questa che viene ampliata anche ad altri soggetti ritenuti deboli, quali anziani e bambini poiché "la disabilità è per tutti, anche coloro che diventeranno anziani o si rompono una gamba".

A rafforzare questi argomenti, il **Museo Omero** può, per alcuni, diventare un volano strategico per attuare un modello di turismo accessibile che coinvolga tutta la città di Ancona, e rappresentare quindi la prima tappa di un percorso strutturato che consenta alle persone con difficoltà motorie di usufruire a pieno della città e dei suoi servizi.

Il rapporto con le istituzioni

L'efficienza della Pubblica Amministrazione è segnalata da molti gruppi come un bisogno, congiuntamente al desiderio di una cittadinanza più partecipe e consapevole. Secondo alcuni, la **chiusura delle circoscrizioni** ha obbligato la Pubblica Amministrazione ad assumersi una nuova responsabilità di connessione con i cittadini, e di messa in campo di nuovi strumenti di ascolto e di democrazia, responsabilità che affianca quella di migliorare progressivamente le strategie di informazione.

Il tema della **partecipazione civica**, per la quale emerge anche la proposta di un urban center dedicato, viaggia in parallelo a quello dei beni comuni e del volontariato civico, oltre che della **trasparenza nelle scelte progettuali** e nell'utilizzo delle risorse, sui quali diversi tavoli si sono espressi.

Su un piano più immediato, emerge limpida la necessità di uno **snellimento burocratico** capace di mettere i cittadini nelle condizioni di organizzare attività ed eventi e di partecipare maggiormente allo sviluppo della città.

Capitolo 3 Visione e strategia

3.1. 2016: la messa a fuoco della visione

Per sua natura, il Piano Strategico ha una prospettiva medio lunga, che si forma sulla sintesi e sull'organizzazione di quanto emerso nella fase di ascolto. Il meccanismo non è automatico, ma richiede la connessione tra le aspettative e il desiderio della città con il lavoro e i progetti dell'Amministrazione e con le energie e le risorse che possono essere cercate all'esterno. Tutto questo conduce alla visione, cioè allo **scenario di cambiamento** cui ci si avvicina attraverso azioni di diversa portata (da un festival a una riqualificazione urbanistica, da una serie di eventi a una programmazione socio-sanitaria).

La visione che deriva dal caleidoscopio di immagini fornite dalle interviste e dal lavoro partecipe dei cittadini, vale a dire lo scenario di cambiamento da perseguire mediante le azioni del piano strategico, è quella di **Ancona città di mare**. Infatti ciò che risulta centrale nella visione futura di Ancona è il mare, e le tante declinazioni che da un punto di vista urbanistico, sociale, economico e culturale esso comporta.

In una città quasi interamente circondata dal mare, in effetti, la **mancanza del mare** è uno dei dati essenziali emersi nella fase d'ascolto. Una mancanza che erode l'identità della città a partire dal trauma del bombardamento sull'intero arco portuale e prosegue poi nel tempo attraverso cesure, chiusure, esitazioni e incertezze sulla vocazione naturale di Ancona. Né si tratta di un senso di mancanza riconducibile solo, e semplicemente, alle attività marinare (la pesca, la cantieristica, il traffico di merci). Anzi, esso riconduce a una più ampia accezione della "città di mare" che è incrocio, conoscenza, esplorazione, dinamismo, propensione alla ricerca e al cambiamento, e infine **personalità**. Interviste e tavoli, indagini e confronti hanno fatto emergere con chiarezza

proprio una lacuna di personalità legata alla perdita del mare, che ricade poi sulla relazione con il territorio circostante, con l'entroterra, e sulle possibili funzioni che il capoluogo dorico può assolvere per l'intera Regione.

La visione che la città ha di se stessa riporta quindi, inevitabilmente, al suo dna e impone il compito di dissotterrarlo e metterlo in funzione.

3.2. 2016: L'individuazione delle strategie

La visione di Ancona città di mare si traduce in tre strategie che sono la somma di una serie di elementi essenziali: l'immagine collettiva della città; le opportunità offerte dal territorio; la messa a sistema dei progetti presenti; il criterio di selezione dei progetti futuri. In altre parole, il desiderio, l'eredità, la responsabilità.

Le tre strategie sono quelle di *Ancona Città Porto*, di *Ancona Città Capoluogo* e di *Ancona Città Mole*. Ogni strategia si compone poi di una serie di asset di sviluppo che convergono in direzione della visione di **Ancona città di mare**, inserita in una prospettiva temporale che va dal breve termine al 2025.

Città Porto

Ancona Città Porto - il mare, attraverso il porto, costituisce il principale motore produttivo della città. La strategia predisposta rafforza le attività tradizionali del porto (pesca, cantieristica, movimentazioni, trasporti e logistica…), ma ne allarga la sfera di azione inglobando il nuovo e ritrovato legame città-porto, poiché anche il recupero urbano lungo la cerniera del fronte mare consente di spaziare in altri contesti spesso marginali o ancora non potenzialmente esplicitati: diportismo, turismo internazionale, cultura ed eventi; le ricadute anche sulle attività commerciali della città sono significative. Le azioni e i progetti che fanno capo a questa strategia riguardano soprattutto, ma non solo, l'assetto urbanistico, la grande industria, il turismo, il marketing territoriale, la logistica, l'arte, l'archeologia e la ricerca.

Città Capoluogo

Ancona Città Capoluogo trasforma la qualità della vita e il benessere dei cittadini, tratti caratteristici e punti di forza di Ancona, in obiettivo strategico, affinché si possano sviluppare ed estendere anche ad ambiti della vita urbana ancora critici. La strategia, quindi, ridefinisce alti livelli di qualità, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale, l'integrazione, la fruibilità e l'accessibilità degli spazi, dei servizi e delle opportunità che un capoluogo di regione deve offrire e che costituiscono l'ossatura di un territorio coeso e accogliente per tutti, ivi comprese le giovani generazioni di studenti. Le azioni e i progetti che fanno capo a questa strategia riguardano soprattutto, ma non solo, la politica socio-sanitaria, il polo ospedaliero, il polo universitario, l'urbanistica, la programmazione di eventi, la sicurezza, la mobilità, la connessione tra cittadini e tra cittadini e istituzioni.

Città Mole

Ancona Città Mole stabilisce le ambizioni culturali della città e fa ruotare attorno alla sua struttura più significativa, la Mole Vanvitelliana, i vari elementi istituzionali (Musei, Teatri) e informali (Festival, Eventi, Associazionismo) per ritagliare su Ancona una personalità culturale di spessore internazionale e per fare della cultura una leva di sviluppo sociale, comunitario ed economico. Le azioni e i progetti che fanno capo a questa strategia riguardano soprattutto, ma non solo, la cultura, il marketing turistico, l'associazionismo, le relazioni nazionali e internazionali, la comunicazione, la mobilità, le politiche giovanili.

3.3. Vedere la Visione: un Masterplan

Waterfront è una parola che non rende appieno la corsa di un litorale che dal Porto Antico abbraccia in prima istanza gli edifici e i monumenti del Centro Storico, curva attorno alla Mole Vanvitelliana e prosegue lungo il quartiere degli Archi e la periferia storica della città, sino al traguardo del nuovo Lungomare Nord (*Smart Park*) ai piedi dell'area della frana. Percorso che, in senso

contrario a come appena descritto, interessa la maggior parte delle persone che arrivano ad Ancona dall'accesso storico a nord, e che si arricchisce di tagli trasversali tra cui spicca quello, elegante e rinomato, della **passeggiata da mare e mare** sino al Monumento ed al Passetto.

Un percorso che interessa contesti sociali, demografici, economici, commerciali, urbanistici differenti e complessi e che proprio per questo rappresenta il campo di azione privilegiato di un **processo di rigenerazione** che, di volta in volta, coinciderà maggiormente con la valorizzazione, con la riqualificazione, con lo sviluppo, con l'accessibilità. Processi destinati a **collegare i quartieri tra loro**, a rendere fluida una corsa ancora irta di ostacoli materiali e immateriali, a dare **continuità** al senso di comunità.

Questa **visione unitaria** dell'esteso fronte mare di Ancona assume un particolare valore strategico sia agli occhi dei cittadini coinvolti e intervenuti nella fase d'indagine del piano, sia nel quadro delle azioni messe in campo dall'amministrazione comunale che ne ha fatto un cardine dei progetti di volta in volta candidati a bandi ministeriali e regionali (Piano per le città, 2012; Piano per le Aree Urbane Degradate, 2015; Programma di Riqualificazione delle Periferie, 2016; Bando per strategie di sviluppo sostenibile_ITI, 2016).

Cinque le stanze principali che viaggiano lungo la cerniera mare-terra dal porto antico al Lungomare Nord e che si arricchisce di tagli trasversali tra cui spicca quello, elegante e rinomato, della passeggiata da mare e mare sino al Monumento ed al Passetto.

La **prima stanza** parte da nord e imprime alla città un cambiamento epocale: è il Lungomare Nord che, rispondendo a esigenze diverse (adeguamento della capacità della linea ferroviaria; smaltimento degli escavi del porto; collegamento del porto alla grande viabilità) genererà un grande parco sul mare, dotato di attrezzature per la mobilità dolce e il tempo libero, protette dal sistema di early warning dell'area in frana già esistente. Ministero delle Infrastrutture, Comune di Ancona, Regione Marche, RFI_Rete Ferroviaria Italiana, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e ANAS sono gli attori di questo intervento, destinato a trasformare Ancona sul piano

logistico-portuale e sotto l'aspetto della qualità della vita e del rapporto con il suo mare sin dall'ingresso nell'area cittadina.

La **seconda stanza** inizia in corrispondenza dell'ex birrificio Dreher della Palombella e prosegue fino all'innesto con il Rione degli Archi, inglobando il fronte Stazione e la testata del Piano San Lazzaro. Si tratta di una sequenza di brani di città "fragili", caratterizzati da consistenti fenomeni di sostituzione sociale da parte di popolazione immigrata per lo più extracomunitaria. Alla marginalità economica, alla contrazione del tessuto commerciale e artigianale e al diffuso degrado edilizio, si giustappone una vivacità delle dinamiche sociali dovuta proprio alla molteplicità di culture che incontrandosi generano nuove forme di inclusione. In questo caso, la rigenerazione urbana richiede un quadro di azioni integrate e condivise legate al decoro, alla partecipazione, alla facilitazione, all'integrazione, alla vitalizzazione del sistema commerciale e si traduce in operazione sociale più che tecnica. La partecipazione dell'Amministrazione Comunale a due importanti programmi di riqualificazione delle periferie indetti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Piano Aree Urbane Degradate 2015 e Programma Riqualificazione Sociale e Culturale delle Periferie dei Capoluoghi_2016: 17,5 milioni di euro) coincide con un'esigenza espressa chiaramente dalla città, sia in occasione del processo di pianificazione sia in altri momenti di confronto meno strutturato.

La **terza stanza** riconosce il ruolo nodale della Mole Vanvitelliana e dell'area del Mandracchio nel complesso rapporto mare-porto-città. La recente assegnazione di oltre 8 milioni di euro per il completamento del restauro dell'edificio si associa al Progetto Mole avviato dall'Amministrazione Comunale sulla scorta delle aspettative della città, dando il via a un ridisegno complessivo dell'area che nella Mole ha un fulcro e un significante prestigioso. Qui, monumenti storici come Porta Pia e la Mole dialogano con contenitori moderni dall'alto valore identitario come il Mercato ittico e l'area dell'ex-fiera, con un Rione fortemente caratterizzato come quello degli Archi e con spazi liberati dall'ingombro di una ferrovia che tagliava fuori il mare e la Mole dalla città, e che può essere sostituita finalmente da funzioni di mobilità lenta ciclo-pedonale, di aggregazione e di connessione porto-città.

La **quarta stanza** è la Passeggiata da Mare a Mare, una camminata elegante e di terraferma che dal Passetto conduce sino al Porto e riveste un ruolo identitario decisivo, rafforzato dalla restituzione alla città dell'ottocentesca Piazza Cavour. Il doppio affaccio sul mare è una delle caratteristiche di Ancona e il percorso che lo rende possibile si dota man mano di elementi di riqualificazione (l'ascensore del Passetto, il parco del Passetto), di restauro (piazza Cavour), di rigenerazione (l'ex Metropolitan), di commercio, di arredo e di decoro, diventando la sede naturale dell'aggregazione e dello svolgimento di eventi di grande significato come la stagione natalizia o il carnevale. Una direttrice che, emerge chiaramente dal lavoro di indagine del piano, va arricchita con interventi destinati alle sue trasversali, che includono spazi di grande valenza come piazza Pertini, il Mercato delle Erbe, la Galleria Dorica, l'ex Palazzo della Provincia, l'ex Liceo Savoia.

La **quinta stanza** è quella del centro storico e del suo raccordo con il Porto Antico ed è, evidentemente, quella su cui la città ripone le maggiori aspettative e in cui sono concentrate le più importanti emergenze archeologiche, culturali e storiche. Qui transitano oltre 1,5 milioni di passeggeri l'anno, e l'intervento che si richiede è quello di strappare l'area al ruolo di "periferia storica", per utilizzare un'espressione dello storico dell'arte Pietro Zampetti. La quinta stanza è dunque la "stanza delle eccellenze", animata da una sempre maggiore frequentazione turistica, dalla riapertura e dalla messa in rete dei Musei presenti nell'area e dall'affacciarsi di attività commerciali, e che conta, ora, sulle risorse ottenute con il Progetto ITI Waterfront 3.0. (quasi 8 milioni di euro), finalizzato alla trasformazione del fronte mare e della cerniera città storica-porto attraverso una serie di azioni coordinate come il ricorso a un'illuminazione pubblica particolarmente scenografica, la riqualificazione degli scavi archeologici del Porto Romano che affianca il progetto di parco archeologico della Soprintendenza (circa 2,5 milioni finanziati), la costituzione di uno IAT/Urban Center in Palazzo degli Anziani e la realizzazione in piazza Dante Alighieri di un nuovo spazio pubblico rialzato da cui traguardare in mare.

Ancona e il mare si dotano così di un nuovo orlo, lungo il quale si articolano funzioni diverse e che restituiscono il senso di una città di mare, oltre che sul mare.

Capitolo 4 Ancona città porto

4.1. La strategia Ancona Città Porto

La sfida economica, sociale e culturale più grande che la città ha affrontato negli ultimi anni è stata quella di **riscoprire il Mare**, a partire dal suo Porto.

Ancona ha nel suo scalo non solo un settore economicamente strategico, un'industria cantieristica importante e un mercato ittico esemplare per l'Italia e l'estero, ma soprattutto un elemento identitario carico di suggestioni che, una volta riconquistato nel suo insieme, viene declinato nelle mille diverse forme di cui è capace: quella turistica, quella diportistica, quella gastronomica, quella della pesca, della manifattura, della nautica, della ricerca, della bellezza, dell'incontro, della qualità di lavoro e tempo libero.

Per avviare la riconquista di tale e tanta identità, la **restituzione del Porto Antico** ha rappresentato un *incipit* senza precedenti, e ha ricomposto il discorso a tre fra cittadini, specchio del mare e monumenti della nostra storia.

L'incipit, che da molte parti della città era più o meno dichiaratamente atteso, ha ravvivato un progetto di promozione e accoglienza riservato a crocieristi e passeggeri già attivo dai primi anni Duemila, *Welcome to Ancona*, e ha reso resa plausibile la valorizzazione dei contenitori di grande pregio storico e artistico che punteggiano l'arco portuale, ottenuta attraverso restauro, pulitura, segnaletica, ma anche programmazione culturale in appendice al centro nevralgico della Mole Vanvitelliana: Lanterna, Arco Clementino, Mura Antiche, Arco di Traiano, Santa Maria della Piazza, Loggia dei Mercanti, Piazza del Teatro, Mole sono i **punti più luminosi e aggregativ**i della linea costiera, che la riapertura del Porto Antico ha saldato con il sistema economico dell'area, accrescendone la sostenibilità, e simboleggiandone la ripresa.

Le azioni che hanno cresciuto nei cittadini il sentimento di ripresa si intrecciano con il lavoro svolto dal 2015 dal Piano Strategico, con le indagini e i tavoli di

lavoro e hanno rappresentato così una significativa **comunanza di intenti**, di desideri e di sviluppi di progettualità future.

4.2. L'Asset porto e lavoro

Oggi Ancona, su cui nemmeno due anni fa incombeva il rischio di un accorpamento dello scalo cittadino all'interno di altre realtà (Ravenna), è sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, un soggetto giuridico che conta 6 porti nella direttrice Adriatica (Pesaro, Falconara, Ancona, San Benedetto, Pescara, Ortona) con 215 km di costa da Pesaro a Ortona.

Un riconoscimento recente e importantissimo che individua nello scalo il trampolino di lancio di tutto un territorio, e conferma la bontà di alcune direttrici: il dialogo Porto-città; il potenziamento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo; lo sforzo di coniugare la contemporaneità con le esigenze degli imprenditori e di lavorare sull'apporto che le nuove tecnologie possono fornire sia in chiave di sostenibilità che in chiave di logistica e accoglienza.

i cantieri

Per alcuni anni, il destino dello scalo dorico è sembrato segnato: la Fincantieri prossima alla chiusura, la Cassa Integrazione ben più di una minaccia, la crisi e le difficoltà dell'intero settore industriale e commerciale, inducevano molti alla rassegnazione. Da quel periodo, ancora vicino e gravido di influenze, lo scalo dorico è uscito invece **ribaltando il proprio destino**, grazie ai tanti investimenti privati, alla rinascita complessiva dell'area e al ruolo propulsivo di una cittadinanza che ha rivendicato appartenenza e attaccamento al Porto. Così, il Porto di Ancona ha ritrovato il suo ruolo di più grande azienda delle Marche, capace di avere ricadute importanti anche sotto il profilo socio-culturale e di segnare incisivamente il futuro della città e del territorio. Un processo che, come emerge dalla fase di indagine del piano, sta particolarmente a cuore alla città, chiamata a non dimenticare i delicati

equilibri socio-economici dell’area cardine della città e a immaginarne i passi futuri in questa chiave.

La dimensione principale del porto di Ancona, infatti, è quella **produttiva**: ogni giorno lo scalo accoglie oltre 5000 lavoratori e ovviamente una parte consistente di essi è assorbita dal comparto cantieristico. La sola **Fincantieri** occupa, tra chi vi lavora direttamente e chi nell'indotto, 2000 lavoratori e sono tornate commesse dal discreto valore e dall’orizzonte temporale solo pochi anni fa inimmaginabile.

Anche i **cantieri di dimensioni minori** vivono una fase di decisa ripresa, con non pochi investimenti a loro favore, come dimostrano le esperienze del CRN YACHT e dei **Cantieri delle Marche Costruzioni Navali**, la realtà più nuova e più grande tra le cosiddette minori, che vanta un posizionamento forte sulla fetta di mercato rappresentata dal comparto yacht; tali cantieri si muovono sulla frontiera dell’innovazione e del design, costituiscono il modello manifatturiero della città, consentono un indotto economico e imprenditoriale importante nell’intera filiera. Quindi, oltre a rappresentare la dimensione manifatturiera di Ancona, la cantieristica navale dorica ha l’attitudine ad un **alto grado di innovazione** e di intensità del lavoro, vale a dire l'ascissa e l'ordinata del successo economico per un territorio che oggi è condizionato da dalla competitività internazionale, di cui la stessa Ancona è testimone nella sua area portuale, che vede convivere realtà quotate in borsa con piccole e radicate attività di pesca.

La pesca e il suo mercato

Se la grande e la cosiddetta piccola cantieristica di Ancona sono l’industria e la manifattura della città, la flotta peschereccia è altrettanto notevole per numero di imbarcazione e per stazza complessiva, e presenta un'età media piuttosto "giovane" rispetto a quella nazionale, con motopescherecci che praticano la pesca a strascico e volante, pescherecci per la pesca delle vongole e la piccola pesca, per circa **800 marinai** imbarcati.

Anche come strutture a terra, la marineria è ben servita, con un mercato ittico tra i più moderni d'Europa, numerosi magazzini per il deposito delle attrezzature, strutture per le riparazioni, altre per la produzione del ghiaccio e per la fornitura di provviste di bordo e combustibili. Un dato interessante è quello della **componente femminile** nella Pesca e nella Marineria dorica, che riveste sin dalle origini un ruolo essenziale nella fase preparatoria e amministrativa delle attività e che ha sviluppato nel tempo e quasi inconsapevolmente un carattere di managerialità ultimamente riconi scuto da studi e istituzioni. Gli uomini e le donne della Pesca sono coinvolti in prima linea anche nell'ambito del **Flag Marche Centro** (Gruppo di Azione locale per la Pesca, un fondamentale strumento di matrice comunitaria per lo sviluppo del comparto che per il periodo 2014-2020 può contare su 2 milioni di risorse europee) che vede in prima fila per la sua realizzazione il Comune di Ancona e le associazioni marchigiane di categoria Agci Pesca, Federcoopesca, Federpesca, Legacoop Pesca.

i traffici

Quella del porto è dunque una realtà produttiva molto eterogenea: accanto alla Pesca e alla Cantieristica si colloca il mondo degli **spedizionieri** (con ben 13 aziende) e delle **agenzie marittime** (14 in tutto).

Il porto di Ancona è infatti uno dei principali porti passeggeri dell'Adriatico, con servizi regolari che collegano Ancona a Spalato, Durazzo, Igoumenitsa e Patrasso, e conta un transito di oltre un milione di passeggeri su navi traghetto e da crociera, dirette verso le sponde dell'Adriatico orientale (Croazia, Albania, Grecia) e dell'Egeo. Posizionato nel centro della città, a poca distanza dalle linee urbane dirette alla stazione ferroviaria, il porto è un punto di passaggio di flussi di merci e passeggeri di rilevanza continentale con oltre un milione di transiti annuali; a questi si aggiungono altre 200.000 tra tir e trailers.

I mezzi che si imbarcano in Grecia alla volta di Ancona, è stato rilevato, provengono anche da Turchia, Siria e Libano con destinazioni finali collocate in

quasi tutte le aree dell'Europa Occidentale: le reti che partono dallo scalo dorico tracciano traiettorie lunghissime. Non a caso il porto di Ancona e' stato individuato dalla Commissione europea come nodo del core network, la rete di infrastrutture che interconnetterà i nodi più importanti di trasporto, che si attende pienamente operativa entro il 2030.

Lo scalo dorico è inoltre ricompreso nelle tre diramazioni italiane del corridoio Helsinki-La Valletta, un'inclusione che consente di avere pieno accesso ai **fondi comunitari** per supportare la realizzazione delle opere infrastrutturali marittime e terrestri necessarie allo sviluppo del porto, valorizzandone in particolare la funzione di terminal delle **Autostrade del Mare** che lo collegano alle sponde orientali dell'Adriatico e del Mediterraneo, e rendendo più competitiva la posizione dello scalo rispetto allo sviluppo del trasporto intermodale.

Per restare in modo vincente sui mercati, lo scalo di Ancona infatti procederà a potenziare l'intermodalità ferro-mare e il collegamento viario porto-rete stradale e per questo sono assolutamente necessarie cospicue politiche di sostegno ai vettori ferroviari, alla maniera di quanto previsto in altre regioni italiane (si veda il Friuli Venezia Giulia).

L'intermodalità è un punto essenziale della competitività portuale con particolare riguardo al traffico contenitori, in costante crescita: la **movimentazione container** si è sviluppata in modo decisivo negli ultimi anni, superando i 150.000 TEUs (misura standard di volume in questo tipo di trasporto) annui di traffico e attraendo tutti i principali vettori mondiali del trasporto contenitori. In questo settore, Ancona rivela la propria vocazione a servizio del bacino di mercato del centro Italia.

L’intermodalità è condizione essenziale per la penetrazione di un mercato più significativo. Ugualmente rilevante il traffico petrolifero generato dalla raffineria API di Falconara marittima.

4.3. L’asset waterfront

Non solo “Sul” Mare

“La lunga strada di sabbia” è il titolo del volume che **Pier Paolo Pasolini** scrisse come un reportage del suo viaggio attraverso la costa del Paese, in cui Ancona appare come "*una tra le più belle città d'Italia. Città senza lungomari, gremita, con perfezione, su una punta sulla cui vetta c'è la cattedrale, e che fa sì che Ancona dia su due mari. Ma il passeggio, la domenica, avviene sulla grande via che unisce i due mari, e da cui i due mari non si vedono: c'è passeggio di terraferma…*"

Pasolini scriveva di una città ***sul* mare**, non ancora e non più *di* mare, che oggi ricuce questa ferita a partire dalla riappropriazione del Porto Antico e a seguito, come spesso accade, di un’esigenza pratica, la riorganizzazione delle banchine e dell'assetto di una parte dello scalo legata al traffico croceristico e alle dimensione delle navi che hanno inserito Ancona nei loro itinerari. Un’esigenza espressa anzitutto da una compagnia navale che, con occhio straniero, ha scorto il potenziale di un approdo unico, sia nel **valore monumentale del Porto**, sia nel collegamento diretto tra terminal e centro storico, che non conosce uguali nel Paese. Il riassetto dello scalo, così, risponde all’esigenza contingente che, a sua volta, è generata dallo stupore per la bellezza di un’area monumentale e urbana, in un movimento circolare che porta alla riconquista del tratto identitario e contemporaneamente a un’opportunità lavorativa, economica, turistica. Il valore sociale dell’intervento è immediatamente riconosciuto e inevitabile, proprio in virtù della congiunzione tra azione economica e azione simbolica: crescono l’orgoglio e il senso di appartenenza dei lavoratori del Porto, improvvisamente abbracciati dalla città, da un lato, e dallo stupore dei turisti, dall’altro; crescono le **relazioni culturali**, sociali, gli scambi verso il tessuto urbano e verso il mare, sino ad ora ridotti e relegati in una sorta di limbo portuale, una terra altra sia dal mare che dalla città.

Un riordino del Porto che è partito sotto il nome "Ancona Open" mentre si programmavano le interviste del piano strategico, e che ha indubbiamente condizionato le riflessioni dei cittadini coinvolti, ma non ha mai dimenticato il principio fondamentale cui attenersi: non creare problemi ai lavoratori e alle imprese dell'area portuale, ma offrire a loro e alla città opportunità di sviluppo.

Il primo passo è stato il graduale abbattimento delle reti che, nella parte nord del porto, separavano il mare dai beni storici e monumentali, azione concreta e simbolica al tempo stesso, che ha avviato un **recupero urbano** sino a qualche tempo prima inimmaginabile, attento a contemperare le esigenze di fruizione con quelle legate alla sicurezza e quelle lavorative, ma così potente nella sua visione da far sì che oggi si fatica a immaginare la situazione pre-esistente, pure così vicina nel tempo. Una serie di interventi hanno caratterizzato questa prima fase di **riappropriazione**, dai tatuaggi urbani che si soffermano accanto ai monumenti più significativi e ai segni dell'industria, all'abbattimento di manufatti, alla valorizzazione delle antiche mura che hanno il duplice compito di accogliere e proteggere, cucire ed osservare. Gli arredi urbani hanno lasciato campo aperto alle future destinazioni, e nel tempo stesso hanno determinato uno spazio condiviso da lavoratori, turisti e cittadini, e il Porto Antico, con la sua forza evocativa, ha reso inevitabile la visione del fronte mare esteso, e quindi la realizzazione del progetto ITI Waterfront 3.0.

Il grande progetto per le mille istanze

Frutto di **Strategicancona** e in particolare delle molteplici suggestioni, indicazioni, richieste emerse dai 45 tavoli di discussione e dai 350 cittadini coinvolti all'interno dell'OST_Open Space Technology, il progetto ha come obiettivi: la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e culturale, e l'innovazione della promozione territoriale in tal senso; lo sviluppo dell'appeal turistico di Ancona e del territorio, e la creazione di un'offerta capace di fondarsi sul Porto, sul Mare, sull'Archeologia, sul Paesaggio; la rappresentazione del complesso sistema urbano di Ancona nelle sue molteplici identità, vicissitudini e funzioni, attraverso l'applicazione delle tecnologie più

innovative; la sostenibilità di ogni operazione connessa con tali obiettivi, la formazione di competenze negli ambiti relativi ai cluster Porto, Mare, Archeologia.

Con queste azioni strategiche, Ancona è in grado di presentarsi (e rappresentarsi) come **sistema urbano ad alta competenza** nel campo della Blu economy e dell'innovazione/ricerca applicata ai temi del mare e del patrimonio storico-culturale della Macroregione Adriatico-Jonica, e di candidarsi ad essere baricentro dell'area transfrontaliera, dopo aver anticipato i temi macro-regionali dei Forum delle Città, delle Università e delle Camere di Commercio Adriatico Ioniche.

Una grande opera d'arte contemporanea, la *Fontana dei due soli* di **Enzo Cucchi**, significa concretamente quello che le parole faticano a dire: il nuovo ruolo del Porto di Ancona; il principio dell'accoglienza e dell'incontro; il legame tra lo specchio del mare e il centro storico della città che lo sovrasta ed accompagna. La commissione di un lavoro d'artista da parte del Comune e dell'Autorità Portuale corrisponde all'ambizione recuperata della città nei confronti del proprio ruolo.

4.4. L'asset turismo del mare

Una nuova vocazione

Quando, nel 2005, sono arrivate le prime navi da crociera nel Porto di Ancona, la città ha iniziato timidamente, ma in maniera strutturale, a costruire una vocazione turistica e d'accoglienza che le era sostanzialmente estranea, mettendo in campo il progetto "**Welcome to Ancona**", frutto della collaborazione tra pubblico e privato e diretto dalla Camera di Commercio. Da allora, sono cresciute lungo l'arco portuale della città una serie di iniziative via via più strutturate e destinate sia all'accoglienza e all'indirizzo dei crocieristi, sia, più recentemente, alla costruzione di possibilità turistiche per i passeggeri delle navi traghetto in attesa presso le banchine: dal punto informativo presso

il terminal crociere alla segnaletica ad hoc per i crocieristi, dalle apertura dei siti di interesse fuori orario per permettere le visite alle escursioni guidate, fino all'apertura del nuovo Iat presso i magazzini del sale del porto, progetto derivato proprio dalle fasi di ascolto e di coinvolgimento del piano strategico. Queste iniziative restituiscono il valore di un'accoglienza organizzata ed è un buon punto di partenza per attrarre possibili compagnie ed investire su una banchina dedicata alla crocieristica fino ad immaginare Ancona come home port in Adriatico.

Un passo dopo l'altro, si è venuta a creare nella città, come testimonia il lavoro di indagine del piano e in particolare il lavoro dei tavoli dell'Ost, la consapevolezza di una **capacità attrattiva** e di un potenziale turistico ancora in gran parte da esprimere, sia come città, sia come porta d'ingresso per tutto il territorio circostante.

Un lavoro collettivo

I crocieristi ad Ancona sono, ogni anno, decine di migliaia, di cui il 75% stranieri, il che garantisce un'occasione di visibilità internazionale estremamente appetibile. Un punto, questo, sul quale il miglioramento deve essere costante, e che richiede l'attenzione e la partecipazione di tutti i cittadini anche al fianco dell'amministrazione. Occorre garantire servizi, opportunità, infrastrutture all'altezza di un pubblico crescente e sempre più esigente. Rendere visitabili i luoghi di interesse è la condizione minima che viene garantita, e che va accompagnata da interventi diretti dell'amministrazione ma anche da **iniziative private** e di associazioni che possano restituire al visitatore il senso di accoglienza desiderato.

Ad oggi, è stato decisivo il rapporto con le istituzioni religiose e le associazioni culturali cittadine: grazie al Fondo per l'Ambiente Italiano, all'Associazione Templari Cattolici d'Italia sono stati aperti appositamente nei giorni di approdo eccezionalmente di venerdì la Chiesetta di S. Maria di Portonovo e Chiesa di Santa Maria della Piazza con la possibilità di visita guidata, come pure la

Loggia dei Mercanti, principale monumento laico di Ancona, di proprietà della Camera di Commercio.

Valorizzarsi e aprirsi ai turisti significa per la città *farsi bella* anche per chi vi risiede: la sfida è la **riscoperta della bellezza** ad opera degli anconetani, in maniera tale che siano proprio loro i principali media di trasmissione del valore di Ancona. Così, il compito che attende Ancona è molteplice: rendere sempre più consapevoli i cittadini della bellezza che li circonda, attraverso operazioni di diffusione, divulgazione e formazione tutto l'anno; organizzare eventi di grande caratura culturale in corrispondenza con l'arrivo dei turisti, tarandoli sul target particolare dei crocieristi; garantire la fruizione dei siti d'interesse e i servizi utili a un'esperienza positiva della città; intercettare flussi turistici differenti, molti dei quali hanno come denominatore comune l'arco portuale di Ancona. L'esperienza continuamente rinnovata di Welcome to Ancona si impegna a seguire queste linee guida, con l'introduzione di politiche su misura per i passeggeri dei traghetti, la creazione di app tecnologiche sulla destinazione cittadina, il lavoro di concerto con l'IAT e l'organizzazione, al suo interno, di eventi attrattivi. Nel contempo, anche su indicazione dei tavoli dell'Ost, l'intera città aumenta la **qualità dell'offerta** in chiave culturale, artistica e di grandi eventi, al fine di assicurare un'esperienza adeguata al turista di un giorno così come a quello più stanziale.

Il medio e lungo termine

Il quadro così delineato si arricchisce, nella prospettiva medio lunga del piano strategico, dei frutti del progetto ITI Waterfront 3.0., che dedica ampio spazio alla costruzione di sistemi di accoglienza evoluti sia sul piano dei servizi che sul piano dell'appeal della destinazione Ancona, con interventi urbanistici, iniziative legate al patrimonio culturale dell'area storica della città e con la creazione dello IAT ANCONA 3.0, il centro innovativo di informazione turistica e valorizzazione territoriale previsto presso il **Palazzo degli Anziani** e arricchito da tecnologie di Realtà Aumentata. Si tratta di una potenziale occasione di sviluppo di integrazioni professionali associate (archeologi, operatori culturali,

informatici…) le cui competenze potranno costituire la base per l'avvio di progetti di imprenditorialità legate al mondo della promozione territoriale innovativa. L'infrastruttura materiale e immateriale garantita dal progetto ITI Waterfront 3.0. deve essere affiancata dal proliferare di privati messi nelle condizioni di investire sul futuro di Ancona città turistica, nei diversi settori che ancora sono riconosciuti come bisognosi di crescita.

Questa vocazione turistica si accresce e si alimenta di altri elementi chiave del territorio e che in prospettiva non possono che accrescere le potenzialità di attrazione della città:

Il porto turistico – Un nodo importante del turismo legato al mare è rappresentato dal porto turistico, uno dei più grandi marina dell'Adriatico per numero di posti barca. Originariamente considerato come luogo destinato ad esclusivo utilizzo da parte degli anconetani, oggi conta la presenza di diportisti stabili provenienti dal centro nord Italia per oltre il 30% delle imbarcazioni oltre i 10 metri. E' un elemento di attrazione importante, trainato dalla capacità di richiamo della Riviera del Conero, dalla vivacità della struttura che ha ospitato eventi sportivi di richiamo internazionale. In prospettiva diventa una elemento di attrazione di "turismo attivo".

Portonovo e riviera del Conero - L'unicità di Ancona, e la potenziale attrattività nei confronti di un turismo proveniente dall'esterno, è il prodotto della qualità ambientale di un territorio che in pochi chilometri passa da un centro storico sede di un porto internazionale ad un contesto naturalistico come il Parco del Conero, che racchiude in sé: eccellenze costiere, che dalla spiaggia urbana del Passetto con il complesso delle grotte scavate nella falesia arriva fino alla spiaggia di Mezzavalle e alla baia di Portonovo, eccellenze paesaggistiche agrarie da cui prendono corpo quelle enogastronomiche fino a contemplare quella rete di sentieri e percorsi ciclopedonali che dalla falesia costiera e dalla valle del Miano raggiungono il promontorio fino alla sua vetta. Si parte dunque da una bellezza naturalistica indiscussa e, grazie anche alle molteplici sollecitazioni emerse dall'OST riguardanti la valorizzazione dei percorsi di connessione con il Conero, sono state avviate una serie di azioni ed interventi (il rinnovamento dell'Ascensore del Passetto, la riapertura a seguito

della messa in sicurezza del percorso della Grotta Azzurra, la pulizia straordinaria della spiaggia di Mezzavalle) incentrate sull'accessibilità e sul rinnovo delle dotazioni e dei servizi delle emergenze naturalistiche che dal parco si insinuano fin dentro la città consolidata.

Il settore del commercio - Se una delle istanze principali emerse dal processo di partecipazione riguarda la semplificazione amministrativa, il settore che più di tutti richiede tale rinnovamento è quello del commercio. Il processo di snellimento già iniziato precedentemente alla redazione del Piano Strategico, non solo è proseguito ma si è arricchito di nuove istanze, soprattutto per quanto riguarda l'attualizzazione delle destinazioni d'uso previste dal Piano Regolatore Urbanistico e per quello che concerne la sfera autorizzativa. Tale obiettivo risponde pienamente alle esigenze della città di Ancona, dove è già in atto da diversi anni una evoluzione delle attività commerciali caratterizzate da una sempre maggiore interscambiabilità e pluralità degli usi tradizionali (commerciale, terziario, artigianale e ricettivo), a cui aggiungere il superamento della rigida divisione fra dimensione pubblica e privata. L'innovazione degli strumenti tradizionali attraverso la redazione della Agenda Urbana, vero e proprio documento programmatico, supera la logica dirigistica del Piano Regolatore e fissa una serie di obiettivi generali e specifici modulati sulle diverse parti della città. Ad esempio nel centro storico, diventato negli ultimi anni una vera e propria enclave residenziale, occorre riportare funzioni e soprattutto attività terziarie e commerciali di tipo diffuso, oppure nell'ambito di tutto il centro città, ma soprattutto del waterfront vero e proprio cuore della Ancona del futuro, occorre potenziare la presenza delle strutture ricettive, in modo che gli obiettivi generali di sviluppo dell'asset legato al turismo possano poi trovare la loro fattiva applicazione con le regole di gestione edilizia della città. In questa ottica, tutte le iniziative in atto non seguono a cascata la definizione delle strategie del Piano Strategico, ma ne costituiscono "nel frattempo" la migliore e più concreta attuazione.

4.5. I progetti legati alla strategia Ancona Città Porto

Il progetto ITI Waterfront 3.0., la valorizzazione delle economie del mare e la crescita del progetto Welcome to Ancona sono i tre punti cardine della strategia Ancona Città Porto e restituiscono alla città, sotto diversi aspetti, il suo volto marino e marittimo.

BOX 1_Progetto ITI waterfront 3.0 FLAGSHIP PROJECT
Descrizione: La proposta di Strategia prevede un quadro di azioni integrate finalizzate a fare incontrare il frontemare del porto storico, e tutte le potenzialità che esso esprime, con le esigenze e i desideri della città e di chi la vive. Obbiettivo del lungo periodo e fare di Ancona città contemporanea di mare in grado di presentarsi come sistema urbano ad alta competenza nel campo della Blu economy e dell'innovazione/ricerca applicata ai temi del mare e del patrimonio storico-culturale della Macroregione Adriatico-Jonica. Le attività progettuali promosse all'interno della strategia: - Restauro e valorizzazione di Palazzo degli Anziani - Percorso archeologico Piazza Stracca – Porto Romano - Centro innovativo di informaz. turistica e valorizzazione a Palazzo Anziani - Centro innovativo per l'Heritage Science "HS+AnconARcheologica" – Waterfront 3.0: frontemare smart nella gestione ed uso dell'energia - Intervento di miglioramento dell'efficienza energetica della nuova sede ISMAR CNR - Valorizzazione delle competenze manageriali e specialistiche funzionali alla promozione territoriale
Proponente: Comune di Ancona
Partner: Autorità Portuale di Ancona, Istituto Scienze Marine ISMAR_CNR, Soprintendenza Beni Archeologici delle Marche, Università Politecnica delle Marche_UNIVPM
Orizzonte temporale: Medio

Attorno a questi pilastri una serie di progetti concorrono a rendere concreta la visione di ***Ancona Città Porto***. Si tratta di progetti che intervengono a livello infrastrutturale, sia all'interno del porto vero e proprio che all'interno del waterfront cittadino, ma anche a livello immateriale in termini di dotazione di servizi, creazione di eventi, promozione di utilizzi alternativi legati alla fruizione quotidiana da parte dei cittadini.

Le nuove infrastrutture del porto

L'area portuale è interessata da una serie di progetti che concorrono a renderla competitiva sul piano infrastrutturale, sia a vantaggio delle imprese e del traffico merci, sia a beneficio del turismo e della relativa economia. Questi interventi ricadono all'interno dell'Agenda del Porto, progetto che ha lo scopo di coordinare le **azioni infrastrutturali** del porto con quelle della città (e in coerenza con il progetto di Agenda Urbana avviata dal Comune), al fine di armonizzare area urbana, area industriale e area turistica ed evitare disarmonie. Gli interventi di cui si parla sono, sul piano infrastrutturale per il Porto, il Progetto Penisola, ipotesi di fattibilità tecnica e ambientale relativa all'ampliamento verso mare del porto con realizzazione di nuove banchine; il Progetto di nuova configurazione dell'accesso marittimo allo scalo per l'approdo di grandi unità navali; il Progetto di recupero delle aree industriali dismesse, come l'area Bunge e di ridefinizione dello spazio doganale, che rimette in funzione e riorganizza una zona nevralgica dell'area portuale , bonificandola, riattivandola; il Progetto per il Nuovo Terminal Viaggiatori, che riconverte una vasta area demaniale contribuendo alla ridefinizione dell'intero ambiente del Mandracchio, contestualmente alla rigenerazione del suo versante cittadino (Mole, Archi). Una trattazione a parte merita il progetto Lungomare Nord localizzato nel tratto di costa tra Torrette e il porto Turistico Marina Dorica finalizzato alla creazione di uno smart park che dovrebbe dotare la città di Ancona di un nuovo lungomare verde, completamente ciclabile, e che tuttavia è la base per trovare gli spazi di collegamento diretto via strada alla grande viabilità

Box 2_Progetto Penisola
Descrizione: Il progetto risponde alla domanda di nuovi approdi e spazi dedicati all'imbarco di mezzi e passeggeri, anche al fine di liberare il porto storico e i suoi siti d'interesse culturale. Lo studio relativo all'ampliamento del porto commerciale di Ancona e la realizzazione di nuove banchine è stato realizzato e la cosiddetta Penisola è al momento in fase di ipotesi di fattibilità tecnica e ambientale.
Proponente: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale
Partner: Comune di Ancona, UNIVPM

Orizzonte temporale: Lungo

Box 3_Progetto Nuova Banchina
Descrizione: Il progetto punta alla riorganizzazione logistica degli spazi portuali per offrire ulteriori potenzialità di sviluppo del traffico merci e esso prevede la costruzione di una nuova banchina d'ormeggio navale, a prolungamento di altra di recente realizzazione nel porto mercantile, e la realizzazione di un piazzale retrostante e dei necessari impianti tecnologici. A questo fine è stato ripensato l'accesso marittimo allo scalo che prevede la costruzione del molo di sopraflutto e della diga di sottoflutto, che consentiranno la realizzazione di una banchina rettilinea di lunghezza superiore a 900 metri in grado di garantire l'approdo di navi di maggiori dimensioni.
Proponente: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale
Partner: Comune di Ancona
Orizzonte temporale: Lungo

Box 4_ Progetto Terminal viaggiatori
Descrizione: Il progetto prevede il recupero di una vasta area demaniale in stato di disuso e degrado, per convertirla agli usi dettati dalle esigenze di sviluppo delle attività portuali e dal contesto urbano limitrofo. Il progetto comporterà la demolizione di una buona parte del vecchio padiglione Mandracchio interno all'area portuale, già adibito a manifestazioni fieristiche, con recupero e riqualificazione di relative aree.
Proponente: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale
Partner: Soggetti privati da individuare
Orizzonte temporale: Lungo

I progetti sul Porto antico

Sul piano strutturale, per l'area urbana a contatto con il porto, va segnalato innanzitutto il Progetto dell'Accesso pedonale al **centro storico** dal porto. Si tratta di una parte di un progetto di pedonalizzazione più ampio che prevede l'estensione della ZTL su piazza Stracca e la valorizzazione in tal senso dell'intera zona del **colle Guasco**, in perfetta coerenza con il Progetto ITI

Waterfront 3.0. In maniera sinergica all'interno del porto va segnalato il nuovo centro IAT, sportello informativo realizzato all'interno degli Ex Magazzini del Sale che rafforzando l'accoglienza turistica, sviluppa la fruizione della città e le relazioni con tutto il territorio regionale

Box 5_ Progetto Accesso pedonale al centro storico dal porto
Descrizione: Il progetto prevede l'estensione della zona a traffico limitato (ZTL) su piazza Stracca per rimarcare la funzione pedonale dell'area e valorizzare la presenza dell'ascensore pubblico di palazzo degli Anziani e partecipa così al ridisegno della cerniera mare-città messo in atto dal progetto di riqualificazione per l'ITI waterfront.
Proponente: Comune di Ancona_ Assessorato alla Mobilità, Assessorato all'Urbanistica
Partner: Mobilità & Parcheggi_M&P
Orizzonte temporale: Medio

Box 6_ Progetto Sportello IAT agli Ex Magazzini del Sale
Descrizione: Il progetto ha previsto e realizzato il 27 maggio 2016, l'apertura di uno Sportello di Informazioni e Accoglienza Turistica al Porto di Ancona presso ex Magazzini del Sale, un punto di riferimento per i turisti nel periodo di massima affluenza, da maggio a settembre, che si integra con le attività operative localizzate presso la tensostruttura e finalizzate allo sbarco dei crocieristi
Proponente: Comune di Ancona
Partner: Autorità Portuale, Camera di Commercio di Ancona, Regione Marche
Orizzonte temporale: Realizzato

I nuovi utilizzi del porto

Su una scala diversa, si colloca la serie di **progetti immateriali**, di carattere socio-economico, formativo o culturale, che forniscono un contributo rilevante alla conferma identitaria di Ancona Città Porto. Tra questi, il Progetto Esploratori della Memoria, quello della Cura del bene Comune contro il degrado e quello Segni di Città e ancora quello sulla creazione di un percorso ciclopedonale contribuiscono, ognuno a suo modo e riferendosi a target generazionali diversi, ad alimentare la consapevolezza del patrimonio storico

della città e a recuperare la memoria delle radici anconetane. Infine, il progetto Tipicità in Blu ha il compito di rappresentare il legame di Ancona il mare nelle sue diverse accezioni, e di fungere da attrattore turistico in tal senso.

Box 7_ Progetto Tipicità in blu
Descrizione: Tipicità in blu è un festival a cadenza annuale dedicato al mare e al suo rapporto con la città, scandagliato dal punto di vista dell'enogastronomia, del lavoro portuale e della pesca, dell'arte e del paesaggio, dell'ambiente e della sua cura. Il Progetto trova considerevole riscontro nelle aspettative formulate in sede di piano strategico.
Proponente: Comune di Ancona_Assessorato al Commercio
Partner: Assessorato Politiche Educative, Istituti Comprensivi, cittadini
Orizzonte temporale: Realizzato annualmente

Box 8_ Progetto Trekking urbano dal porto
Descrizione: Il progetti prevede percorsi di trekking urbano e visite guidate per promuovere, recuperare e fruire in modo inedito e sostenibile di spazi e beni culturali cittadini.
Proponente: Comune di Ancona_Assessorato Cultura – Politiche Giovanili – Turismo
Partner: Associazioni sportive, cittadini
Orizzonte temporale: Breve

Box 9_ Progetto Segni di città
Descrizione: Il progetto prevede l'introduzione di una segnaletica per i turisti, e accanto a questa l'introduzione di segni urbani (lapidi, iscrizioni, opere che attraverso nomi e storie rafforzino il senso d'identità della comunità) capaci di raccontare Ancona attraverso tracce della sua memoria.
Proponente: Comune di Ancona_Assessorato Turismo
Partner: Fai, Rotary, Soprintendenza ai monumenti e al paesaggio
Orizzonte temporale: Breve

Capitolo 5 Ancona città capoluogo

5.1. Individuazione della strategia

Se una cosa è emersa più chiaramente di altre durante il percorso di StrategicAncona, questa è sicuramente il desiderio di sancire il ruolo di capoluogo di una città il cui *understatement*, per secoli apprezzabile e foriero di benefici, si è via via tradotto nell'adozione di un basso profilo scarsamente redditizio. La passione degli intervistati, e la partecipazione sentita ed emozionata alla fase dell'Ost, hanno testimoniato il desiderio di "rimettersi a sognare" da parte di molti cittadini, fedeli alla filosofia del tenere i piedi per terra ma ansiosi di nutrire le **ambizioni lecite per un capoluogo di Regione**. Il realismo, d'altronde, è ampiamente giustificato dal fatto che le ambizioni poggiano su una dote già esistente, che chiede però di essere compresa, migliorata, messa a sistema, valorizzata e infine messa a disposizione di tutto il territorio regionale.

Infatti, Ancona non è il capoluogo delle Marche in virtù delle sue dimensioni geografiche e della popolosità, ma perché centro di una Politecnica d'eccellenza e di un ospedale regionale, e perché, da sempre, è città che **accoglie flussi** (per i quali oggi è necessario migliorare la mobilità urbana e l'interscambio sovralocale), abbatte barriere materiali e immateriali, favorisce l'incontro, lo scambio, la conoscenza. La somma di queste caratteristiche rappresenta la **disposizione della città ad essere un capoluogo** in grado di rappresentare, ma soprattutto di servire, un territorio vasto e variegato come quello marchigiano.

5.2. Asset Università

Una grande opportunità

La costituzione dell'Università ad Ancona appartiene ad un passato prossimo (1969) perlomeno se paragonata alla longevità di altre storie accademiche italiane che in alcuni casi affondano le radici nel Medio Evo: forse anche per questo la sua presenza non è ancora compenetrata nella percezione degli anconetani, non è avvertita nel "patrimonio genetico cittadino" e non esprime pienamente il potenziale di sviluppo culturale, economico e sociale che le sarebbe proprio.

La mancanza di collegamento tra città, cittadini e mondo dell'Università, nonostante una serie di passi importanti compiuti nel corso dell'ultimo decennio, emerge come un fatto evidente anche tra i cittadini coinvolti nel percorso del piano strategico, e appare ancor più evidente se si pensa che gran parte della città ha fatto la conoscenza con questo ospite dalla forte carica innovativa solo in occasione delle Notti europee dei ricercatori, quando centinaia di giovani dell'Università sono scesi in strada a **mostrare i risultati del loro lavoro**. Se gli eventi come questo, o come lo Your Future Festival, dedicato alla contaminazione e alla cultura universitaria in senso più lato, sono momenti di contatto tra città e mondo accademico, questo rapporto ha bisogno di diventare sempre meno sporadico, per far sì che Ancona possa usufruire della presenza di un **grande polo universitario** sia sul piano della ricerca e della costruzione del proprio futuro sia sul piano dell'integrazione tra la giovane popolazione studentesca proveniente da tutta Italia e la popolazione indigena.

La funzione di motore produttivo e sociale

Il Piano Strategico guarda al futuro e l'Università è il luogo in cui si costruisce il futuro, dove si forma la coesione sociale, si discutono le idee e si sfidano le convinzioni: si tratta di un punto di partenza imprescindibile nella pianificazione dello sviluppo cittadino.

Peraltro, l'Ateneo già all'interno del proprio documento di programmazione strategica 2014-2016 individua, oltre alle due missioni originarie legate alle Ricerca e alla Didattica, una terza attività incentrata sulla valorizzazione della vocazione territoriale orientata al benessere e allo sviluppo collettivo del contesto in cui agisce.

L'assunto è che il territorio in cui vive e opera l'UnivPM è costituito da eccellenze con grandi competenze sia nell'ambito sociale che in quello economico, pertanto il ruolo della Politecnica (che, va ricordato, conta oltre il 33% dei propri iscritti di provenienza marchigiana) è quello di partecipare attivamente ad una generale valorizzazione di questo sistema configurandosi come polo di sviluppo e trasmettitore di conoscenza in merito a tematiche ambientali e culturali nonché produttive e socio-sanitarie. La Città di Ancona è, in tal senso, esplicitamente richiamata all'interno del documento di programmazione strategica dell'Università in qualità di interlocutore istituzionale preferenziale nell'identificazione di politiche dirette al miglioramento del clima cittadino in termini di diffusione della cultura.

Dando forma a questa potenziale dinamica, l'UnivPM si definisce come "corresponsabile" della crescita del contesto in cui è inserita: una crescita che passerà necessariamente attraverso - in particolare – il rafforzamento della relazione Università e imprese locali. Questo potrebbe tradursi, ad esempio, nell'incentivo al conferimento agli universitari di borse di studio di dottorato e di assegni di ricerca direttamente da aziende operanti nel territorio.

Il rapporto con il tessuto imprenditoriale cittadino è fondamentale naturalmente anche nell'ottica dell'avvicinamento degli studenti al mondo del lavoro e a questo fine si prevede l'integrazione di **attività di stage e tirocinio** come di ogni altra azione di incontro tra giovani e imprese (anche attraverso l'intermediazione di soggetti pubblici e privati che le rappresentano: Camera di Commercio e Associazioni di categoria, ISTAO, Fondazione Marche, Regione) quali career day, servizi strutturati di banche dati, attività di orientamento professionale.

Certo esistono alcune esperienze molto positive di rapporto tra Università e impresa, in particolare per quanto riguarda Ingegneria e i cantieri navali (come nel caso del progetto di ricerca e sviluppo per il sistema di abbattimento acustico, sponsorizzato da CNR e da Politecnica); vi sono poi esempi, in particolare sul fronte dell'orientamento all'autoimprenditorialità, in cui questo rapporto è facilitato anche dalla presenza di **altri attori dello sviluppo** come nel caso della competizione di idee d'impresa E – Capital, o nell'iniziativa dal sapore macroregionale della Adriatic Start Up School - ma esperienze di questo tipo dovrebbero moltiplicarsi per fare in modo che questa collaborazione cresca e diventi stabile, offrendo agli studenti esperienze pratiche.

La popolazione universitaria

Accanto a questa partita del coinvolgimento dell'Ateneo nello sviluppo economico territoriale (con riguardo particolare anche all'economia legata alla risorsa mare, non ancora sufficientemente esplorata, e all'economia della conoscenza che mette l'innovazione e la cultura brevettuale al centro dei processi produttivi), c'è anche quella del **radicamento** più emozionale della popolazione universitaria nel tessuto urbano di Ancona, che passa dal miglioramento e dalla creazione di spazi destinati a iniziative di intrattenimento per gli studenti, e dall'aumento costante di facilitazioni e agevolazioni che permettano loro di integrarsi e contribuire maggiormente alla crescita cittadina sotto tutti gli aspetti.

Da qualche anno, anche in virtù delle indicazioni che via via sono emerse dal processo del Piano Strategico di Ancona, queste istanze hanno trovato una progressiva risposta nei tavoli di lavoro che vedono fianco a fianco studenti, amministrazione comunale e Università e che costruiscono di volta in volta soluzioni adeguate a problemi quotidiani, come quelli che riguardano il trasporto pubblico, gli affitti per studenti, le sale studio, le agevolazioni commerciali e culturali per studenti. Molti provvedimenti di piccola e media taglia sono stati presi grazie a questo strumento: una scontistica per i parcheggi, un'agevolazione nei luoghi di cultura e di spettacolo, la diffusione

sempre più riuscita della **University Card**, la messa a disposizione dei servizi dell'**Informagiovani**, le tariffe e gli orari sperimentali del trasporto pubblico nelle ore notturne e in quelle di punta. Sono interventi contingenti, che però rientrano in una **visione di termine più lungo**, che include l'inserimento di spazi dedicati agli studenti nei quartieri più a ridosso dei loro luoghi di studio, il miglioramento dei servizi e la realizzazione di studentati moderni e accoglienti, oltre che sostenibili, nell'area a ridosso del Parco del Cardeto.

Ma la visione ha bisogno, anzitutto, della fiducia della città nei confronti della leva di crescita che l'Università rappresenta, sul piano innovativo e tecnologico, sul piano della conoscenza e sul piano delle relazioni tra le persone, della contaminazione tra le generazioni e della trasformazione di intere aree urbane in virtù dell'intervento della popolazione studentesca. Confidando in questo, Ancona sarà in grado di attirare studenti provenienti da tutta Italia, e di convincere i propri giovani concittadini a frequentare gli studi universitari rimanendo a casa.

5.3. Asset Sanità

Un caposaldo del ruolo regionale di Ancona

Oltre che sull'Università, il ruolo di Ancona Capoluogo poggia sul sistema salute che fa riferimento agli **Ospedali Riuniti Umberto I – G.Lancisi - G.M. Salesi**. L'Azienda Ospedaliera, non a caso Universitaria, garantisce infatti l'attività didattica dei corsi di studio istituiti presso la facoltà di Medicina e Chirurgia e dà risposta al fabbisogno di conoscenze e competenze relative agli obbiettivi formativi dell'Ateneo. L'Università, dal canto suo, alimenta le Cliniche e tiene viva la ricerca, e le sue Scuole di Specializzazione di Facoltà sono il luogo di formazione quasi esclusivo dei medici specialistici per l'intero tessuto

sanitario regionale. Entrambe queste realtà debbono fare i conti col proprio **carattere extraterritoriale**, o meglio extra comunale, e valorizzarlo per individuare e fornire il loro contributo allo sviluppo della città.

Tanto all'Ospedale regionale che all'Università è chiesto, in ottica strategica, di ragionare su questa dimensione, e al contempo di considerare la ricaduta della propria azione sul territorio di riferimento: com'è e come potrebbe essere potenziata.

Se per l'Università il percorso è apparentemente più chiaro (ed imperniato sui punti fondamentali di ricerca/innovazione, interazione studenti/città, relazioni internazionali), per gli Ospedali Riuniti la questione è diversa: la salute riguarda tutti ma **cura e prevenzione** sono erogate quali servizi. La dimensione regionale dell'Ospedale è sicuramente ben recepita (l'ospedale di Torrette è L'ospedale delle Marche) ma è più complesso mettere a fuoco il tipo di scambio che esso può (deve) avere con la città al di là del servizio, pure fondamentale.

La strategia individuata dagli Ospedali Riuniti per il prossimo triennio è orientata alla piena integrazione nel Servizio Sanitario della Regione Marche, nell'ottica di consolidare il proprio ruolo di **azienda di riferimento regionale** e polo di attrazione anche delle Regioni limitrofe e di altri Paesi come centro di network clinico.

Questo ruolo di “baricentro sanitario regionale” non è inteso in un’ottica gerarchica, ma piuttosto come la necessaria risposta per un sistema territoriale che ha bisogno di **cooperazione** tra i diversi attori del sistema, secondo una logica di efficienza e specializzazione.

Ciò detto, l'azienda ospedaliera può affermarsi come riferimento su di un territorio che travalica necessariamente i confini marchigiani, estendendosi, da un lato, a tutta la dorsale adriatica, soprattutto verso le regioni meridionali, dove i dati sulla mobilità attiva già esprimono il riconoscimento all’azienda di una credibilità ed una **affidabilità** nell’erogazione dei servizi; dall’altro, cogliendo le opportunità schiuse dalla Macroregione Adriatico-Ionica, che richiede di farsi attrattivi anche nei confronti dell’area balcanica.

La sfida della cura

A prescindere dal raggio d'azione geografico, l'Ospedale è chiamato a rispondere alla domanda di salute (fisica, psichica e sociale) e farsi presidio organizzato di benessere, garantendo appropriatezza, sicurezza, qualità ed efficienza delle prestazioni e delle cure anche mediante un progressivo **sviluppo della ricerca** (in ambito clinico e biomedico, collaborando con l'Università per generare idee e pratiche innovative e formare le prossime generazioni di specialisti) e un miglioramento delle competenze degli operatori, grazie ad attività didattiche di supporto; tutto questo senza dimenticare di essere, prima ancora che un centro di conoscenza e di ricerca e laboratorio di innovazione, uno spazio pubblico che deve integrarsi nel tessuto del territorio, nella città e nella vita dei suoi abitanti, dialogando in trasparenza con tutti gli attori della vita pubblica.

Per questo l'Azienda deve mettere al centro della propria azione il cittadino/paziente, ascoltandone esigenze e le opinioni, coinvolgendolo attivamente in un colloquio costante e all'insegna della prevenzione secondo la logica di una **medicina *anticipatoria*** (creando una cultura della prevenzione e della cura di sé con comunicazioni ed azioni mirate).

Le parole d'ordine del prossimo biennio dettate all'Azienda ospedaliera dalla sua nuova *governance* sono: lavoro di squadra con il management e deleghe importanti sotto l'aspetto organizzativo; per i pazienti, invece, osservazione e ascolto dei cittadini a cui gli Ospedali Riuniti vogliono sempre più garantire una **cura personalizzata**. Per dare ai pazienti le cure adeguate, gli Ospedali Riuniti si pongono l'obbiettivo di garantire percorsi diagnostici terapeutici di assistenza tali per cui ogni paziente preso in carico da diverse discipline avrà un proprio 'titolare e responsabile di cura.

Fondamentale sarà anche l'investimento in **tecnologie** sofisticate per rinnovare parte dell'attuale apparato di macchinari, come pure prezioso sarà l'interfaccia con l'Asur per un indispensabile confronto dell'azienda con il territorio.

Per questo chiaramente occorrono politiche regionali adeguate e un personale, sanitario e parasanitario, preparato e motivato, che sia il primo ambasciatore della reputazione aziendale nei confronti di tutti gli stakeholder capace di enfatizzare l'Azienda ospedaliera quale patrimonio accessibile (anche dal punto di vista delle infrastrutture e dei collegamenti materiali e immateriali) collettivo, in primis per la **cura e l'assistenza delle persone**, ma anche dal punto di vista della ricerca, della formazione e dell'impatto economico.

La relazione con la città

Sebbene si tratti di contesti diversi, anche l'Ospedale, alla pari dell'Università, attende di essere più riconosciuto dalla città in cui insiste, sia sulla scala degli accorgimenti urbanistici, di viabilità, di rapporto con il quartiere, di interfaccia con le attività economiche e sociali di Ancona, sia sulla scala del suo potenziale ruolo di **motore dello sviluppo sociale** e culturale di tutto il capoluogo.

Da parte della città, l'apertura è avvenuta sotto diversi fronti, che iniziano a definire una politica di medio e lungo termine: la battaglia dell'amministrazione (e di gran parte della città) per sostenere il progetto di un **Ospedale Salesi** che abbia autonomia organizzativa, gestionale, di ricerca e di cura, e continui così a rappresentare un'eccellenza di livello nazionale; l'accompagnamento di un processo di **recupero della sede ospedaliera ex Umberto I** con la creazione di un luogo da destinare ai trattamenti di fine vita; la messa in rete degli operatori che fanno capo ai diversi enti con l'obiettivo di garantire la copertura dei bisogni della popolazione; l'avvio di una profonda riflessione filosofica e teorica sul tema della Cura, coordinata da una delle figure intellettuali di maggior rilievo in Italia, sono tutti elementi che concorrono a fare di Ancona una città della cura, e che affiancano una politica di welfare particolarmente innovativa.

5.4. Asset accessibilità

Entrare, uscire, circolare

Il tema dell'accessibilità rappresenta uno dei nodi cruciali nel futuro di Ancona. Essa va intesa in senso ampio, perché attiene ad aspetti economico-sociali ma anche etici. Una città che assume come centrale questo tema si preoccupa di garantire un buona **qualità della vita**, legata al traffico veicolare e ai servizi di trasporto; ma anche di introdurre elementi di mobilità sostenibile, compatibili con lo sviluppo economico previsto; inoltre pone attenzione nei confronti di quanti sono costretti a superare continuamente ostacoli per accedere a luoghi e servizi che, per la maggior parte della popolazione sono invece di facile fruizione.

All'interno del tema accessibilità, quello della **mobilità** rappresenta l'elemento centrale per garantire sviluppo e sostenibilità.

La domanda di mobilità di Ancona è indiscutibilmente condizionata dalle caratteristiche socio-economiche e morfologiche della città.

Ancona è sicuramente polo di riferimento regionale, e in taluni casi extraregionale, per **servizi amministrativi di rango superiore** (il cosiddetto terziario urbano). La presenza dei principali centri ospedalieri, universitari, logistici e della pubblica amministrazione delle Marche produce rilevanti flussi di pendolarismo in entrata e uscita (secondo il Censimento 2011 erano circa 25.000 i movimenti pendolari quotidiani).

A ciò si accompagna la presenza di uno **scalo internazionale**, nel cuore di Ancona, proprio perché il tessuto urbano si è formato storicamente a partire dal porto. Alle movimentazioni in entrata e uscita dal porto (che ogni giorno assorbe oltre 5.000 lavoratori) si aggiungono i flussi generati da mezzi pesanti e auto imbarcate sui traghetti, traffico per il quale il porto di Ancona è leader in Italia. La direttrice su cui si spostano tali mezzi è quella che va dal Sud Est Europa (e in particolare Grecia) verso le regioni del Centro Nord Europa. Un traffico dunque di cui beneficiano le economie e le popolazioni europee, il

sistema economico locale ma con ricadute in termini ambientali e di vivibilità degli spazi urbani elevate nel nodo anconetano.

Il tema della mobilità nella città dunque intreccia l'accessibilità da e verso la città con quello della mobilità interna.

In entrambi i casi gli interventi di mobilità ordinaria dovranno andare a sovrapporsi a quelli che privilegiano **forme di mobilità più sostenibili** sul piano ambientale.

E' centrale l'operazione che prevede un collegamento rapido dal porto all'autostrada A14 inserito nel **progetto Lungomare Nord** (vedi box progetto). Nel complesso di quel progetto è prevista un'arteria dallo scalo alla variante SS16 raddoppiata, la cui realizzazione è affidata all'Anas. Accanto a questa operazione, da cui il futuro del porto e dello sviluppo economico della città non può prescindere, vanno sostenute tutte le forme di supporto alle soluzioni intermodali ferro-mare per la movimentazione delle merci nello scalo dorico. Già previsti una serie di interventi sul fronte infrastrutturale cui vanno accompagnate **misure di sostegno** allo sviluppo dei servizi.

Sul fronte più direttamente urbano il tema della mobilità va affrontato attraverso diversi strumenti e facendo leva su un asset che Ancona ha e che è costituito dall'utilizzo elevato del **sistema di trasporto pubblico locale**.

Ancona, negli studi effettuati da qualificati istituti di ricerca, risulta essere tra le prime 10 città medie italiane per utilizzo del trasporto pubblico. Questo è dovuto ad un'offerta capillare di servizi che risponde ad una domanda elevata, per esigenza quotidiana, per cultura e per tradizione. Nel futuro della città il sistema di trasporto pubblico va potenziato, reso più efficiente, più innovativo e qualitativamente diverso.

Non si tratta soltanto di aumentare i chilometri da percorrere, ma occorre concepire **modalità nuove** per l'incontro tra domanda ed offerta del servizio (sperimentare per esempio nuove soluzioni di interazione su piattaforme digitali), una maggiore duttilità nell'erogazione dei servizi che si adatti in maniera dinamica al mutamento della domanda (sistemi navetta, bus a domanda, ecc….), diffusione di una **cultura di integrazione** tra i diversi

sistemi di mobilità e soluzioni ad hoc che favoriscano l'utilizzo di parcheggi scambiatori lontano dal centro cittadino.

Fondamentale in questa visione il completamento dell'**anello filoviario** (Ancona è l'unica città della Marche a possedere una rete filoviaria), a servizio del centro storico della città. Tale intervento potenzierà l'attuale collegamento tra i nodi scambiatori della Stazione ferroviaria e di piazza Ugo Bassi con il capolinea centrale delle linee urbane, attraverso mezzi a trazione elettrica.

Un sistema di trasporto pubblico potenziato resta la principale ossatura della mobilità urbana, su cui si andranno sempre più ad innestare interventi spinti verso una mobilità urbana sostenibile. Alcuni esempi:

- Pur nei limiti che pone la morfologia del territorio, Ancona in futuro dovrà sviluppare un **sistema infrastrutturale ciclo-pedonale** lungo la cerniera mare terra (da Torrette, attraverso il lungomare Nord, fino al porto antico) e che integrerà quella progettata e già in corso di realizzazione da piazza Ugo Bassi fino al Passetto.
- IL sistema ciclo-pedonale dovrà ulteriormente favorire gli spostamenti casa-scuola (già attivi alcuni tratti e i servizi Piedibus) e quelli turistici (in particolare verso il parco del Conero).
- Attenzione particolare va posta alla **mobilità elettrica**. Oltre al sistema filoviario esistono progettualità che vanno rafforzate e che hanno l'obiettivo di collegare punti strategici della città ad elevata domanda (Università, Stazione Ferroviaria, Polo ospedaliero di Torrette, Porto antico) con soluzioni ambientalmente compatibili sia per la natura dei mezzi (elettrici) che delle modalità di utilizzo (car sharing, bike sharing, bus navetta) (vedi scheda progetto MobilitAttivAncona).

Accessibilità significa inoltre possibilità di connessione da qualunque punto della città, poiché ciò aumenta la capacità di integrazione, comunicazione, conoscenza e sicurezza; significa altresì **possibilità di cura** nei confronti di quanti, per molte ragioni, non possono accedere a determinati servizi e standard di vita, cura invece resa possibile grazie ad una costante relazione

tra amministrazione, cittadini, competenze del terzo settore, associazioni di volontariato.

5.5. I Progetti relativi alla strategia Ancona Capoluogo

I progetti che intersecano la vita universitaria e quella del mondo sanitario cittadino e regionale, così come quelli che riguardano più o meno direttamente il settore dell'accessibilità, sono estremamente numerosi e si moltiplicano nel corso del tempo.

Capoluogo della ricerca

Per quel che concerne l'Università, le cui ambizioni sono ontologicamente di dimensioni nazionali e internazionali, il Progetto l'Università fuori dei confini regionali e il Progetto l'Università in città sviluppano, con diverse dinamiche, un ruolo centrale per la città di Ancona sia in chiave di accoglienza e di formazione del sapere, sia in chiave di visibilità sovraregionale.

Box 10_Progetto l'Università nella Macroregione
Descrizione: Il progetto prevede di rafforzare i collegamenti con altri Paesi della Macro Regione Adriatico Ionica e la collaborazione tra Univpm e il Comune di Ancona nell'organizzazione di eventi con delegazioni internazionali in città con finalità di scambio scientifico-culturale. Un'articolazione del progetto sarà quella legata all'inserimento degli studenti e docenti straniere o italiani fuorisede tramite l'organizzazione di una settimana di visite guidate nel territorio cittadino per illustrare il contesto in cui vivranno la loro esperienza universitaria e far conoscere la città rendendo un servizio di accoglienza che rafforzerà nel medio e lungo termine l'attrattività dell'Ateneo marchigiano e della città di Ancona come sedi universitarie e mete turistiche.
Proponente: Università Politecnica delle Marche
Partner: Comune di Ancona (…)
Orizzonte temporale: medio

Box 11_ Progetto l'Università nella città
Descrizione: L'idea sottesa la progetto è quella di calendarizzazione annuale di eventi che avvicinino l'Università alla Città, attraverso l'animazione dei principali luoghi pubblici di aggregazione ed una reciproca visibilità e coinvolgimento. Il progetto prevede di mettere a sistema in una prospettiva strategica gli eventi già promossi dall'Università, con nuove occasioni di incontro, al fine di creare una programmazione che sia punto di riferimento e riconoscibile per gli studenti e la cittadinanza. La base di partenza sono gli eventi già organizzati: Your Future Festival (maggio), Sharper la notte europea dei ricercatori (settembre), Lauree in piazza

(luglio) oltre alla creazione presso la Mole Vanvitelliana di un open space creativo riservato ai giovani (permanent lab). L'implementazione di questa idea darà sostanza all'asset Città Capoluogo forte della presenza di un Ateneo regionale e delle opportunità ad esso legate.

Proponente:
Università Politecnica delle Marche

Partner:
Comune di Ancona (…)

Orizzonte temporale:
medio

Accanto a questi, **una serie di altri progetti più capillari** tendono a coinvolgere la popolazione studentesca nella vita cittadina e viceversa, sulla scorta sia di quanto programmato da tempo ad Ancona con l'introduzione della University Card, sia di quanto anelato dai partecipanti al piano strategico. Tra questi progetti, rientrano il progetto La città in università, che propone le sedi universitarie come luoghi di aggregazione e di programmazione culturale, il progetto del **Festival dello studente**, nato a seguito di una precisa proposta emersa durante l'Ost e sperimentato già nel 2016, e i progetti Nonni adottano studenti e Affitto sicuro, che puntano entrambi a un'integrazione della popolazione studentesca e alla soluzione delle criticità che concernono gli alloggi dei ragazzi.

Box 12_Progetto Festival dello studente (avamposto)

Descrizione:
Il progetto nasce scia dell'esperienza positiva di "Your Future Festival", nato con l'obiettivo di favorire le connessioni tra Università Politecnica delle Marche, studenti, ricercatori, territorio, e si rivolge anche ai più giovani studenti delle scuole superiori con l'organizzazione di un grande evento aggregativo che guardi al confronto e all'integrazione. Nell'ambito dell'edizione 2016 dello Your Future Festival è stato dato spazio anche agli studenti del futuro, oltre 500 ragazzi delle scuole superiori, di Ancona e Comuni limitrofi, alla Mole Vanvitelliana. Il progetto Festival dello Studente mira a fare di questa esperienza un evento da perfezionare e riproporre annualmente.

Proponente:
Comune di Ancona, Università Politecnica delle Marche

Partner:
Comune di Ancona (…)

Orizzonte temporale:
breve, da implementare annualmente

Capoluogo della Cura

Per quel che riguarda l'Ospedale, anch'esso per definizione al servizio di un territorio sovracittadino e, in virtù di una serie di eccellenze, sovraregionale, i progetti che si individuano sulla scala nazionale e internazionale sono in particolare quello relativo al Nuovo Ospedale Salesi. Un secondo progetto di ambizione nazionale è quello che concerne il Festival Kum! Curare, Educare, Governare, inaugurato nel 2016 e che risponde alla necessità di Ancona di essere visibile quale centro di costruzione del sapere sul tema della Cura in tutti i suoi aspetti a livello nazionale.

Box 13_Progetto Nuovo Ospedale Salesi
Descrizione: Il progetto dell'Ospedale Salesi prevede il trasferimento della Ostetricia e Ginecologia all'interno dell'Ospedale Generale Umberto I di Torrette ed una specializzazione del Salesi esclusivamente in ambito pediatrico. Il Nuovo Salesi sarà collegato al complesso dell'Ospedale Regionale "Torrette" mediante un percorso situato al piano basamentale del Torrette che consentirà lo spostamento di operatori, pazienti e materiali: condividerà inoltre una "camera calda" comune che, a servizio del Pronto Soccorso Generale e del Pronto Soccorso Pediatrico (collocati l'uno di fronte all'altro), fungerà da punto di arrivo e snodo di tutti i servizi di emergenza territoriale
Proponente: Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Ancona, Regione Marche, Comune di Ancona
Partner: UNIVPM
Orizzonte temporale: medio (già avviato)

Box 14_Progetto Kum! Curare, Educare, Governare
Descrizione: Il Progetto nasce da un'idea di Massimo Recalcati che ambienta ad Ancona un festival annuale dedicato al tema della Cura, affrontato sotto l'aspetto socio-sanitario e filosofico in tre giorni di incontri, laboratori e discussioni che coinvolgono alcuni tra i maggiori intellettuali e esperti del paese e stranieri.
Proponente: Comune di Ancona
Partner: UNIVPM
Orizzonte temporale: breve (già avviato)

Il tema della Cura mette in evidenza un ulteriore progetto, non direttamente legato al mondo dell'Ospedale, che avvicina Ancona agli **standard delle città più evolute** del continente in chiave di welfare, che è il Progetto, appunto, del welfare partecipato.

Box 15_Progetto Welfare partecipato
Descrizione: Il progetto si propone di delineare nuovi interventi di welfare attraverso laboratori di co progettazione, suddivisi per macroaree di intervento , per individuare e fornire risposte concrete ai bisogni delle "nuove povertà" in una logica di corresponsabilità sociale. Tra le azioni già realizzate l'implementazione di un Market Solidale, la creazione Sistema integrato di accoglienza per persone senza dimora con inserimenti abitativi di nuclei familiari in co-housing; e ancora la messa a punto percorsi di inclusione socio-lavorativa con formazione, tirocinio formativo e supporto al reddito, la campagna Farmaco Amico e il Progetto Lotta allo spreco.
Proponente: Comune di Ancona_ Assessorato Servizi Sociali
Partner: Banco Farmaceutico, Caritas, Associazione SS. Annunziata Onlus, Volontariato Vincenziano, Opere Caritative Padre Guido, Istituto Francescano Della Carità,Cooss Marche, Soc. Coop. La Gemma, I.R.S.L'aurora, Opera Soc. Coop, Gus Onlus, Asscoop, Università Politecnica Delle Marche - Dipartimento Scienze Economiche e Sociali, Dipartimento di Agraria, Avvocati Di Strada, ANOLF, Walling For, USSM,Servizio Di Strada, Associazione Senza Confini, Associazione Culture Aid, Croce Rossa, ASUR Area Vasta 2, CGILMarche, CISL, UIL Marche
Orizzonte temporale: breve (già avviato)

Capoluogo accessibile

Per quel che riguarda il tema articolato e sfaccettato dell'accessibilità, il Progetto di gran lunga più significativo per tutta la città e, in generale, per l'intera costa adriatica, è senza dubbio quello del Lungomare Nord, che ridisegna il rapporto tra la città di Ancona e il mare, crea un nuovo litorale e scioglie una consistente parte dei nodi relativi all'accesso alla città.

Box 16_Progetto LUNGOMARE NORD
Descrizione: Il programma integrato di interventi dà attuazione al Protocollo di Intesa siglato in data 09 febbraio 2017 avente ad oggetto: "*Interventi per la messa in sicurezza dall'azione meteomarina e velocizzazione della linea ferroviaria Adriatica e per il collegamento viario della SS16 al Porto di Ancona"* secondo le seguenti fasi:

FASE1Realizzazione della scogliera di protezione della linea ferroviaria
FASE2Rettifica della linea ferroviaria, contestuale inizio della operazione di interramento con gli escavi dei fondali marini che potrà proseguire in parallelo con le successive fasi 3, 4, 5 senza influenzarne l'attuazione
FASE3Adeguamento della sede stradale dell'attuale via Flaminia per la realizzazione della strada di collegamento urbano e del tratto complanare alla Flaminia del collegamento Porto - SS 16
FASE4Completamento del collegamento Porto - SS.16 con la realizzazione del tratto a monte.
FASE5Completamento dell'interramento con gli escavi dei fondali marini e realizzazione dello smart park superficiale.

Proponente:
Comune di Ancona

Partner:
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, RFI, Autorità di Sistema Portuale, Regione Marche, ANAS

Orizzonte temporale:
Lungo

Di dimensioni diverse, ma in grado di assumere una levatura sovraregionale per quel che riguarda la mobilità e la sostenibilità, ma anche un turismo particolarmente interessato alla regione marchigiana, sono i progetti di mobilità sostenibile: MOBILITATTIVANCONA e ANCONA CICLABILE

Box 17_Progetto MOBILITATTIVANCONA

Descrizione:
Il progetto nasce in risposta al bando MinAmb previsto dalla L. 221/2015 e si configura come una sorta di "ultimo miglio sostenibile" per lavoratori, studenti , pendolari in genere. Si tratta di una rete di servizi di car sharing, bike sharing e navette tpl con mezzi elettrici, integrato con una rete di postazioni di ricarica elettrica presso i nodi scambiatori e le maggiori destinazioni del pendolarismo.
I nodi portanti della rete sono la stazione Ferroviaria centale, l'Ospedale di Torrette, il Centro e le sedi degli uffici regionali, Il polo universitario di Monte d'Ago. Valore di 2,7 milioni di euro (richiesta finanziamento per 1 milione di euro)

Proponente:
Comune di Ancona

Partner:
Università Politecnica delle Marche, Regione Marche

Orizzonte temporale:
medio

Box 18_Progetto ANCONA CICLABILE

Descrizione:
Obiettivo del progetto è il recupero e potenziamento dei percorsi ciclabili e pedociclabili nella città e per la città; comprende inoltre il recupero della segnaletica

per il percorso promiscuo piazza Rosselli - Largo IV Novembre (Passetto), attraverso interventi sulla segnaletica orizzontale e verticale, come pure la realizzazione del primo stralcio del percorso promiscuo pedo-ciclabile del Conero, tra Pietralacroce e Varano. L'uso della bicicletta sarà favorito
dall'installazione di punti per bike-sharing (soprattutto nei punti di transito dei pendolari) e park&ride con biciclette a pedalata assistita e sistema di info e tariffa su device (smartphone o tablet).

Proponente:
Comune di Ancona

Partner:
M&P, Parco del Conero (per il percorso Pietralacroce-Varano)

Orizzonte temporale:
medio lungo

Accessibilità significa però, anzitutto, apertura a tutti dei propri confini e delle proprie strade, vie, luoghi, spazi. I progetti che allineano Ancona alle città più evolute del continente, a questo riguardo, sono il **P.E.B.A** e il progetto di estensione della **connessione wi-fi** a disposizione della cittadinanza, impostati in stretta relazione con quanto emerso nel corso del Piano Strategico e in grado di soddisfare il criterio dell'accessibilità sul piano materiale e du quello immateriale.

Box 19_Piano Eliminazione Barriere Architettoniche PEBA

Descrizione:
Il progetto già avviato dal Comune di Ancona sulla scorta di quanto emerso dai tavoli dell'OST dedicati ai temi della disabilità, prevede per la redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche , a partire da una ricognizione degli edifici e degli spazi pubblici al fine di rilevarne le criticità. Il Piano, redatto con il coinvolgimento delle Associazioni dei disabili, è uno strumento che permette di conoscere il grado di accessibilità e fruibilità del patrimonio comunale, analizza, stima e programma gli interventi necessari per rimuovere le barriere architettoniche fornendo anche strumenti di monitoraggio delle azioni programmate.

Proponente:
Comune di Ancona

Partner:
Associazioni terzo settore che si occupano di disabilità

Orizzonte temporale:
medio lungo

Integrazione, inclusione, cura delle fasce deboli della città affinché nessuno rimanga indietro, sono alla base di una serie di progetti che possono rientrare

nell'ambito dell'accessibilità intesa, appunto, come garanzia di accesso alla città, ai suoi servizi, ai diritti che l'amministrazione si impone di proteggere.

Una parte di questi progetti è espressamente **dedicata al più deboli**, e si pone l'obiettivo di favorire la fruizione della città, e di far crescere integrazione e inclusione: dallo Sportello per le disabilità ai Percorsi di integrazione, dal Progetto Ankonistan di genesi associativa e sostenuto dal Comune al Progetto I migranti e la città.

Box 20_Progetto Sportello per le disabilità (AVAMPOSTO)
Descrizione: Il progetto prevede la creazione di portale informativo dedicato ai temi della disabilità che sappia fornire aggiornamenti tecnici e informazioni pratiche sull'accessibilità degli spazi pubblici come della ricettività. Il progetto è stato sviluppato in maniera condivisa e partecipata invitando i cittadini intervenuti all'OST nel gruppo n.14 "Ancona senza barriere" e le associazioni locali che si occupano di disabilità. Il sito è stato pubblicato online in data 26 settembre 2016 e lanciato da una conferenza stampa di presentazione. Il portale è gestito direttamente dalle associazioni di volontariato attive nel settore.
Proponente: Comune di Ancona
Partner: Associazioni terzo settore che si occupano di disabilità
Orizzonte temporale: breve (progetto avviato)

Box 21_Progetto I migranti e la città
Descrizione: Il progetto prevede l'attivazione tirocini e inserimenti in attività di cura degli spazi della città, rivolti ai migranti di varie nazionalità accolti nelle strutture del Comune e in centri di accoglienza: in questo modo oltre a dare accoglienza e tutela viene attivato un processo di integrazione con ricaduta positive anche nel tessuto urbano che riceve il flusso dei migranti i quali a loro volta acquisiscono abilità e competenze lavorative.
Proponente: Comune di Ancona Assessorato alle politiche Educative
Partner: Associazioni terzo settore
Orizzonte temporale: breve

Box 22_ Progetto ANKONISTAN
Descrizione: Il progetto nato come laboratorio collettivo di narrazione audiovisiva si incentra sull'esplorazione dei quartieri multiculturali di Ancona (Vallemiano, Piano San Lazzaro, Archi, Montirozzo) al fine di raccontarli attraverso la fotografia e la documentazione audio in modalità partecipata. E' un laboratorio di REPORTAGE approfondito e di narrazione collettiva guidata. Ankonistan nasce dall'esigenza di far conoscere, e quindi meglio accettare, a tutti i cittadini anconetani la vitalità di aree urbane meno conosciute (ad esempio Vallemiano, il Rione degli Archi, Piano S. Lazzaro e Montirozzo) e dell'insospettabile e arricchente micro mondo che esse esprimono
Proponente: Comune di Ancona Associazione Casa delle Culture
Partner: Museo Tattile Omero, Marche Music College
Orizzonte temporale: breve

Un'altra selezione di "progetti dell'accessibilità" riguarda, invece, la prevenzione e l'abitudine alla partecipazione, formula adottata dal Comune di Ancona, in realtà, in molte progettualità proprio a seguito del percorso del piano strategico che ha sostanzialmente individuato nella partecipazione uno dei **principi cardine del cambiamento da innescare**. Tra questi, il progetto di Educazione al consumo si propone di affrontare uno dei temi più interessanti della nostra epoca a partire dal suoi risvolti educativi e civici, il progetto Bilancio partecipato chiama i cittadini ad individuare progetti e a rintracciare nella formula del bilancio comunale le risorse per renderli attuabili, il Progetto Volontariato Civico li coinvolge su un piano più diretto e automatico di sostegno alle attività pubbliche, al fine di rafforzare il senso di comunità e il concetto di bene comune, al centro anche del Progetto Giornata della Trasparenza.

Box 23_Progetto Bilancio Partecipato
Descrizione: Il progetto (che nel 2016 ha visto una fase di sperimentazione) prevede che 100 cittadini estratti a sorte si cimentino nel trasformare idee per città in progetti attuabili e finanziabili con risorse di bilancio (il budget stanziato nel 2016 è pari a 100.000 euro). Il progetto si articola nelle seguenti fasi a- estrazione dei 100 partecipanti su base anagrafica (genere, età e residenza) e

loro formazione
b- ascolto della città: proposta di idee da parte di tutti i cittadini
c- dalle idee al progetto: i 100 estratti definiranno quali idee trasformare in progetti realizzabili e finanziabili
d- voto del progetto/i: la cittadinanza è chiamata ad esprimersi su quale progetto effettivamente realizzare nei limiti del budget

Proponente:
Comune di Ancona Assessorato alle Finanze

Partner:
Università Politecnica delle Marche

Orizzonte temporale:
breve

Box 24_Progetto Volontariato Civico

Descrizione:
Il progetto consiste nella creazione di un Elenco Speciale di volontari civici (singoli o in gruppo) e delle associazioni che hanno offerto la loro disponibilità a svolgere gratuitamente attività varie a seconda delle proprie competenze e interessi, a favore della nostra città. I volontari saranno inseriti all'interno di progetti che verranno messi a punto dall'Amministrazione comunale attraverso le singole dirigenze. Sussidiarietà, solidarietà, coesione sociale, partecipazione attiva i valori in gioco di questo progetto che ha stabilito con un apposito Regolamento le modalità organizzative, gli obblighi e i doveri di ciascuno.

Proponente:
Comune di Ancona

Partner:
realizzato con la collaborazione diretta dei cittadini

Orizzonte temporale:
breve (già avviato)

Infine, l'ampio e multiforme tema dell'accessibilità che si è mostrato anche in fase di piano strategico estremamente sfaccettato, include **Progetti legati ai contesti urbani** più periferici, dove sono emerse criticità legate alla sicurezza, alla difficoltà di relazionarsi con l'amministrazione, al controllo, all'utilizzo di contenitori da ripensare con funzioni aggregative e collettive, come quello degli orti urbani.

Box 25_Progetto Orto Comunitario

Descrizione:
Il progetto è quello della realizzazione di un orto in città utilizzando una porzione di area pubblica in stato di abbandono. Un'esperienza comunitaria in una grande orto partecipato
Dove coltivare non è inteso come un ripiegamento su se stessi ma come un'occasione per riscoprire la ricchezza di fare delle attività insieme . La coltivazione diretta di generi alimentari permette di intervenire sulle proprie abitudini di consumo e di alimentazione, introducendo un'alternativa alla grande

distribuzione, mentre l'esperienza comunitaria stimola la condivisione di storie, saperi e conoscenze. Il tutto valorizzando l'agricoltura biologica e di qualità e approntando percorsi didattici per diffondere tecniche di "giardinaggio commestibile in ambienti urbani" e attività specifiche rivolte alla parte più vulnerabile della comunità (come persone in condizione di disagio economico, disabili, detenuti)

Proponente:
Associazione Terza Via

Partner:
Comune di Ancona, Università Politecnica delle Marche Facoltà di Agraria

Orizzonte temporale:
medio

Capitolo 6 Ancona città Mole

6.1. Individuazione della strategia

Ancona è una città ricca di cultura, sia dal punto di vista del patrimonio storico-artistico e bibliografico, sia dal punto di vista delle molte attività messe in campo da artisti, operatori culturali, associazioni. Nel tempo, questa ricchezza non ha quasi mai coinciso con la costruzione di una solida **infrastruttura culturale** che fosse frutto di un duplice movimento, *top-down* e *bottom-up*. Si sono invece alternate spinte anche molto energiche nei due sensi (un esempio *top-down*: la riapertura del teatro e il riconoscimento della sua stabilità da parte del Ministero; un esempio *bottom-up*: i festival cittadini fortemente caratterizzati dalla ricerca contemporanea e dalla sperimentazione) senza che questo generasse i punti di contatto necessari a fare di Ancona una città che sceglie con chiarezza la cultura come leva del proprio sviluppo. D'altra parte la città, storicamente votata al commercio e alla cantieristica, solo recentemente ha riconosciuto l'urgenza di compattare il proprio profilo culturale, sino ad ora frastagliato, e di farne un **corpo unico** capace di acquisire riconoscimento e visibilità a livello nazionale e internazionale. Non è un mistero il fatto che, storicamente, le numerose eccellenze culturali cittadine fossero mosche bianche in un contesto perlopiù impermeabile alle loro azioni.

La città, tuttavia, ha sempre *intuito* la propria ricchezza e il proprio potenziale culturale, tanto da far sì che si generasse un comune (e in certi casi ingeneroso) **umore**: "Ancona bella incompiuta", "Ancona potenza inespressa", "Ancona occasione persa". Questo umore, non a caso, ha trovato riscontro nelle varie fasi del piano strategico, che ha visto numerosi tavoli occuparsi dell'ambito culturale e riconoscere tanto le potenzialità quanto una sorta di predisposizione al basso profilo. Oggi, Ancona si accorge del fatto che la forza della sua proposta culturale, se espressa al suo massimo livello, è tale da costringerla a guardare ad un pubblico ben più vasto rispetto a quello compreso entro i confini cittadini. Bisogna quindi costruire collettivamente un

sistema culturale capace di proporsi come rilevante (per offerta e per servizi culturali) ai territori circostanti, al Paese e al pubblico sovranazionale, ma, anche, di sostenere e non soffocare una **vivacità culturale** informale, tipica delle città italiane di provincia, che difficilmente trova modo di dialogare con la sfera istituzionale e che rischia di subire, paradossalmente, la crescita degli enti (esemplare è il caso della riapertura del teatro cittadino che, nel 2001, arriva in un quadro di grande fermento giovanile e culturale, ma che non riesce ad entrarvi in contatto, e anzi assorbe così tanti sforzi da parte dell'amministrazione da togliere ossigeno alle realtà creative che si erano generate in sua assenza, con la conseguenza indiretta di "isolare" il teatro dall'humus locale).

L'assunzione di una **strategia** di questo genere comporta, necessariamente, la rinuncia all'autoreferenzialità in campo culturale che in Italia caratterizza quasi sempre i centri urbani di simili dimensioni. È, dunque, prima d'ogni altra cosa, un **processo di consapevolezza**. Tale processo esiste se si creano i presupposti di una condivisione di intenti e di strumenti, se il dialogo tra istituzione e attori del movimento culturale cittadino è non solo intenso, ma capace di abitare diversi registri, se tutti i principali protagonisti della cultura cittadina, politica in testa, sono disposti a fare un passo indietro per farne dieci, tutti assieme, avanti. Diversamente, il **desiderio di cultura** si consolida in frustrazione e si procede secondo un altalenarsi quasi casuale di alti e bassi, legati alla contingente disponibilità di risorse economiche ed umane.

6.2. L'asset dell'infrastruttura culturale

Intervenire sull'infrastruttura culturale significa restituire alla città il senso della propria **bellezza** esteriore e interiore, accreditarsi presso gli operatori nazionali e attirare su di sé gli sguardi del pubblico. Soprattutto, creare **senso di comunità**. Per infrastruttura culturale s'intende l'ossatura del corpo culturale di una città: i musei, i teatri, le scuole, le biblioteche, le stagioni, i siti archeologici, il paesaggio storico-artistico. Questi elementi sono obiettivo di una politica culturale, perché costituiscono il punto di partenza, e non d'arrivo,

della crescita della città. Nel caso di Ancona, si agisce anzitutto sulle istituzioni più clamorosamente in difficoltà, organizzando la riapertura e il rilancio della **Pinacoteca comunale** e riorganizzando il sistema teatrale cittadino, oltre che rispondendo alle sollecitazioni di tutta la città, come chiarito dal percorso del Piano strategico, nel caso della **Mole Vanvitelliana**, che richiede da tempo una collocazione precisa, anche se di medio e lungo termine, nel panorama della grande cultura nazionale. I cittadini intervenuti durante il piano, hanno infatti denunciato proprio la mediocrità dell'ambizione culturale di Ancona, da un lato, e la difficoltà di poter contare su un'infrastruttura che sia in grado di svolgere il ruolo di **tavolo da lavoro** per le iniziative che ne avrebbero bisogno, dai festival ai laboratori, dalla riflessioni culturale alla ricerca, dalla sperimentazione ai grandi eventi.

Il patrimonio valorizzato, in altre parole, diventa anche l'**ecosistema** in cui crescere e sviluppare un fermento culturale del territorio che, in anni di difficoltà economiche, rischia di rimanere privo d'ossigeno. Due esempi banali, ma efficaci: la riapertura della Pinacoteca Comunale coincide con la creazione al suo interno di un spazio dedicato ai giovani artisti del territorio, con mostre temporanee, laboratori, incontri, attività; il **Teatro cittadino**, riorganizzato e riconosciuto dal Ministero come di Rilevante Interesse Culturale, fornisce assistenza e sostegno a progetti tipicamente *bottom-up* che si svolgono in città, e che senza l'ausilio tecnico e professionale dell'infrastruttura teatrale istituzionale non potrebbero avere il medesimo riscontro.

Innescato nel 2013 e corroborato dalle riflessioni, dai confronti e dalle richieste che parallelamente hanno iniziato a defluire dal corpo del piano strategico, questo è un processo di visione lunga, che ha alcuni effetti sul breve termine, ed è in grado, come nel caso della Mole Vanvitelliana, di imprimere improvvise accelerazioni. Esso nasce dalla constatazione di un **desiderio culturale** (cui si contrappone una forte spinta autoreferenziale dei soggetti culturali principali della città, che va disinnescata) e del fatto che, per esaudirlo, è necessario avere fondamenta solide, e costruire poi con pazienza e costanza, pur sapendo che questo atteggiamento può non essere funzionale al consenso immediato.

6.3. L’asset del movimento culturale

Perché per Ancona, più che per altre città, la leva della cultura può essere decisiva? Il percorso del piano strategico fornisce alcune risposte importanti, che vanno oltre il mero riconoscimento di un bel patrimonio (dato comune a molte città italiane), o di alcuni begli eventi (idem).

Anzitutto, il **mare**. Ancona è una città di mare, e di porto. Questo significa comunicazione, centralità in un territorio internazionale, attitudine alla trasformazione del materiale grezzo in qualcosa di finito (anche se non necessariamente di *ri-finito*). Questo significa, anche, **esplorazione**, amore per la scoperta, consapevolezza dell'orizzonte e della necessità di collocarlo in uno spazio da scoprire e di cui disegnare mappe. Tutto ciò è evidente nel sentito cittadino, in particolare di quel segmento di città che direttamente o indirettamente si occupa dell'ambito culturale e che è unito da alcuni tratti comuni: il dubbio, la ricerca, la scoperta, il *mood artigiano*. In questo senso, Ancona accoglie la **cultura come elemento di trasformazione sociale** e di opportunità lavorativa nuova, come testimoniano, da un lato, i festival cittadini nati attorno a questo tema negli ultimi anni, e, dall'altro, la particolare attenzione ai temi dell'impresa culturale. Tale processo vede, a breve termine, la nascita e la **contaminazione** di diverse realtà del territorio, la costruzione di relazioni su scala nazionale attorno a questi temi, l'interesse per Ancona da parte di alcuni stakeholders dei settori menzionati; a medio e lungo termine, la trasformazione di Ancona in uno dei centri di costruzione del nuovo sapere e del nuovo lavoro, fortemente intriso di cultura e di creatività.

Al di là del Mare e di quello che esso significa sul piano della produzione culturale e professionale, un altro elemento che giova ad Ancona è la bellezza.

Ancona è una città bella, e dunque anche l'accezione di cultura quale leva socio-economica di una città attraverso la valorizzazione del patrimonio è pienamente attinente. Così, dal 2013 ci si è dedicati con costanza alla scoperta di quella che per Ancona, storicamente votata a commercio e industria, è una nuova vocazione, da costruire collettivamente e con grande senso di comunità. Un'operazione che, pur trovandosi all'interno di una visione di medio e lungo

raggio, richiede un'accelerazione a breve termine, una sistemazione dell'**offerta culturale** cittadina strutturale, una costruzione del sentimento di accoglienza della città sia attraverso investimenti privati sulle strutture, sia attraverso la condivisione da parte di tutti di un percorso nuovo. Anche in questo caso, il tema principale è quello della consapevolezza: Ancona si trasforma in accogliente quando sa di esserlo, e di meritare la visita dell'Altro. Il futuro in questo caso spinge, grazie alle progettualità sul waterfront, al traffico crocieristico, alla crescita costante della **Riviera del Conero** come meta turistica internazionale.

Ma questi elementi non possono avere la portata desiderata, se non si combinano con il ruolo di città che Ancona riveste in un territorio che di città è sostanzialmente privo. **Ancona è chiamata ad** essere un **motore sempre attivo** di produzione culturale, a costruire nuove forme di cultura e di lavoro culturale, di farsi carico delle necessità di un territorio che vanta un'offerta ricca e variegata e che può godere in maniera decisiva della presenza al suo interno di una città matura, innovativa, dotata di servizi culturali di livello nazionale. In questo senso, la riorganizzazione del **Teatro** di Ancona rappresenta un esempio emblematico di quanto una struttura cittadina, divenuta di rilievo nazionale e anno dopo anno premiata dal Ministero, può ancora dare a tutto il territorio come offerta culturale, come accoglienza della domanda, come sostegno alle realtà di un territorio parcellizzato, come faro che indirizzi la rotta di chi guarda da lontano al nostro territorio. Stabilizzata la situazione cittadina, resa solida la struttura, è quindi necessario, a medio e lungo termine, insistere su una **politica regionale** che metta a sistema quanto prodotto nei vari territori, attribuendo alle realtà di Ancona particolarmente dotate un ruolo di responsabilità.

Infine, Ancona ha luoghi che hanno le caratteristiche necessarie per essere riferimenti territoriali, nazionali e internazionali in ordine alla cultura e alle sue nuove forme di abitare la città. Tra questi, il più importante e atteso dalla città è senza dubbio La Mole.

6.4. Asset Mole

Un edificio di carisma

Acquisita nei primi anni Novanta dal Comune di Ancona, la Mole Vanvitelliana è un edificio unico e caratterizzato da una straordinaria **personalità architettonica**, che gli ha permesso di svolgere le più diverse funzioni (lazzaretto, fortezza, luogo di reclusione, fabbrica di zucchero, deposito del monopolio di Stato) senza venire mai, sostanzialmente, modificato nel corpo.

Il restauro graduale della struttura (circa 20.000 mq. al chiuso), condotto dal Comune con l'indispensabile ausilio della **Fondazione Cariverona**, ha restituito alla fruizione più di metà degli spazi disponibili. Nel corso dei lavori, la Mole è andata assumendo un ruolo culturale di rilievo, attraverso mostre di arte figurativa e momenti di spettacolo nel periodo estivo, affiancati da iniziative di tutt'altro genere (fiere e mostre di prodotti agricoli, di attività amatoriali, piccole esposizioni, e molto altro), secondo una logica che vedeva nella Mole il contenitore più bello, più capiente, più malleabile e disponibile della città. Quanto avvenuto nel corso degli anni ha creato grande **affezione** da parte della comunità nei confronti del luogo, ma ha anche enfatizzato il **senso di frustrazione** della città di fronte a un edificio chiaramente capace di diventare qualcosa d'altro, qualcosa di più, qualcosa di meno disgregato e frammentario.

La vittoria di Ancona del bando Piano per le città e il conseguente finanziamento, da parte del Ministero per le Infrastrutture, del **restauro** dell'ultima sezione dell'edificio ancora inutilizzabile, ha spinto l'amministrazione a concepire un Progetto Mole che, a lavori in corso, iniziasse subito a fare della trasformazione del ruolo della Mole uno degli obiettivi principali in chiave strategica della città. Si è quindi avviata una fase di riflessione, che ha coinvolto molte figure cittadine e non e che ha poggiato le basi sul sentimento di attesa e di speranza emerso nel corso dei lavori del piano strategico di Ancona attorno alla figura della **Mole**. Non un progetto è emerso, quindi, ma un **processo** da avviare quanto prima attraverso alcuni punti fermi.

Il processo Mole

Il primo di questi punti fermi – senza il quale i successivi non avrebbero ragione d'essere – è rappresentato dalla sostituzione del concetto di "luogo di cultura" o di "spazio culturale" con il concetto di "**sistema culturale**". Allo spazio destinato a determinate attività culturali, ad esempio espositive, viene preferito un sistema capace di generare un flusso costante di attività, relazioni, situazioni permanenti e temporanee. Al "prodotto culturale" si preferisce la "dinamica culturale" in un dialogo costante con l'architettura della Mole in cui, in questo modo, il visitatore è anche e sempre attore e la contaminazione tra arte, lavoro, società, conoscenza, sentimento ricompone il concetto originario di Cultura.

Il secondo punto fermo – senza il quale il primo non avrebbe modo d'essere – è costituito dallo sviluppo di una **narrazione coerente** all'interno della struttura, capace di caratterizzarla su scala nazionale quando serve, ma di non comprometterne la poliedricità. Questa narrazione viene declinata nel senso della **produzione culturale** (creazione dell'opera d'arte, laboratorio artistico, workshop etc.), nel senso della **formazione culturale** (formazione degli artisti e formazione degli operatori e imprenditori culturali, neo-artigianato e neo-imprenditoria, lavoro con le scuole etc.), nel senso della **programmazione culturale** (cartellone di spettacoli, calendario di mostre etc.)

Il terzo punto fermo – senza il quale i primi due non avrebbero senso – è rappresentato dall'immediata **elevazione a rango nazionale** delle proposte che si sviluppano all'interno della Mole, escludendo e delocalizzando una serie di eventi pure amati dalla comunità e radicati nel suo immaginario, ma che non contribuiscono alla creazione dell'identità della Mole.

Il Progetto Mole

Il progetto "**Mole Materia dell'Uomo**" nasce come idea condivisa da Comune e Fondazione Cariverona nel 2013 e prevede: la costruzione di un sistema narrativo attorno al tema del rapporto creativo tra l'uomo e la materia, declinato nei suoi diversi aspetti; un intervento espositivo di rilievo nazionale e

internazionale sul tema della scultura; il coinvolgimento di scuole e Accademie; la commissione di opere d'arte contemporanee; l'avvio di progetti di residenza artistica; la graduale costruzione di un allestimento permanente, ma dinamico, di opere di scultura presso la Mole; l'ospitalità di eventi di caratura nazionale e internazionale grazie a una ricostruzione della corporate identity della Mole e della sua credibilità.

Questo progetto occupa un segmento del tema, più vasto, del rapporto creativo tra uomo e materia. Gli altri segmenti presenti alla Mole, che usufruiscono della portata dirompente del primo, sono incentrati sul **neo-artigianato** e sulla **neo-imprenditoria**, con particolare attenzione alla contaminazione tra mondo dell'impresa e mondo della cultura; sul **design**, con un progetto di esposizione legata al made in Italy e connessa al Museo Omero; sulla produzione artistica attraverso le **residenze**; sul riciclo e sul **riuso** attraverso laboratori e attività connesse; sulla **multisensorialità** attraverso il Museo Omero che ha sede nella Mole; sull'impresa, con momenti di approfondimento e interazione tra mondo dell'impresa manifatturiera e artigianale e mondo della cultura. Ognuno di questi segmenti ha un suo percorso, e può interagire con gli altri. Questi percorsi non delimitano i confini della Mole, che ha un suo sviluppo come: sede di convegni; luogo di spettacoli; luogo di formazione e di socialità.

Una caratteristica essenziale del processo è quella di incrociare le spinte *top-down* con quelle *bottom-up*, attraverso contatti e corto-circuiti che garantiscono la dinamicità del sistema.

Corporate Identity: *il primo passo.* A maggio 2016 è stata presentata l'immagine della Mole Vanvitelliana. Pur essendo sempre stata al centro del cuore e del pensiero della città, la Mole ha sempre restituito un immaginario confuso, tanto nel nome (Lazzaretto? Mole Vanvitelliana? Mole?), quanto nell'immagine. Un lavoro lungo e approfondito ha portato a definire il corpo della Mole (produzione, formazione, programmazione di cultura, con forte accento sul contemporaneo) e quindi a definirne l'identità di fronte al resto del mondo: un nome, un sito internet, uno sviluppo d'immagine integrata, una pianificazione di comunicazione coerente.

Ecce Homo: *il punto di partenza.* Spesso per un'amministrazione una grande mostra è un obiettivo. In questo caso, la grande esposizione temporanea *Ecce Homo. Da Marino Marini a Mimmo Paladino. La scultura di figura in Italia* è un punto da cui partire, poiché attira l'attenzione sul tema principale della Mole, impegna spazi della Mole rigenerati appositamente, lascia alla Mole alcune opere oltre il periodo della mostra, sviluppa una serie di attività di formazione, riflessione, approfondimento e divulgazione tese a fare della Mole un centro di riferimento del territorio.

La levatura: *la scommessa.* La grande scommessa del Progetto Mole riguarda la qualità della proposta e la levatura delle iniziative, che dal momento della presentazione del progetto deve essere garantita. Attività espositive e culturali devono accreditare la Mole a livello nazionale e la commistione con attività che non confermano questa impostazione deve essere ridotta al minimo, e gestita con grande attenzione comunicativa quando necessario. L'obiettivo è quello di divenire immediatamente un interlocutore affidabile e valido per gli operatori culturali e scientifici e quindi di poter scegliere e di poter costruire progetti all'altezza delle aspettative. Alcuni degli avvenimenti già decisi per il 2017 rappresentano l'indice del progetto: a) mostra Icons di McCurry; b) biennale ArteInsieme con Mimmo Paladino testimonial; c) mostra Enzo Cucchi; d) festival *KUM!* con la direzione artistica di Massimo Recalcati.

La crescita: *il senso di comunità culturale.* Ancona è caratterizzata da realtà culturali di qualità estremamente alta (artisti, festival, alcuni operatori) che tuttavia hanno continuato ad agire nel corso degli anni in una situazione di assoluta dipendenza dal contributo pubblico (oggi in costante calo) e dal volontariato, collaborando talvolta reciprocamente ma senza avere la forza di attirare risorse utili alla crescita dei singoli progetti. Il Progetto Mole prevede che La Mole sia "madrina" dei progetti principali della città e ne coinvolga di nuovi, e che, senza inficiarne l'individualità, li veicoli come un corpo unico sotto la propria ala, al fine di ottenere maggiori risorse da soggetti privati e da enti pubblici e maggiore visibilità nazionale e internazionale.

Coordinate spazio-temporali: la cultura e la città

Volendo disegnare i confini temporali di questa metamorfosi, è possibile indicare un **breve termine** (consolidamento, riorganizzazione, sistemazione e messa a sistema delle criticità infrastrutturali + prima fase del Progetto Mole come traino dell'intero comparto culturale); un **medio termine** (medesimo intervento sulle residue e meno urgenti criticità infrastrutturali + seconda fase del Progetto Mole e relativo accreditamento della struttura in ambito nazionale + crescita della proposta culturale da e verso Ancona); un **lungo termine** (impatto della crescita culturale sulla popolazione e sulla città in termini di senso di comunità, di economia derivante da turismo e dinamismo, di lavoro soprattutto giovanile nell'ambito culturale).

Volendo disegnare i **confini spaziali** di questi processi, il raggio d'azione culturale di Ancona va progressivamente estendendosi al territorio regionale. Da un lato, si tratta dell'espansione dell'influenza culturale della città che può sopperire alla mancanza, nel vasto territorio regionale, di una città capace di produrre dinamiche contemporanee; dall'altro, si tratta della messa a disposizione da parte di Ancona di spazi e servizi per le realtà culturali già attive in altri luoghi della Regione, ma che necessitano d'essere amplificate e di utilizzare strumenti che talvolta non hanno a disposizione.

6.5. I progetti della strategia Ancona Città Mole

La strategia che vede la Mole al centro dei processi culturali della città non è esclusivo appannaggio della Mole, anzi ne valorizza la forza centrifuga e risulta capillare nel tessuto cittadino. La Mole è, in altre parole, il simbolo più che concreto di una città che punta sulla leva della cultura e che ha una struttura solida sulla quale far lavorare gli operatori e le associazioni, e all'interno della quale garantire una programmazione culturale degna di un capoluogo. Mole, Teatro, Musei, sono i soggetti che, in mano all'amministrazione, **muovono i passi sulla scacchiera nazionale**, mentre cooperative, associazioni, artisti, sono i soggetti che portano avanti altrettanti progetti arricchendo quelli principali. Il progetto Mole, materia dell'uomo è un esempio di tutto questo,

poiché al suo interno accoglie altri progetti istituzionali (NeMo, ad esempio) e si predispone ad accogliere festival, iniziative e processi proposti dall'esterno purché coerenti con la qualità che si vuole imprimere alla programmazione della città.

BOX 26_Progetto MOLE – La Materia dell'Uomo
Descrizione: Il progetto Mole – la materia dell'uomo è volto alla costruzione di un sistema culturale di portata nazionale all'interno del contenitore Mole Vanvitelliana a partire dal tema del rapporto tra l'uomo e la materia declinato sotto i profili artistico, artigianale, neo-artigianale e sociale. Alla Mole fare cultura vorrà dire fare formazione (rivolta sia all'ambito artistico che a quello dell'incubazione di impresa creativa), produzione (residenze e committenze) e programmazione (che prevede calendario di mostre ed attività permanenti). Il progetto conferisce alla Mole un importante ruolo in chiave di socializzazione e aggregazione, anche attraverso una programmazione artistica e connessioni turistico/culturali tra l'area portuale (partendo dagli spazi della Mole) il Centro e il Passetto; così la Mole diventa fulcro della trasformazione di un'area più vasta, che includerà anche il rione degli Archi, per il quale si prevede una specifica attività di residenze artistiche internazionali, oltre che interventi di riqualificazione strutturali a medio termine. La presentazione del progetto è datata maggio 2016; la mostra che lo inaugura ufficialmente partirà il 27 ottobre 2016, ovviamente lo sviluppo del progetto è a medio termine, perlomeno.
Proponente: Comune di Ancona_Assessorato alla Cultura
Partner: Fondazione Cariverona, The Hive, Sponge Arte Contemporanea, Fondo Mole vanvitelliana, Tonidigrigio, Pepelab, Chromo, Museo Omero, festival Spilla, festival Acusmatiq, festival Punta della Lingua, festival Anconajazz, festival Cinematica, festival Corto Dorico, Weekendoit. Sono coinvolti alcuni partner poi nel progetto specifico NeMo nuovi artigiani alla Mole, che ha ottenuto un finanziamento a seguito di bando Anci di 80.000 euro: Univpm, Poliarte, Weekendoit. Inoltre, sono coinvolti sponsor che hanno sposato il progetto sin dall'inizio: Vodafone, gruppo Filippetti, Roma marche linee, Coltorti, Videoworks.
Orizzonte temporale: Medio

Come detto, il progetto Mole materia dell'uomo è a sua volta un contenitore, che indica la strada e innesca un effetto domino di progetti del Comune, di operatori del territorio, progetti europei e connessioni con altre realtà similari del Paese.

BOX 27_Progetto NeMo
Descrizione: il Progetto NeMo si aggiudica nel 2017 un finanziamento a seguito di un bando Anci ed è dedicato al tema del neo-artigianato alla Mole vanvitelliana. La

prima fase del progetto ha visto la costruzione di un processo partecipato capace di delineare le linee fondamentali della presenza neo-artigianale alla Mole, e la programmazione dei primi interventi. L'obiettivo è quello di contribuire al progetto Mole, la materia dell'uomo sul versante artigiano, con particolare attenzione alla neo-imprenditorialità e alle giovani generazioni.

Proponente: Comune di Ancona

Partner: Poliarte, Univpm

Orizzonte temporale: Medio

Al momento di definire la visione di una Mole competitiva sul piano nazionale e internazionale, va gradualmente costituita la governance partecipata della stessa, e va individuato il soggetto garante della qualità e dei processi legati all'arte figurativa e alla programmazione culturale.

BOX 28_Progetto Fondo Mole

Descrizione: Il progetto Fondo Mole è destinato all'aspetto più prettamente artistico della Mole Vanvitelliana e a quello della governance dei progetti e delle iniziative culturali ed espositive. Il Fondo Mole Vanvitelliana si occupa di una programmazione coerente sul piano artistico, e di coordinare i progetti provenienti dall'esterno, garantendo una pianificazione culturale che abbia tempi ragionevoli e sia destinata a crescere progressivamente nel tempo. Il Progetto, in corso, vede il Fondo Mole al centro delle esposizioni previste per il 2017 e il 2018.

Proponente: Comune di Ancona

Partner: Fondazione Cariverona, Regione Marche

Orizzonte temporale: Breve

La Mole è il centro nevralgico di una città che punta sulla leva della cultura, così i progetti interessano le infrastrutture principali: i Musei, il Teatro, sia all'interno dei contenitori, sia proiettandosi nel tessuto urbano con iniziative socio-culturali che evidenzino il nuovo ruolo che le amministrazioni culturali devono ricoprire.

BOX 29_ Ancona – Musei

Descrizione:
Il progetto prevede una fase di sistemazione del patrimonio museale ed espositivo comunale, e una fase di creazione di un coordinamento con gli altri Musei e le sedi espositive presenti in città, a gestione diversa (Stato, Curia, Polo Regionale, privati). La riapertura della Pinacoteca Comunale, una delle più importanti collezioni d'arte della città, è lo stimolo principale per la messa in rete e per la creazione di progetti,

programmi e accoglienza condivise.

Proponente:
Comune di Ancona_ Assessorato alla cultura

Partner:
Museo Omero, Museo della Città, Pinacoteca Comunale, Fondo Mole Vanvitelliana, Polo Museale Regionale per il Museo Archeologico Nazionale, Curia per il Museo Diocesano, Museo del Giocattolo, Sistema Museale della Provincia di Ancona

Orizzonte temporale:
Breve

BOX 30_ Progetto Azioni – bando MigrArti

Descrizione: "AZIONI" è un progetto articolato in un percorso residenziale e laboratoriale condotto dall'artista di origine olandese Yan Duyvendak, rivolto a un gruppo di migranti residenti sul territorio marchigiano e volto alla creazione di un lavoro performativo inedito, in sinergia con professionisti del territorio ed associazioni attive in ambito regionale. La prima fase di "AZIONI" prevede la realizzazione di un periodo di residenza e formazione durante il quale Duyvendak potrà sviluppare, in collaborazione con operatori del territorio attivi nell'ambito dell'assistenza e integrazione degli immigrati, preventivamente formati dall'artista per la realizzazione dell'intervento, il lavoro preparatorio per la realizzazione di un workshop – seconda fase del progetto - che avrà come protagonisti i migranti individuati e coinvolti dalle associazioni. Terza e ultima fase di "AZIONI" sarà la realizzazione di un progetto performativo inedito, nato dal percorso residenziale e laboratoriale, che si svolgerà sotto forma di assemblea circolare dove i partecipanti al workshop, i performer con ruolo di moderatori e gli spettatori/cittadini siederanno insieme e saranno chiamati ad esprimersi e ad interrogarsi sulla complessità e le mancanze della situazione locale di accoglienza e di integrazione.

Proponente: Marche Teatro

Partner: coop. Irs Aurora; coop. La Gemma; Ass. FreeWoman; Comune di Ancona

Orizzonte temporale: Breve

BOX 31_ Progetto Marche Teatro – Polo Culturale Bando a sostegno delle Imprese Creative POR FESR 2014

Descrizione: Il progetto interviene sul Teatro delle Muse, che negli ultimi tre anni ha ripristinato un ruolo centrale all'interno della scena culturale regionale e nazionale e che rientra tra i 19 teatri di rilevante interesse culturale italiani, valorizzandone le caratteristiche e dando vita ad un polo culturale multidisciplinare, incentrato sul tema dello spettacolo, nel centro cittadino.

Proponente: Marche Teatro

Partner: Comune di Ancona; Fondazione teatro delle Muse; Associazione Inteatro

Orizzonte temporale: Medio

crediti

PIANO STRATEGICO
Info: www.strategicancona.it

Struttura Organizzativa

CABINA DI REGIA:

Valeria Mancinelli	Sindaco del Comune di Ancona
Ida Simonella	Assessore Attività produttive, Porto, Piano Strategico e Trasporti Comune di Ancona
Giorgio Cataldi	Presidente della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Ancona
Rodolfo Giampieri	Presidente Autorità Portuale di Ancona
Sauro Longhi	Magnifico Rettore Università Politecnica delle Marche

METODOLOGIA E GESTIONE PARTECIPATIVA:
Iolanda Romano Avventura Urbana

GRUPPO DI LAVORO INTERNO AL COMUNE DI ANCONA
Direttore Piano Strategico
Giancarlo Gasparini Direttore Generale
Vice Direttore Piano Strategico
Claudio Centanni Dirigente Pianificazione Urbanistica
Segreteria Organizzativa e Amministrativa del Piano Strategico
Roberta Alessandrini Gabinetto del Sindaco (Referente del Direttore Generale e Coordinatrice)
Giovanna Rosellini Direzione Pianificazione Urbanistica
Staff del Piano Strategico
Alessandra Paolinelli Direzione Generale
Elena Feggi Direzione Cultura
Comunicazione del Piano Strategico
Alessia Moglie Direzione Informatica

Facilitatori dei tavoli del Piano Strategico
Claudio Centanni Direzione Pianificazione Urbanistica
Stefano Perilli Direzione Pianificazione Urbanistica
Alessio Piancone Direzione Pianificazione Urbanistica
Giovanna Rosellini Direzione Pianificazione Urbanistica
Mauro Serini Direzione Pianificazione Urbanistica
Marco Porcu Ufficio Relazioni con il Pubblico_URP
Giuliano Giordani Direzione S.U.I. - S.U.A.P. e S.U.E.P.
Elena Feggi Direzione Cultura

PROFESSIONISTI ESTERNI DI SUPPORTO

Lirici Greci	Ideazione, realizzazione, fornitura logo, slogan, grafica coordinata e realizzazione sito web
Elena Bellu	Organizzazione e attività preparatorie, segreteria e coinvolgimento degli stakeholders
Fabio Lo Savio	Attività di comunicazione e potenziamento della promozione mediatica

FASE DI ASCOLTO

Interviste
primo ciclo luglio-dicembre 2014
Franco Amatori imprenditore e docente storia economica
Matteo Bilei A2O
Giuliano Calza ISTAO
Paolo Camangi RAVAL
Alessandra Camilletti Corriere Adriatico
Mimmo Contigiani RAVAL
Patrizia Cuppini I.I.S. Volterra-Elia (ex ITIS)
Patrizia David docente di sociologia
Francesca Di Giorgio Lirici Greci
Davide Duca Parroco Quartiere Archi
Rodolfo Giampieri Autorità portuale
Guido Guidi Marche Maraviglia
Ornella Lippi Associazione AUSER I giovani di ieri
Sauro Longhi Rettore UNIVPM
Silvio Mantovani Blog Antelitteram
Pietro Marcolini Regione Marche
Silvano Mascaretti Ludocoop
Giorgio Moretti Moretti Comunicazione
Bianca Ottaviani operatrice culturale
Elisabetta Parisini Associazione ANSPI ZONAMUSICA
Giorgio Pavani Associazione Vistamare
Mario Pesaresi Fondazione Marche
Massimiliano Polacco Confcommercio
Alberto Rossi Frittelli maritime
Antonio Roversi Azienda Agricola del Carmine
Maurizio Sebastiani italia Nostra
Fabio Sturani CONI
Lamberto Tacoli Cantieri Navali Riuniti
Leonardo Zuccaro Marina Dorica

Seduta congiunta 2^ e 3^ commissione consiliare 12 settembre 2014
2^ Commissione Consiliare:
Matteo Vichi Presidente
Daniele Berardinelli – Componente
Italo D'Angelo – Componente
Claudio Freddara - Componente
Loredana Pistelli – Componente
Andrea Quattrini - Componente
Diego Urbisaglia - Componente
3^ Commissione Consiliare:
Pietro Sanna – Presidente
Daniele Berardinelli - Componente
Tommaso Fagioli – Componente
Massimo Fazzini Capogruppo
Federica Fiordelmondo - Componente
Angelo Gramazio - Componente
Michele Polenta - Componente

Interviste
Secondo ciclo luglio-settembre 2015
Enzo Baldassini, Guadalupe Sottini CentroH
Michele Barighelli SCOUT AGESCI

Paola Brunelli Esercenti Mercato Piazza D'Armi e Piano San Lazzaro
Michele Cantarini ARCI Ancona
Davide Casaccia, Guido Giambuzzi Portobello
Andrea Civitarese, Eddi Bucci Associazione i 16 Forti di Ancona
Alessandro De Rosa Laboratorio Teatrale S. Paolo
Massimo Domizi, Serena Mestroni, Francesco Barzillona, Arianna Mariani Associazione Commercianti e Artigiani del Piano
Ciriaco Giardino, Daniele Burattini Associazione Si può fare, Tavernelle
Cristina Giorgini Area Sviluppo e Promozione CSV Ancona
Sauro Giovagnoli Croce Gialla
Aldo Grassini Museo Omero
Giorgio Guidi THE HIVE
Andrea Mangialardo Laboratorio Culturale di Ancona/ Museo del Mare
Paolo Mariani, Fabio Barigelletti Circolo Legambiente il Pungitopo
Enzo Monsù Circolo Culturale Arcobaleno, Pietralacroce
Giulio Orisili, Ivan Polverini, Enrico Curina, Rossana Dietrich, Fernando Sallei Centro Ricreativo e Culturale l'Incontro, Torrette.
Luca Paris Associazione universitaria ACU Gulliver
Roberto Raffaelli Associazione Ponterosso
Ilse Maria Rätsch Associazione Scholanova di Varano
Alessia Rondelli Matteo Guerrini Associazione Montedago
Rosella Sbarbati Associazione dei Commercianti di Corso Amendola
Andrea Scocchera CoosMarche
Giorgia Sordoni Centro papa Giovanni XXIII
Tommaso Sorichetti coop. PUNTODOCK
Daniele Spinsanti, Silvia Mariotti ActionAid.
Stefania Zepponi, Emanuela Capomagi Casa Delle Culture

Interviste Assessori Comune di Ancona
settembre 2015
Tiziana Borini Assessore (Pubblica istruzione – Politiche Educative – Politiche dell'integrazione)
Emma Capogrossi Assessore (Servizi Sociali – Igiene e Sanità – Pari Opportunità)
Fabio Fiorillo Assessore (Politiche economiche, finanziarie e di bilancio – Ciclo integrato dei rifiuti – Programmazione e controllo di gestione – Economato – Politiche comunitarie – Anconambiente)
Stefano Foresi Assessore (Partecipazione Democratica – Manutenzioni – Protezione civile e Sicurezza – Traffico (segnaletica orizzontale e verticale, cartelli e loro manutenzione – Mobilità Azienda M&P Parcheggi)
Andrea Guidotti Assessore (Promozione delle attività sportive – Impianti sportivi – Volontariato civico – Servizi informatici)
Paolo Marasca Assessore (Cultura – Politiche Giovanili – Turismo)
Pierpaolo Sediari, Vicesindaco, Assessore (Urbanistica – Centro Storico – Commercio)
Ida Simonella Assessore (Attività produttive – Porto – Piano Strategico – Relazioni Internazionali – Trasporti – Conerobus
Maurizio Urbinati Assessore (Lavori Pubblici – Frana – Casa – Patrimonio)

Approfondimenti tematici
febbraio-aprile 2016
Paolo Camangi Federico Pesciarelli RAVAL
Erminio Copparo Mobilità & Parcheggi
Aldo Grassini Museo Omero
Guido Guidi MarcheMaraviglia
Donato Iacobucci UNIVPM
Giovanni Manzotti Camera di Commercio
Muzio Papaveri Conerobus
Alberto Rossi Frittelli Marittime
Ludovico Scortichini Go Asia

Open Space Technology_OST
27 settembre 2015

PROMOTORE: **Comune di Ancona**
con il sostegno di: Carlo Cagnoni spa, Tipografia Flamini srl, Prof. Franco Amatori

COORDINAMENTO METODOLOGICO: **Avventura Urbana**
Coordinamento organizzativo: Roberta Alessandrini
Coordinamento logistico: Elena Feggi

Facilitatori: Alessandra Baldini - servizi sociali, Piera Curina - servizi educativi, Laura Felice - servizi sociali, Giuliano Giordani - commercio, Simona Giovagnoni - servizi sociali, Alessio Piancone - pianificazione urbanistica, Lucia Pauri - segreteria consiglio, Stefano Perilli - pianificazione urbanistica, Marco Porcu - relazioni con il pubblico, Gualtiero Ricciotti - ragioneria, Giovanna Rosellini – Pianificazione Urbanistica, Mauro Serini - Pianificazione Urbanistica, Federica Zandri - stampa, Jacopo Ciarmatori - Servizio civile, Viola Ferri - Servizio civile, Edy Paccapeli - Servizio civile, Tiziana Buoncompagni – Politiche Sociali

attività varie staff tecnico accoglienza: Nadia Amadio - Direzione Generale, Federica Belardinelli – Ufficio Relazioni con il Pubblico, Orsola Giorgetti - Pianificazione Urbanistica, Orietta Piersantelli - Segreteria Generale, Roberta Piccinini - Gabinetto Sindaco

allestimento: Elena Bellu
comunicazione: Fabio Lo Savio
video: Gruppo IOS3, Federico D'Alessio, Francesco Felici, Michele Formica, Tommaso Ricci, Francesco Tansella, Marco Tansella

Totem e pannelli: Publicar di Fiumicelli F. & C.
Stampe: Non Solo Stampa di Pirani Enrica

Instant Report:
Editing: Alessandro Talarico Avventura Urbana
Foto: Lucia Galati, Silvia Capitani

Open Space Technology_OST
Convocatori dei gruppi di lavoro:
Amatori Franco
Amici Fabio
Andreoli Antonella
Barigelletti Fabio
Battinelli Roberta
Brunetti Jolanda
Caporalini Alberto
Censi Giovanna
Cerulli Raffaele
Chiapponi Andrea
Compagnucci Fabiano
De Cecco Paolo
Franco Pietrucci
Galano Loredana
Gianni Ciotti
Gismondi Gilberto
Guazzati Luca
Guerrini Maria Pia
Jachetti Ivana
Landi Paolo
Lisi Simona

Manarini Paolo
Marasca Andrea
Mariotti Silvia
Mascaretti Silvano
Mastantuono Katia
Merli Vittorio
Migliosi Marta
Montalbini Adamo
Montesi Emma
Moretti Giorgio
Padalino Giovan Battista
Pasquini Paolo
Pennachioni Giulio
Pergolesi Laura
Raffaelli Roberto
Ratch Ilse
Rognoli Rita
Salmoni Vittorio
Scortichini Ludovico
Verrocchio Zaccaria
Violet Pina

Partecipanti ai gruppi di lavoro:
Abbondanza Omar
Aharfoni Antonella
Albertini Massimo
Ambrosi Corrado
Amici Fabio
Andreanini Marco
Andreatini Mario
Andreoli Antonella
Andreoni Federica
Archini Leonardo
Arlia Marco
Ausili Moncello
Bacchielli Pia
Baio Francesca
Baio Giovanna
Baldi Gino
Baldi Giorgio
Balducci Franco
Banchetti Simona
Bargilli Luca
Barigelletti Fabio
Barigelli Emanuele
Battinelli Roberta
Bechirico Stefania
Bedini Fabiola
Beer Carlo
Berardinelli Daniele
Berardinelli Pier Francesco
Betto Enrico
Bevilacqua Davide
Bevilacqua Lucia
Biagini Cesare
Bonifazi Diletta
Bonifazi Floriano
Bontempo Vilma

Bordini Augusto
Brugiapaglia Marco
Brunelli Carlo
Bruschi Marco
Bruschi Raffaele
Buchi Emilio
Burattini Daniele
Burattini Fabio
Burattini Patrizia
Camillucci Claudio
Canali Mattia
Cantacesso Vito
Capomagi Manuela
Capora Alberto
Caporialini Alberto
Capotondo Simonetta
Capriotti Maria
Caputi Claudio
Carboni Francesco
Cardarelli Carlo
Cardinaletti Marco
Cardinali Luca
Cardoni Giovanni
Carnevali Agnese
Carotenuto Carmen
Cascino Domenica
Cascino Nica
Censi Giovanna
Cerulli Raffaele
Chiapponi Andrea
Ciarrocchi Elena
Ciccioli Carlo
Cingolani Anna Rita
Cinti Edoardo
Ciozzi Gianni
Compagnucci Fabiano
Conigli Vanessa
Corvatta Barbara
Costanzi Costanza
Crocetti Luca
D'Addato Vitaliano
D'Addetta Mauro
D'Agostino Stefania
D'Auria Caterina
Dameno Cristina
De Cecco Paolo
De Chirico Stefania
De Rosa Alessandro
Del Gobbo Fabrizio
Di Giuseppe Elisa
Di Nicola Mario
Diomedi Daniela
Domeniconi Daniele
Duca Mario
Dubini Mario
Fagnani Sergio
Fanesi Michele
Fasoli Vincenzo

Fattori Alberto
Fedeli Franca
Ferretti Claudio
Ferretti Gabriele
Ferretti Massimo
Ferri Marco
Fiori Carlo
Forotti Paolo
Frontichiari Ludovico
Galano Loredana
Galassi Maurizio
Gambacorta Maria Ausilia
Giacchetta Niccolò
Giacchetti Lanfranco
Giachi Giuliana
Giantomasso Camilla
Giardini Ciriaco
Gioacchini Maurizio
Giordani Michele
Gismondi Gilberto
Gobbi Paolo
Grassini Aldo
Graziosi Matteo
Grilli Elena
Guazzati Luca
Guerrini Anna Maria
Guerrini Maria Pia
Hannachj Nejja
Iobbi Franco
Jannacchino Daniele
Jukic Peladic Nikolina
La Sala Luigi
Lanari Laura
Lanari Luca
Landi Paolo
Lenori Francesco
Lisi Simona
Longhi Paolo
Lucarelli Carla
Lucchetti Enrico
Lucesoli Lorenzo
Maggi Giorgio
Maginarini Alec
Mancinelli Alessandro
Mancinelli Emilio
Manarini Paolo
Mancinelli Emilio
Mancini Carlo
Mangialardo Andrea
Manini Fabio
Manoni Silvia
Manzotti Giovanni
Marasca Andrea
Mariani Caterina
Marinelli Daniele
Mariotti Silvia
Martelli Daniele
Mascaretti Silvano

Mastantuono Katya
Masturzo Antonietta
Matricardi Giada
Mazzanti Silvana
Menghi Loreta
Menghini Loreta
Merli Vittorio
Michetti Luca
Micucci Emanuela
Migliosi Marta
Moglie Sauro
Montalbini Adamo
Montesi Emma
Monsù Enzo
Moretti Giorgio
Moroni Gabriele
Moruzzi Marina
Nardella Enzo
Nespoli Andrea
Nicolini Gabriella
Ottaviani Massimiliano
Orciani Carola
Orlandi Gabrio
Orlandini Danilo
Paciaroni Sandra
Palmucci Gianandrea
Pacchiarotti Matteo
Pace Ylenia
Pagetta Roberto
Pallini Michele
Pantera Vittorio
Pantera Vittuzia
Paoletti Isabella
Papalini Simone
Pasqualini Danilo
Pasquini Luciano
Pauri Lucia
Pennacchioni Giulio
Pergolesi Laura
Petrazzoli Nicola
Petrilli Fonte Rosanna
Piattelletti Patrizia
Piazzolla Fernando
Picciafuoco Riccardo
Piccinini Carla
Pichierri Salvatore
Pietroni Daniele
Pierangeli Fabio
Pierini Claudio
Pignocchi Marco
Piloni Sonia
Polenta Andrea
Polenta Laura
Polloni Mara
Porotti Paolo
Raffaelli Roberto
Ragni Maila
Ratsch Ilse-Mana

Righi Domenico
Robotti Giorgio
Rodriguez Maria
Rognoli Rita
Romanini Veruska
Rubini Francesco
Salustri Sergio
Santarelli Lory
Santori Domitilla
Sardellini Anita
Scali Silvio
Scocchera Andrea
Sessa Alessandro
Severini Filippo
Sgali Silvio
Sorichetti Tommaso
Spinsanti Daniele
Starnari Roberto
Straccia Rino
Tarsetti Mauro
Teoldi Simona
Toccaceli Davide
Trabace Giuseppina
Trevi Laura
Trotta Giuseppe
Turchetti Marina
Valeri Stefano
Vecchi M. Assunta
Verrocchio Zaccaria
Vespasiani Tito
Violet Pina
Zenoni Francesco
Zepponi Stefania
Zitti Alessandro

DOCUMENTO FINALE
Attività di scrittura:
Comune di Ancona
Ida Simonella
Paolo Marasca
Claudio Centanni
Alessio Piancone
Giovanna Rosellini
Avventura Urbana
Iolanda Romano
Elena Bellu

Suporto editoriale
Silvia Veroli

Fotografie
Lucia Galati, …….

Editing e Stampa
……..

Report_Ancona: il declino si è arrestato?

Roberto Giulianelli
(Università Politecnica delle Marche)[1]

Scopo di questo report è fornire alcuni dati utili sullo stato di salute socio-economico di Ancona al 2017. Le dimensioni che saranno prese in considerazione, per lo più in prospettiva diacronica e con vario grado di approfondimento, riguardano:

- la popolazione
- le imprese
- il lavoro
- il traffico portuale
- il traffico aeroportuale
- il turismo
- l'università
- la qualità della vita.

La popolazione

Negli ultimi venticinque anni il volume complessivo della popolazione residente nel comune di Ancona ha subito variazioni leggere, restando collocato poco al di sopra delle centomila unità.

Popolazione residente nel comune di Ancona, 1991-2015

anno	popolazione	variazione %
1991	101.285	-
2001	100.245	- 1,0
2011	102.677	+ 2,4
2015	101.417	- 1,2

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

La conservazione di questo livello è il risultato di due fenomeni opposti, che hanno finito per neutralizzarsi: da un lato, una sensibile flessione dei residenti di nazionalità italiana; dall'altro, una rilevante ascesa dei residenti stranieri, la

cui incidenza è andata crescendo dall'inizio di questo secolo, per poi frenare negli ultimi anni.

Residenti stranieri nel comune di Ancona, 1991-2015

anno	residenti
1991	525
2001	1.496
2011	12.316
2015	12.773

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

I residenti stranieri si sono concentrati, per quasi i due terzi, nei quartieri della cosiddetta "Seconda Ancona", ovvero nelle zone semicentrali gravitanti intorno alla Stazione ferroviaria e a Piazza Ugo Bassi.

Distribuzione della popolazione straniera sul territorio comunale, 2015

macrozone	residenti	%
Prima Ancona	2.510	19,6
Seconda Ancona	7.404	58,0
Terza Ancona	1.530	12,0
Ancona Nord	968	7,6
Porto	2	0,0
Frazioni Est	102	0,8
Frazioni Ovest	257	2,0
totale	*12.773*	*100,0*

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Questo fenomeno ha provocato un più generale effetto di sostituzione/redistribuzione della popolazione residente, poco meno di un terzo della quale si raccoglie attualmente nella "Seconda Ancona", mentre la "Prima" e la "Terza Ancona" (equivalenti, rispettivamente, al Centro storico e ai quartieri periferici proiettati verso la Baraccola) ospitano, ciascuna, il 23 per cento dei residenti.

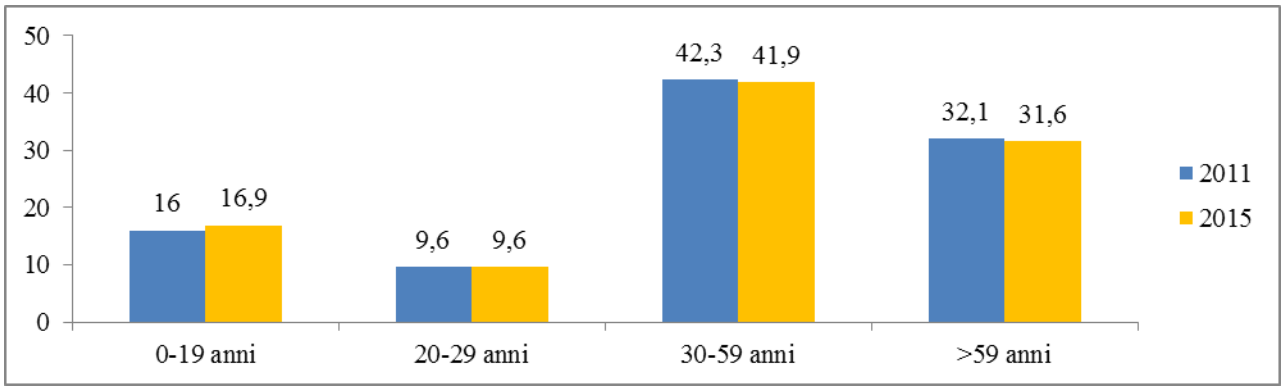
Distribuzione della popolazione residente sul territorio comunale, 2015

macrozone	residenti	%
Prima Ancona	23.852	23,5
Seconda Ancona	32.653	32,2
Terza Ancona	23.435	23,1
Ancona Nord	10.781	10,6
Porto	102	0,1
Frazioni Est	3.310	3,3
Frazioni Ovest	7.284	7,2
totale	*101.417*	*100,0*

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Il 73,5% dei residenti ha più di trent'anni, determinando una piramide dell'età dalla base, composta dalle fasce d'età fino ai 29 anni, di dimensioni relativamente ridotte.

Popolazione residente nel comune di Ancona per fasce d'età, 2011-2015 (%)



Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

A partire dall'ultimo scorcio del XX secolo profondi cambiamenti sono intervenuti sul versante delle famiglie, il cui numero è salito nella misura di oltre il 25% fra il 1991 e il 2011, conservandosi stabile negli anni più recenti.

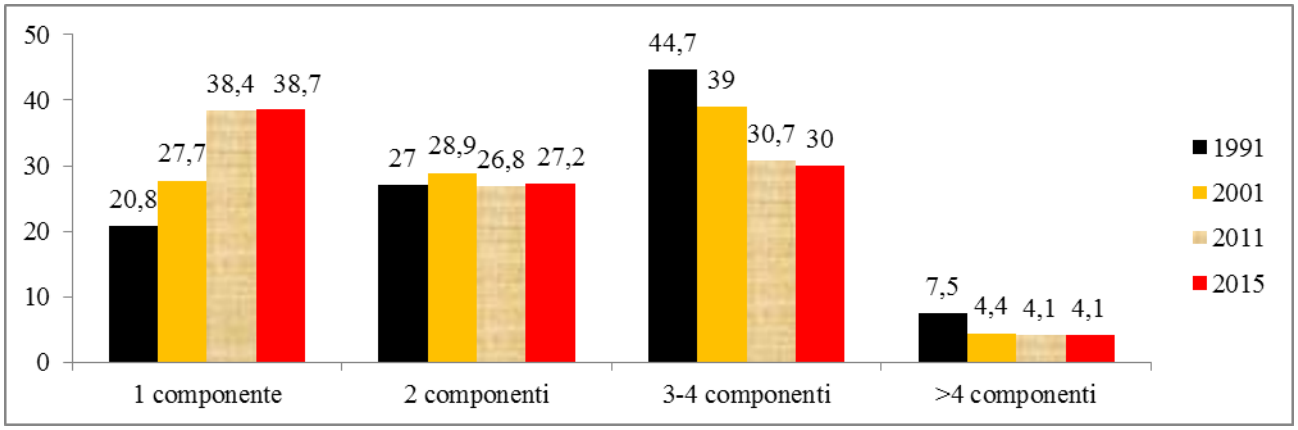
Famiglie residenti nel comune di Ancona, 1991-2015

anno	famiglie	variazione %
1991	37.220	-
2001	41.015	+ 10,2
2011	46.860	+ 14,3
2015	46.454	- 0,9

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Combinando questa ascesa con la stasi della popolazione totale, è facile intuire come sia mutata la composizione delle famiglie, per le quali si è registrato un crescente sbilanciamento verso i nuclei composti da una sola persona, a discapito di quelli formati da tre o quattro unità.

Composizione delle famiglie residenti nel comune di Ancona, 1991-2015 (%)



Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

La distribuzione territoriale delle famiglie riflette quella della popolazione nel suo complesso. Tuttavia, va rilevato come i nuclei formati da un unico componente siano presenti soprattutto nella "Prima" e nella "Seconda Ancona", molto meno nel resto del territorio comunale.

Distribuzione delle famiglie sul territorio comunale per numero di componenti, 2015 (%)

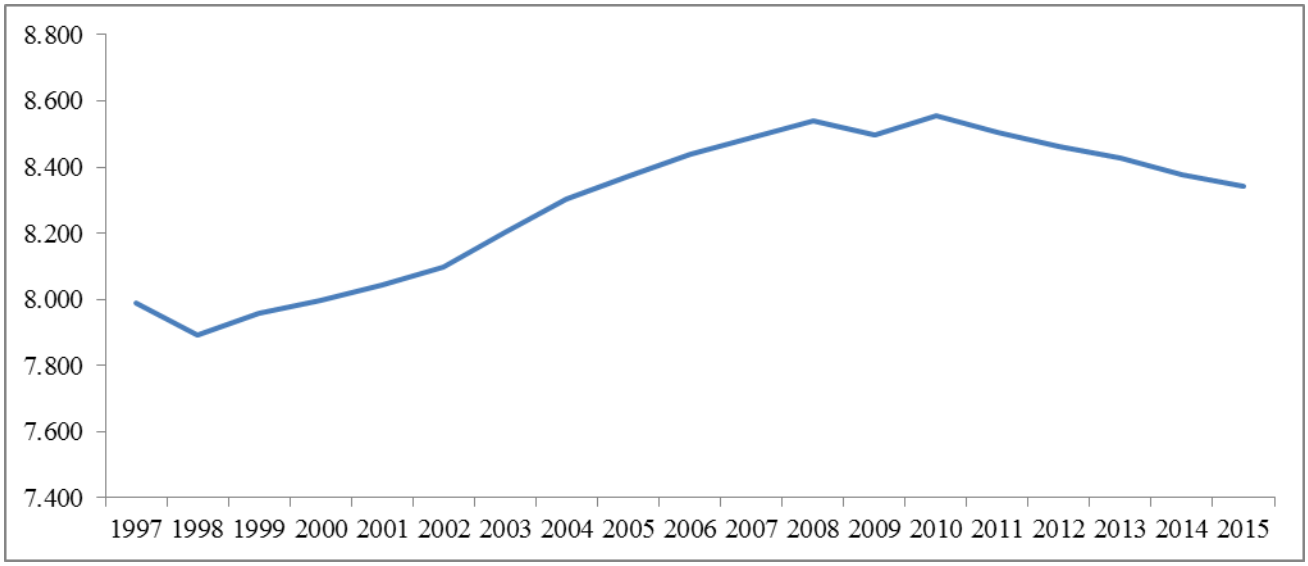
macrozone	I componente	2 componenti	3-4 componenti	>4 componenti	totali
Prima Ancona	30,2	23,9	22,0	18,9	25,5
Seconda Ancona	36,5	31,7	30,5	34,1	33,3
Terza Ancona	16,6	24,4	25,0	22,3	21,5
Ancona Nord	9,7	10,7	11,1	10,2	10,4
Porto	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1
Frazioni Est	2,5	2,8	3,5	4,3	3,0
Frazioni Ovest	4,5	6,5	7,7	9,9	6,2
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Imprese

Il numero delle imprese attive nel territorio comunale è salito senza interruzioni fra il 1997 e il 2008, per diminuire poi fino al 2015 (con la sola eccezione del 2010). I tempi di questa flessione coincidono, non incidentalmente, con l'avvio e il successivo sviluppo dell'attuale crisi economica.

Imprese attive nel comune di Ancona, 1997-2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Il quadro non muta, nella sostanza, se l'osservazione si allarga fino a comprendere l'intera provincia di Ancona. Anche in questo caso, a un lungo periodo caratterizzato dall'aumento delle imprese attive, ha fatto seguito una prima inversione del trend nel 2009, quindi – dopo un biennio di recupero (2010-2011) – una discesa che al 2015 non si era ancora arrestata.

Imprese attive nel comune e nella provincia di Ancona, 1997-2015

anno	*comune di Ancona*	*provincia di Ancona*	*anno*	*comune di Ancona*	*provincia di Ancona*
1997	7.989	40.389	2007	8.490	42.261
1998	7.894	39.934	2008	8.539	42.348
1999	7.958	40.172	2009	8.496	42.061
2000	7.995	40.561	2010	8.556	42.480
2001	8.044	40.645	2011	8.506	42.520
2002	8.096	40.719	2012	8.464	42.189
2003	8.203	40.855	2013	8.426	41.809
2004	8.303	41.360	2014	8.378	41.303
2005	8.372	41.759	2015	8.342	41.015
2006	8.439	41.917			

Fonte: dati Infocamere

Nella distribuzione settoriale delle imprese attive nel comune di Ancona fra il 1997 e il 2015 si è assistito alla retrocessione del comparto primario (agricoltura, pesca ecc.), la cui quota è andata diminuendo dall'11,8% al 7,4%, riflesso di un calo in termini assoluti pari a circa il 35% (da 941 a 616 imprese). L'industria manifatturiera ha registrato un'iniziale ascesa, cui ha fatto seguito un'improvvisa e netta diminuzione nella seconda parte del decennio scorso, che si è arrestata fra il 2011 e il 2015. Andamento analogo ha avuto il ramo finanziario (assicurazioni e credito), mentre un calo ben più netto e continuo è stato avvertito dal commercio. Comparto tradizionalmente trainante l'economia cittadina, quest'ultimo ha accusato un saldo passivo di 800 imprese fra il 1997 e il 2015 (-11,5% sul totale delle imprese attive nel territorio comunale). In controtendenza appaiono il turismo e le costruzioni, queste ultime anch'esse in calo, peraltro, negli ultimi anni: non si tratta di settori propriamente anticiclici, tuttavia sembrano avere operato come "comparti rifugio", verso i quali si è spostata una quota importante delle attività imprenditoriali, soprattutto nella fase più acuta della crisi.

Comune di Ancona: imprese per settore economico, 1997-2015

settore	1997	2001	2005	2011	2013	2015
Agricoltura, pesca e attività connesse	941	757	719	649	634	616
Attività manifatturiere, energia, minerarie	725	763	828	679	666	655
Costruzioni	573	613	773	971	976	931
Commercio	3.634	3.368	3.315	2.967	2.885	2.834
Turismo	340	331	359	533	540	558
Trasporti e spedizioni	311	311	327	242	244	237
Assicurazioni e credito	251	348	323	320	299	287
Altro	1.214	1.553	1.728	2.725	2.182	2.240
totale	*7.989*	*8.044*	*8.372*	*8.506*	*8.426*	*8.342*

Fonti: nostra elaborazione su dati Infocamere

Imprese attive nel comune di Ancona: peso per settore economico, 1997-2015 (%)

settore	1997	2001	2005	2011	2013	2015
Agricoltura, pesca e attività connesse	11,8	9,4	8,6	7,6	7,5	7,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	9,1	9,5	9,9	7,8	7,9	7,9
Costruzioni	7,2	7,6	9,2	11,5	11,6	11,2
Commercio	45,5	41,9	39,6	33,9	34,2	34,0
Turismo	4,2	4,1	4,3	6,3	6,4	6,7
Trasporti e spedizioni	3,9	3,9	3,9	2,9	2,9	2,8
Assicurazioni e credito	3,1	4,3	3,9	3,5	3,5	3,4
Altro	15,2	19,3	20,6	26,5	25,8	26,6
totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: nostra elaborazione su dati Infocamere

Al termine del 2015 nel commercio si concentrava poco più di un terzo delle imprese attive nel territorio comunale, mentre l'edilizia ne assorbiva per l'11,2%, l'industria manifatturiera per il 7,9%, l'agricoltura e la pesca per il 7,4% e il turismo per il 6,7%.
Estendendo l'esame alla provincia e analizzando la distribuzione settoriale delle imprese condotte rispettivamente da giovani, donne e stranieri, si osservano alcune interessanti differenze rispetto alle considerazioni appena avanzate. Le imprese "giovani" appaiono concentrate anch'esse, in larga misura, nel comparto del commercio, ma presentano anche una vocazione verso le costruzioni e, più moderatamente, per il turismo.

Imprese "giovani" nella provincia di Ancona: distribuzione per settore economico, 2013-2015

settore	2013	2015	var 2013/15	peso % 2013	peso % 2015
Agricoltura e attività connesse	315	295	-6,25	7,7	7,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	391	357	-8,70	9,4	9,4
Costruzioni	832	685	-17,67	20,0	18,1
Commercio	1.246	1.151	-7,62	29,9	30,4
Turismo	333	336	-0,90	8,0	8,9
Trasporti e spedizioni	95	83	-12,63	2,3	2,2
Assicurazioni e credito	147	126	-14,29	3,5	3,3
Servizi alle imprese	440	410	-6,82	10,6	10,8
Altri settori	369	343	-7,05	8,9	9,1
totale	*4.168*	*3.786*	*-1,90*	*100,0*	*100,0*

Fonte: dati Infocamere (elaborazione Istao)

Le imprese "femminili", assai poco attive nel ramo edilizio, si addensano nel commercio e nel settore primario, registrando una rilevante presenza anche nel comparto dei servizi.

Imprese "femminili" nella provincia di Ancona: distribuzione per settore economico, 2013-2015

settore	2013	2015	var 2013/15	peso % 2013	peso % 2015
Agricoltura e attività connesse	2.368	2.248	-6,59	22,1	22,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.091	1.025	-6,69	10,2	10,3
Costruzioni	402	347	-14,93	3,8	3,5
Commercio	2.914	2.619	-10,81	27,3	26,3
Turismo	831	760	-4,57	7,8	8,0
Trasporti e spedizioni	97	77	-19,59	0,9	0,8
Assicurazioni e credito	254	213	-12,20	2,4	2,3
Servizi alle imprese	1.396	1.218	-10,97	13,0	12,5
Altri settori	1.398	1.378	-2,45	12,6	14,0
totale	*10.691*	*9.885*	*-7,59*	*100,0*	*100,0*

Fonte: dati Infocamere (elaborazione Istao)

Commercio e costruzioni, infine, sono i settori privilegiati dalle imprese "condotte da stranieri", una significativa quota delle quali si indirizza anche verso l'industria manifatturiera, mentre il comparto primario risulta del tutto marginale. Fra il 2013 e il 2015 il loro numero complessivo è aumentato di

oltre duecento unità, in controtendenza rispetto sia al dato complessivo della provincia, sia all'andamento delle imprese "giovani" e "femminili".

Imprese "condotte da stranieri" nella provincia di Ancona: distribuzione per settore economico, 2013-2015

settore	2013	2015	var 2013/15	peso % 2013	peso % 2015
Agricoltura e attività connesse	121	132	+9,09	3,5	3,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	457	474	+3,72	13,3	13,0
Costruzioni	923	925	+0,22	26,9	25,4
Commercio	1.128	1.229	+8,95	32,9	33,7
Turismo	253	278	+9,88	7,4	7,6
Trasporti e spedizioni	103	106	+2,91	3,0	2,9
Assicurazioni e credito	16	16	0,00	0,5	0,4
Servizi alle imprese	254	280	+10,24	7,4	7,7
Altri settori	171	205	+19,88	5,0	5,6
totale	*3.426*	*3.645*	*+6,39*	*100,0*	*100,0*

Dati: Infocamere (elaborazione Istao)

Per concludere, si osserva come nel decennio in corso il saldo delle iscrizioni e delle cessazioni di imprese sia stato costantemente negativo sia su scala comunale, sia su scala provinciale e regionale (fa eccezione un segno positivo, peraltro di modesta entità, registrato dalle Marche nel 2011).

Andamento delle imprese della provincia di Ancona e nelle Marche, 2011-2016*

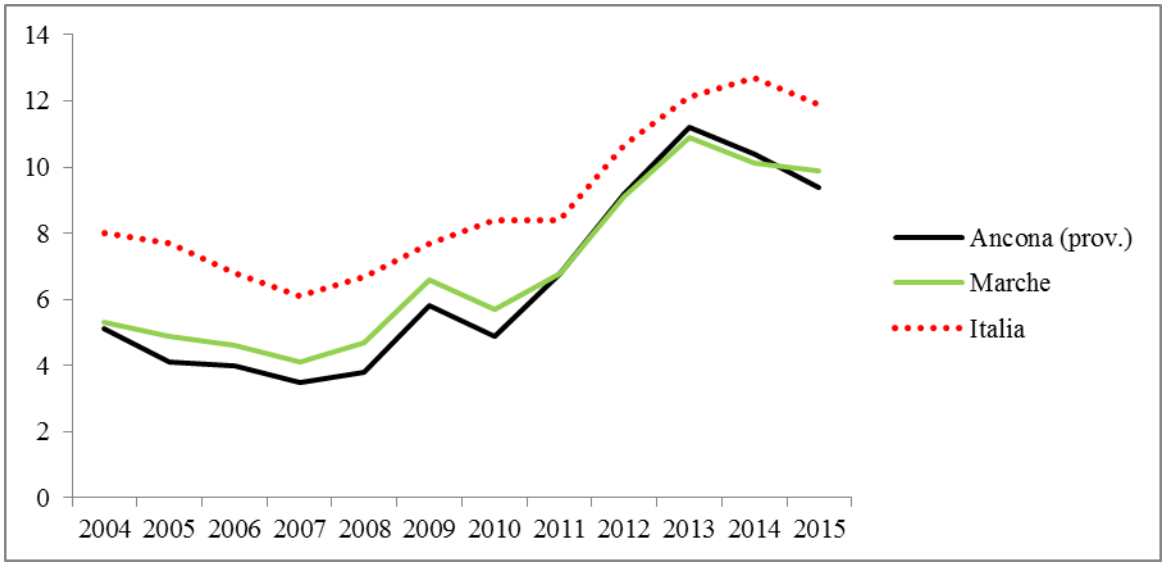
anni	iscrizioni		cessazioni		saldo		tasso di crescita/diminuzione	
	Ancona	*Marche*	*Ancona*	*Marche*	*Ancona*	*Marche*	*Ancona*	*Marche*
2011	1.081	11.179	1.261	11.079	-180	+100	-0,38	+0,09
2012	985	10.429	1.347	11.606	-362	-1.177	-0,76	-0,62
2013	1.008	10.679	1.223	11.597	-215	-918	-0,46	-0,53
2014	934	9.938	1.301	11.133	-367	-1.195	-0,78	-0,87
2015	834	9.605	1.133	10.175	-299	-570	-0,64	-0,30
2016	872		1.177		-245		-0,62	

*I dati sulla provincia di Ancona sono relativi al I trimestre di ciascun anno. Per le Marche manca il dato per il 2016. Fonte: Infocamere

Il lavoro

L'andamento del tasso di disoccupazione nella provincia di Ancona dal 2004 al 2015 si è allineato, per larga parte, al trend nazionale e, più ancora, a quello regionale. Dopo una prima ascesa registrata nel 2009 e un effimero calo nell'anno seguente, questo tasso è cresciuto fino a superare la doppia cifra nel triennio 2011-2013, per poi scendere e attestarsi sotto la soglia del 10%.

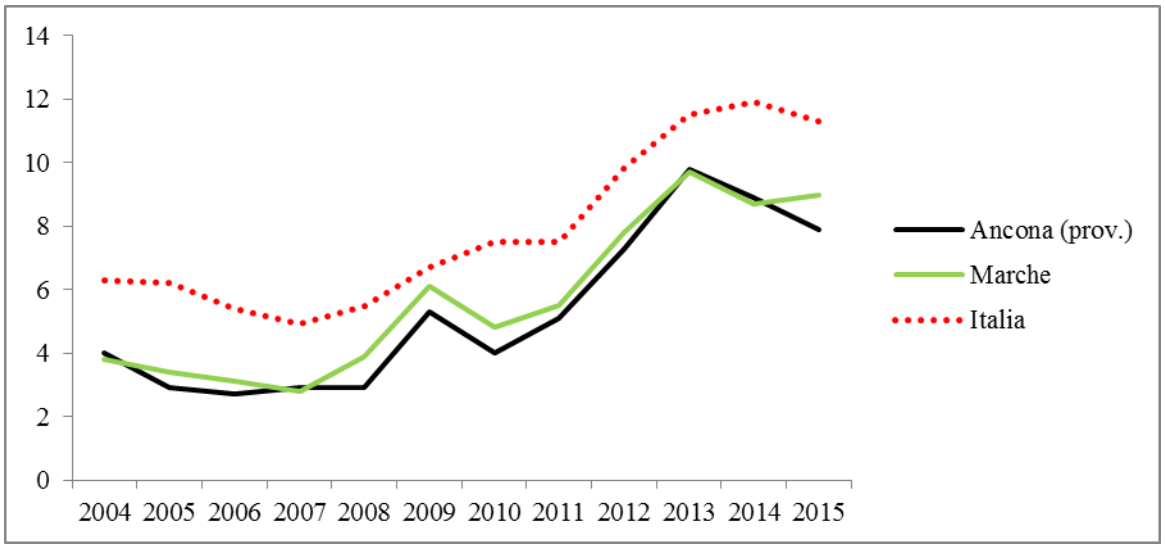
Tasso di disoccupazione in provincia di Ancona, Marche, Italia, 2004-2015 (totale)



Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

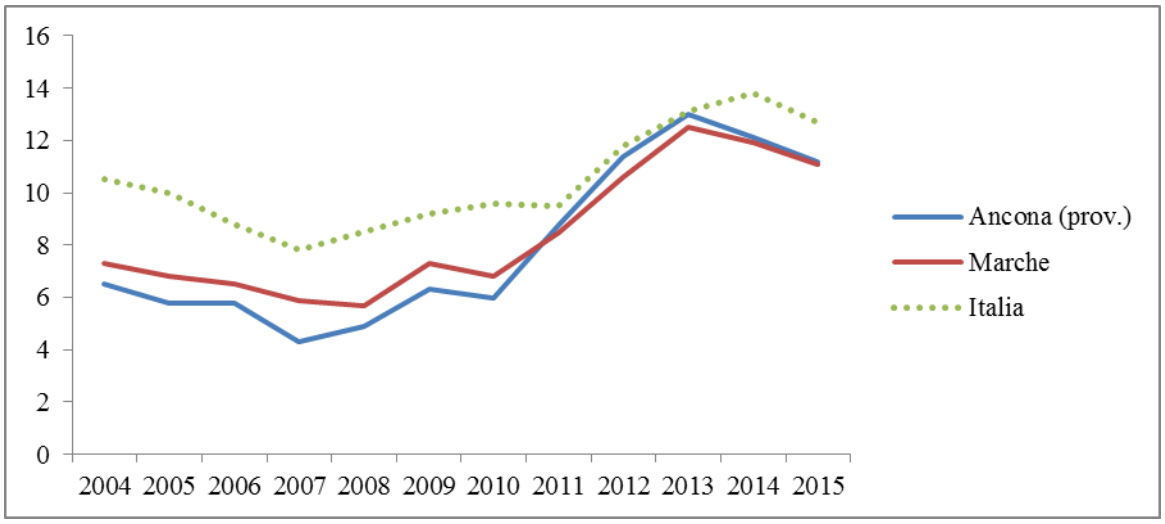
Su questo andamento ha inciso soprattutto la componente femminile. Se il tasso di disoccupazione dei maschi, infatti, si è conservato piuttosto lontano dal più alto dato nazionale, raggiungendo l'apice nel 2013 con il 9,8% e collocandosi nel 2015 al 7,9%, il saggio di disoccupazione fra le donne nella provincia di Ancona ha toccato il 13,0% nel 2013, sfiorando la curva nazionale, per poi calare fino all'11,2% nel 2015.

Tasso di disoccupazione in provincia di Ancona, Marche, Italia, 2004-2015 (maschi)



Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Tasso di disoccupazione in provincia di Ancona, Marche, Italia, 2004-2015 (femmine)



Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Nell'ultimo triennio il saldo delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente annotati dal Centro per l'impiego di Ancona è stato costantemente e pesantemente negativo (il peggiore nell'intera regione).

Saldo assunzioni e cessazioni per Centri per l'impiego (lavoro dipendente), 2014-2016

Centri per l'impiego	III trim. 2014	III trim. 2015	III trim. 2016
Ancona	-1.013	-430	-619
Pesaro	-1.970	-1.328	-1.884
Fano	-1.081	-913	-802
Urbino	76	399	287
Senigallia	-1.051	-917	-971
Jesi	400	777	615
Fabriano	76	208	115
Civitanova Marche	-437	-243	-604
Macerata	174	239	245
Tolentino	239	480	359
Fermo	-752	-425	-808
S. Benedetto del Tronto	-1.392	-1.247	-1.564
Ascoli Piceno	300	493	115
totale	*-6.431*	*-2.907*	*-5.516*

Fonte: elaborazioni Osservatorio mercato del lavoro - Regione Marche su dati Sil - Job Agency

La crisi non sembra avere risparmiato, almeno sul versante del lavoro, alcun settore. Fra il 2015 e il 2016, infatti, il numero delle assunzioni effettuate ad Ancona e nei comuni del suo hinterland che fanno capo al relativo Centro per l'impiego è diminuito in tutti i comparti.

Centro per l'impiego di Ancona: assunzioni per sezioni di attività economica, 2015-2016

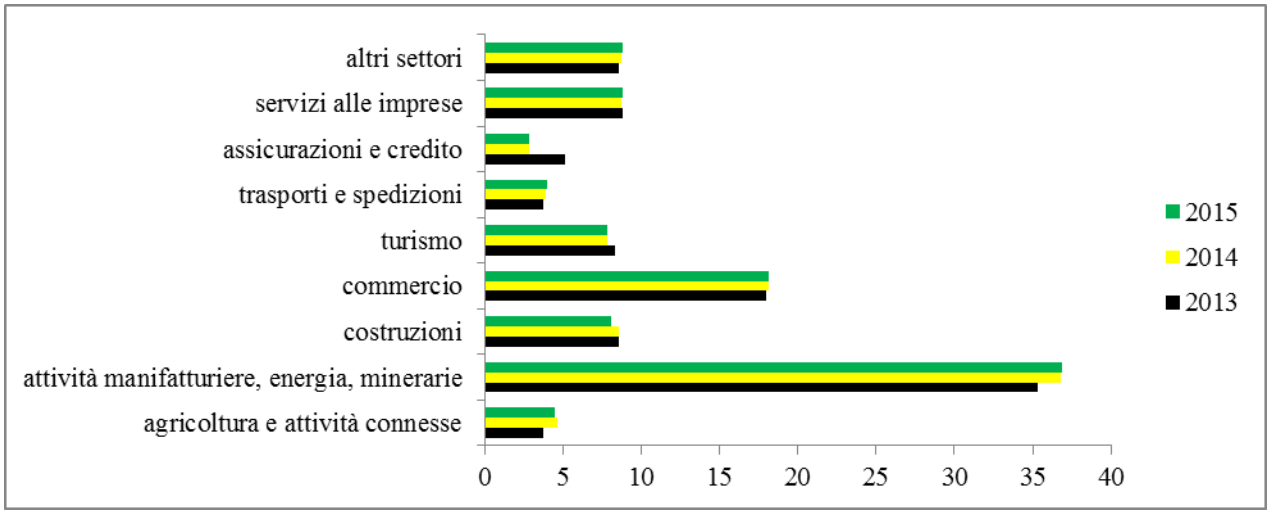
sezioni di attività economica	gen-set 2015	gen-set 2016	variazioni v.a.	variazioni %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	905	782	-123	-13,6%
totale Agricoltura silvicoltura e pesca	*905*	*782*	*-123*	*-13,6%*
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	5	3	150,0%
Costruzioni	1.165	981	-184	-15,8%
Attività manifatturiere Totale	3.489	2.821	-668	-19,1%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39	27	-12	-30,8%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44	30	-14	-31,8%
totale industria	*4.739*	*3.864*	*-875*	*-18,5%*
Altre attività di servizi	581	478	-103	-17,7%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	531	371	-160	-30,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.256	1.926	-330	-14,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.076	3.642	-434	-10,6%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1.209	1.152	-57	-4,7%
Attività finanziarie e assicurative	84	52	-32	-38,1%
Attività immobiliari	54	46	-8	-14,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	480	405	-75	-15,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.239	2.039	-200	-8,9%
Istruzione	4.411	3.068	-1.343	-30,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.697	1.516	-181	-10,7%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1		-1	-100,0%
Sanità e assistenza sociale	1.175	1.163	-12	-1,0%
Servizi di informazione e comunicazione	446	330	-116	-26,0%
Trasporto e magazzinaggio	794	726	-68	-8,6%
totale servizi	*20.034*	*16.914*	*-3.120*	*-15,6%*
totale	*25.678*	*21.560*	*-4.118*	*-16,0%*

Fonte: dati Sil

Si osserva, infine, come fra il 2013 e il 2015 nella provincia di Ancona si sia avuta una redistribuzione, per lo più lieve ma significativa, degli addetti per settori di attività economica, che ha visto salire il peso di comparti come

l'industria manifatturiera e i trasporti, penalizzando l'edilizia, il turismo e, soprattutto, le assicurazioni e il credito.

Addetti nella provincia di Ancona per settori di attività, 2013-2015 (%)

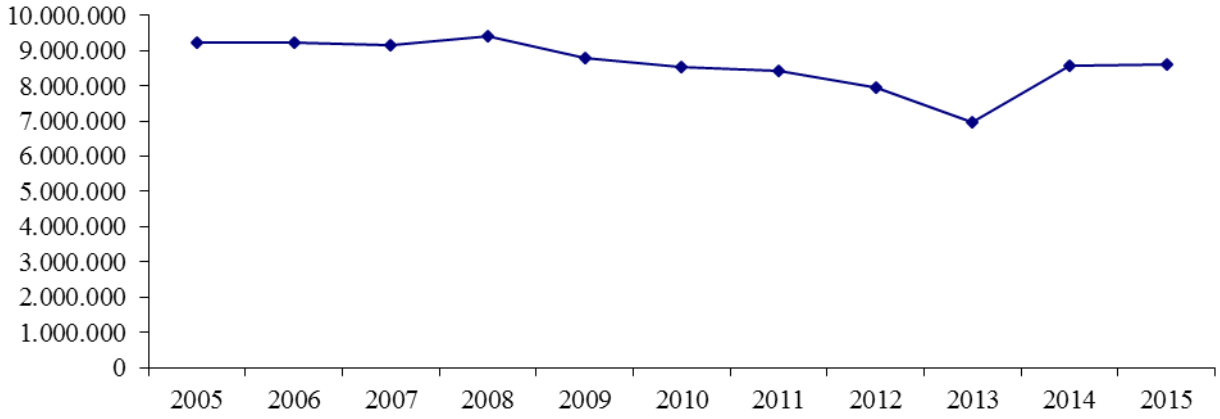


Fonte: Comune di Ancona, I.T.I. Waterfront di Ancona 3.0

Il traffico portuale

La crisi economica ha colpito duramente lo scalo anconitano, il cui movimento delle merci è diminuito nella misura di oltre un quarto fra il 2008 e il 2013. Guardando al solo Adriatico, una flessione altrettanto pesante è stata accusata anche da Venezia e da Ravenna, mentre Bari e Brindisi hanno mantenuto nel complesso le posizioni, pur registrando ampie oscillazioni annuali. Trieste, dopo un leggero calo nel 2008-2009, è tornata sui livelli pre-crisi, per poi superarli ampiamente.
Nel biennio 2014-2015 anche per il porto di Ancona lo smottamento si è arrestato, per lasciare spazio a una ripresa che ha ridotto lo scarto accusato nel lustro precedente.

Movimento merci nel porto di Ancona, 2005-2015 (x 1.000 tonn.)



Fonte: www.assoporti.it

Movimento merci nei principali porti adriatici, 2005-2015 (n. indice; 2005 = 100)

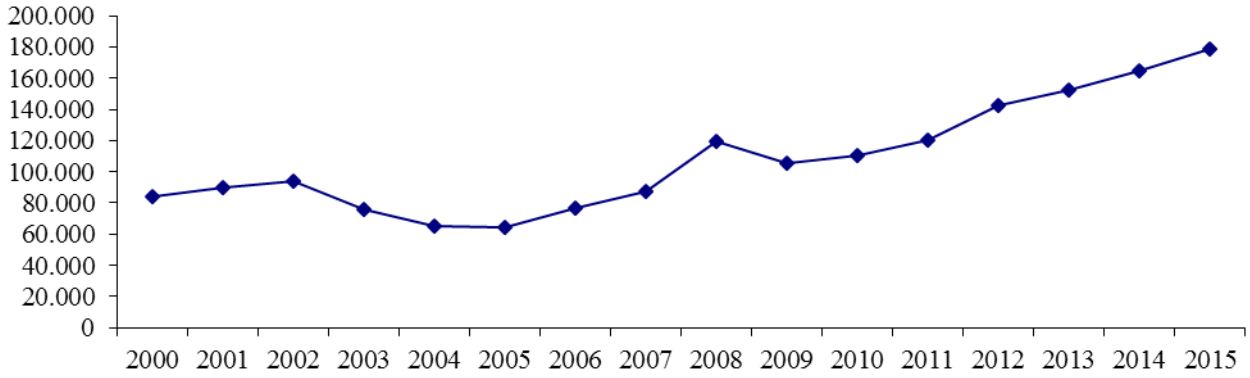
porti	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ancona	**100**	**100**	**99**	**102**	**95**	**92**
Venezia	100	106	103	103	86	90
Trieste	100	101	96	101	93	99
Ravenna	100	112	110	108	76	91
Brindisi	100	112	113	139	118	106
Bari	100	118	125	115	112	120

porti	2011	2012	2013	2014	2015
Ancona	**91**	**86**	**75**	**93**	**93**
Venezia	90	87	83	74	86
Trieste	101	103	118	119	119
Ravenna	97	89	94	102	103
Brindisi	106	106	108	116	126
Bari	114	101	95	105	114

Fonte: www.assoporti.it; nostra elaborazione.

Alla flessione del volume delle marci movimentate nel porto anconitano non si è accompagnato un calo dell'impiego dei contenitori, che anzi, dopo una frenata all'inizio del nuovo secolo, ha ripreso l'ascesa iniziata alla fine del Novecento, sollevando di qualche decimo di punto il peso del capoluogo marchigiano sul complessivo traffico container dei principali scali italiani. Tuttavia, fra il 2008 e il 2015 il distacco rispetto ai due maggiori porti dell'Adriatico (Trieste e Venezia) è aumentato, mentre si è ridotta la forbice con Ravenna.

Traffico contenitori nel porto di Ancona, 2000-2015 (sbarchi, imbarchi, trasbordi; in Teus)



Fonte: www.assoporti.it; nostra elaborazione.

Traffico contenitori nei principali porti adriatici, 2000-2015 (% Teus sul totale dei principali porti italiani)

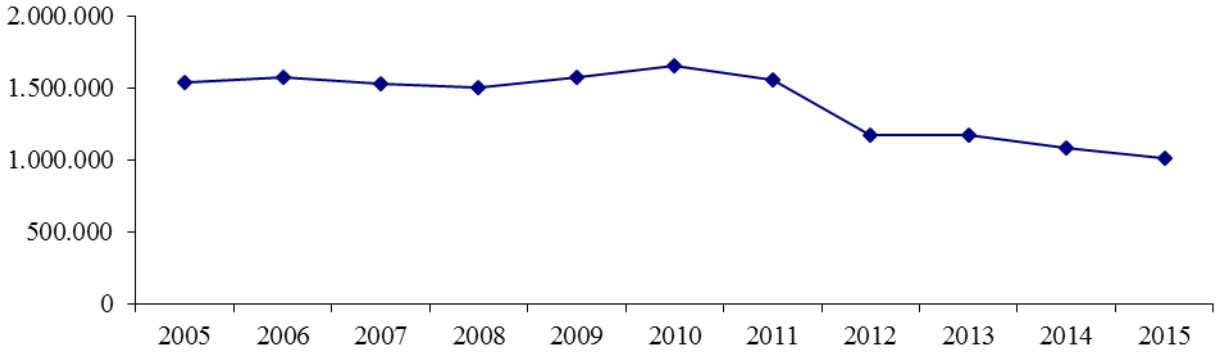
porti	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Ancona	**1,2**	**1,2**	**1,1**	**0,8**	**0,6**	**0,6**	**0,7**	**0,8**
Trieste	2,9	2,7	2,2	1,3	1,8	2,0	2,2	2,5
Venezia	3,0	3,4	3,2	3,2	3,0	3,0	3,2	3,1
Ravenna	2,5	2,1	1,9	1,8	1,8	1,7	1,6	1,9

porti	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ancona	**1,1**	**1,1**	**1,1**	**1,2**	**1,4**	**1,5**	**1,6**	**1,7**
Trieste	3,2	2,9	2,8	4,1	4,2	4,5	4,9	4,9
Venezia	3,5	3,9	4,0	4,8	4,4	4,4	4,4	5,4
Ravenna	2,0	1,9	1,8	2,2	2,1	2,2	2,1	2,3

Fonte: www.assoporti.it; nostra elaborazione.

La crisi ha avuto effetti meno immediati, nondimeno pesanti, sul traffico passeggeri, che ad Ancona è cresciuto nel biennio 2009-2010, prima di flettere nel 2011 e precipitare nel quadriennio 2012-2015. Questo andamento non sembra trovare analogie con quanto accaduto negli altri principali porti adriatici, ciascuno dei quali ha reagito alla crisi in maniera diversa, spesso registrando forti fluttuazioni fra un anno e l'altro.

Movimento passeggeri nel porto di Ancona, 2005-2015 (sbarchi, imbarchi, transiti)



Fonte: www.assoporti.it

Movimento passeggeri nei principali porti adriatici, 2005-2015 (sbarchi, imbarchi, transiti)

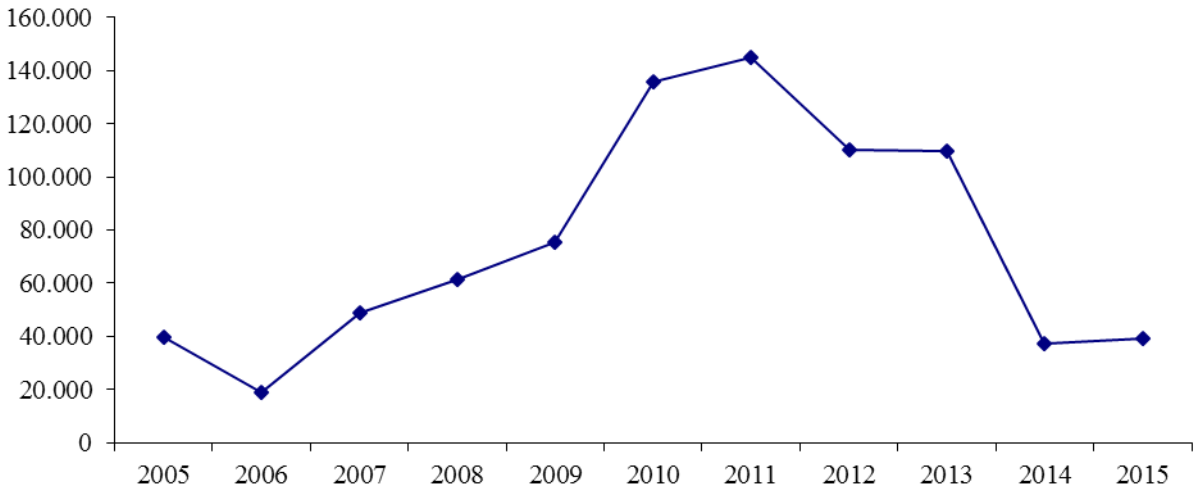
porti	2005	2006	2007	2008	2009
Ancona	**1.536.432**	**1.574.050**	**1.524.191**	**1.504.890**	**1.572.407**
Venezia	1.365.375	1.453.513	1.503.371	1.720.703	1.888.174
Trieste	90.523	103.408	113.702	153.212	71.964
Ravenna	15.700	13.616	15.020	16.709	17.726
Brindisi	562.227	457.184	422.428	504.373	524.104
Bari	1.454.948	1.575.361	1.780.029	1.846.408	1.961.283

porti	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ancona	**1.654.821**	**1.553.787**	**1.172.489**	**1.174.054**	**1.080.116**	**1.010.144**
Venezia	2.058.815	2.239.751	1.998.960	2.072.642	1.945.322	1.755.355
Trieste	67.035	56.973	98.647	147.414	118.124	171.813
Ravenna	17.121	163.829	106.498	101.819	62.028	43.152
Brindisi	520.853	527.001	481.786	474.600	492.447	625.714
Bari	1.903.535	1.951.665	1.854.217	1.700.591	1.686.403	1.491.786

Fonte: www.assoporti.it

Sull'andamento del traffico passeggeri del porto di Ancona ha inciso in misura sensibile la parabola del servizio crocieristico. Cresciuto con notevole intensità fra il 2007 e il 2011, il movimento passeggeri connesso alle crociere ha accusato una forte compressione nel 2012-2013, quindi un crollo a partire dal 2014, complice l'abbandono da parte di uno dei due operatori fino ad allora ospitati, con le proprie *funny ships*, nello scalo marchigiano.

Movimento passeggeri crociere nel porto di Ancona, 2005-2015 (sbarchi, imbarchi, transiti)



Fonte: www.assoporti.it

Movimento passeggeri crociere nei principali porti adriatici, 2005-2015
(sbarchi, imbarchi, transiti)

porti	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ancona	**39.638**	**18.916**	**48.652**	**61.423**	**75.445**	**135.858**
Venezia	815.153	885.664	1.003.529	1.215.598	1.420.490	1.599.054
Trieste	14.321	40.286	54.755	87.740	6.433	15.332
Ravenna	12.071	4.478	6.607	8.867	10.328	9.153
Brindisi	10.642	2.492	10.303	2.004	1.745	28.489
Bari	277.979	303.338	351.897	465.739	567.885	507.712

porti	2011	2012	2013	2014	2015
Ancona	**144.721**	**110.106**	**109.492**	**37.220**	**39.277**
Venezia	1.777.073	1.739.501	1.841.477	1.750.698	1.601.042
Trieste	28.183	69.652	70.244	35.730	139.369
Ravenna	156.359	100.379	97.025	43.887	39.982
Brindisi	5.226	13.507	4.628	25.450	151.922
Bari	567.885	618.882	604.781	561.273	367.611

Fonte: www.assoporti.it

Il traffico aeroportuale

Rispetto al 2000, nel 2016 l'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona-Falconara appare in forte calo per quanto riguarda i movimenti degli aeromobili (arrivi/partenze) e, al contrario, in sensibile aumento sia sul versante dei passeggeri, sia su quello delle merci trasportate.
A guardare con attenzione, l'andamento complessivo dei traffici che, dall'inizio del secolo attuale, hanno fatto capo allo scalo anconitano si è segmentato in tre distinte fasi. La prima (2000-2009) si è caratterizzata per una netta flessione del numero degli aeromobili, oscillazioni verso l'alto e verso il basso del flusso dei passeggeri e un'ascesa piuttosto rilevante delle merci movimentate. La seconda fase (2010-2011) ha visto un'impennata di tutti e tre gli indicatori. La terza fase (2012-2016), l'ultima e la più difficile, ha registrato un caduta verticale delle attività dello scalo.

Andamento Aeroporto "Raffaello Sanzio", 2000-2016

anni	movimenti	%	passeggeri	%	cargo (tonn.)	%
2000	19.642		433.729		4.879	
2006	14.711		481.588		5.302	
2009	12.688		432.806		5.616	
2010	15.241	+20,1	520.410	+20,2	6.274	+11,7
2011	15.995	+4,9	610.525	+17,3	6.996	+11,5
2012	14.828	-7,3	564.576	-7,5	6.864	-1,9
2013	13.264	-10,5	503.392	-10,8	6.656	-3,0
2014	12.764	-3,8	480.673	-4,5	6.990	+5,0
2015	12.395	-2,9	521.065	+8,4	6.723	-3,8
2016	11.741	-5,3	482.580	-7,4	6.087	-9,5
2000-2016	-7.901	-40,2	+48.851	+11,2	+1.228	+23,5
2009-2016	-2.970	-21,2	+992	+0,2	+411	+7,3

Nota: le variazioni percentuali di ciascuna categoria sono calcolate rispetto all'anno precedente.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assaeroporti

Il turismo

Città a limitata vocazione turistica, si è appena ricordato come nell'ultimo triennio Ancona abbia subito la perdita di una parte consistente del traffico crocieristico che faceva capo al suo porto e che le garantiva una sostanziosa e periodica presenza di visitatori "mordi e fuggi".
Sul versante del turismo di più lungo periodo, ovvero quello conteggiabile sulla scorta dei pernottamenti nelle locali strutture ricettive, a partire dal 2010 il capoluogo marchigiano ha prima accusato la sensibile diminuzione del numero dei visitatori, sceso di diecimila unità fino al 2012-2013, per poi mettere a segno una ripresa che nel 2014-2015 ha spinto le presenze oltre il livello d'inizio decennio. Questo andamento è stato l'esito dell'ascesa sia del numero dei turisti italiani, sia di quello dei turisti stranieri. A ciò si è associato, soprattutto per il 2015, un apprezzabile aumento della permanenza media, che ha condotto a una considerevole crescita dei giorni di presenza complessiva negli hotel, nelle pensioni e nei bed & breakfast della città.

Flussi turistici negli alberghi e nelle strutture ricettive complementari nel comune di Ancona, 2010-2015

anni	italiani			stranieri			totale		
	a	p	pm	a	p	pm	a	p	pm
2010	103.775	331.280	3,19	37.107	87.494	2,36	140.882	418.774	2,97
2011	97.843	242.066	2,47	34.273	73.980	2,16	132.116	316.046	2,39
2012	94.695	230.403	2,43	36.113	77.942	2,16	130.808	308.345	2,35
2013	93.316	264.982	2,84	37.562	105.730	2,81	130.878	370.712	2,83
2014	100.138	271.654	2,71	39.093	108.028	2,76	139.231	379.682	2,72
2015	105.862	313.456	2,96	41.399	169.108	4,08	148.061	482.564	3,25

a: arrivi; p: presenze; pm: permanenza media.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio turistico regionale

L'università

Con i suoi 15.431 studenti, nell'a.a. 2015-16 l'Università Politecnica delle Marche pesa per lo 0,9% sul totale degli iscritti agli atenei italiani. A determinare questa quota concorrono soprattutto gli studenti maschi (8.418, pari all'1,1% del totale Italia), mentre la componente femminile si colloca al di sotto della media nazionale (7.013, pari allo 0,7%). Questa prevalenza del genere maschile appare in controtendenza rispetto al complessivo dato italiano, che vede il numero delle iscritte largamente superiore a quello degli iscritti (918.221 vs. 723.475). A determinare questa composizione di genere del corpo studentesco dell'ateneo anconitano concorre, in larga misura, la specializzazione tecnico-scientifica dell'Univpm e la conseguente assenza di facoltà e di corsi di studio umanistici, dove più marcata è la presenza femminile.
Negli ultimi quattro anni accademici l'andamento delle immatricolazioni ha rispettato, consolidandolo, il quadro appena descritto sia per quanto riguarda il peso dell'Università Politecnica delle Marche sul totale nazionale, sia per quanto concerne la prevalenza degli studenti maschi. Tutto questo è avvenuto in presenza di un aumento continuo e sensibile delle immatricolazioni.

Università Politecnica delle Marche: immatricolazioni a.a. 2012-13/2015-16

a.a.	Univpm			Italia			Univpm/Italia (%)
	femmine	maschi	totali	femmine	maschi	totali	
2012-13	1.102	1.315	2.417	142.370	111.478	253.848	0,9
2013-14	1.225	1.403	2.628	140.293	112.164	252.457	1,0
2014-15	1.251	1.448	2.699	141.379	113.915	255.294	1,0
2015-16	1.289	1.445	2.734	143.358	117.397	260.755	1,0

Fonte: Miur

La qualità della vita

Concludiamo questa breve rassegna di dati prendendo in considerazione la classifica della qualità della vita in Italia, curata annualmente da "Il Sole 24Ore". Spesso confusa per un'analisi delle città capoluogo, questa graduatoria riguarda le province e tiene conto di sei classi di indicatori: reddito, risparmi, consumi; affari, lavoro, innovazione; ambiente, servizi, welfare; demografia, famiglia, integrazione; giustizia, sicurezza, reati; cultura, tempo libero, occupazione.
Esaminando l'ultimo decennio, si osserva come fra il 2007 e il 2010 la provincia di Ancona abbia occupato piazze abbastanza alti nella classifica, nel 2009 raggiungendo il diciottesimo posto, per poi scendere oltre il quarantesimo fra il 2011 e il 2015 (fa eccezione il 2013). Nel 2016 si è collocata al 28° gradino (seconda nelle Marche, dopo Macerata), scalando sedici posizioni rispetto all'anno precedente. Attualmente la sua forza sembra risiedere soprattutto nelle attività produttive, là dove è nona in Italia. Buone notizie arrivano anche dal versante demografico e dell'integrazione, mentre qualche problema sembra evidenziarsi nei settori della "cultura, tempo libero, occupazione" e dell'"ambiente, servizi, welfare". Ancona e la sua provincia appaiono deboli, infine, alle voci "redditi, risparmi, consumi" e "giustizia, sicurezza, reati".

Posizione delle province marchigiane nella classifica della qualità della vita, 2008-2016

anni	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro-Urbino
2007	**30**	57	18	42
2008	**23**	71	14	28
2009	**18**	46	4	31
2010	**25**	74	12	29
2011	**49**	72	38	30
2012	**41**	50	29	23
2013	**25**	51	8	23
2014	**40**	46	13	36
2015	**44**	21	11	32
2016	**28**	42	23	43

Fonte: "Il Sole 24Ore"

Ancona nella classifica 2016 sulla qualità della vita in Italia: per indicatori

Indicatori	posizione in Italia
totale Reddito, risparmi, consumi	28 54
Affari, lavoro, innovazione	9
Ambiente, servizi, welfare	39
Demografia, famiglia, integrazione	26
Giustizia, sicurezza, reati	54
Cultura, tempo libero, occupazione	33

Fonte: "Il Sole 24Ore"